ANNO XLVI MATTINO TORINO, Mercoledì 21 febbraio 1912 MATTINO NUM. 52

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartolla (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	18,50	9,25	4,65	1,60
ESTERO:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma Franco: non fiscire
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S... 3
Firenze - Genova - ... Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Riclame (nella pagina di testa) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vengono inseriti nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccole Cronache prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Alla vigilia della riapertura della Camera

L'attesa per la grande giornata - Un po' di luce sulla figura del banchiere

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 20, notte.

Stasera, alle 22,50, è giunto da Milano il presidente della Camera, on. Marcora, salutato alla stazione dai membri dell'Ufficio di presidenza presenti a Roma.

Tutte le tribune occupate

La posta di Montecitorio segna oggi presenti 250 deputati: altri 200 ne giungeranno fra domani e dopo domani. Un sintomo dell'enorme interesse per la seduta di giovedì consiste nella febbrile richiesta di biglietti per le tribune. All'ingresso dell'Ufficio di questura oggi è stato affisso il seguente avviso: «I biglietti per le tribune sono esauriti». I questori della Camera rispondono infatti negativamente da 48 ore alla richiesta di biglietti per giovedì. Questo particolare dimostra come la prima seduta, che viene definita come la seduta del saluto all'esercito e alla marina, si annunzi come una *première* eccezionale. I corridoi di Montecitorio non presentavano oggi una grande animazione: fra le notabilità parlamentari notati gli onorevoli Martini, Bissolati, Cappelli e pochi altri. Si notava come la falce della morte sia venuta negli ultimi giorni a ingrossare la serie delle commemorazioni dei parlamentari defunti: l'on. Marcora dovrà, oltre ai deputati e ex-deputati morti, ricordare anche gli ultimissimi defunti, cioè l'ex-sottosegretario alle finanze nel Ministero Luzzatti, on. Natale Gallino, e l'ex-deputato radicale Ernesto Caratti.

Nelle conversazioni di Montecitorio si parlava di un fatto nuovo, di cui occuperà probabilmente l'Ufficio di presidenza della Camera nella riunione che sarà tenuto sotto la presidenza dell'on. Marcora prima di giovedì. Il fatto nuovo è questo.

Un caso di procedura

Sono valide le «avvenute inscrizioni a parlare sul comma dell'ordine del giorno: presentazione del regio decreto di annessione della Libia»? Una polemica si è impegnata a questo proposito. Da una parte si sostiene che i deputati possono inscriversi preventivamente a parlare su qualunque comma dell'ordine del giorno, e perciò le avvenute inscrizioni a parlare degli onorevoli Roberto Galli, Gaetano Mosca, Ettore Ciccotti, Eugenio Valli, Di Cesarò, Trapanese, Vincenzo Riccio, Pairizi, Turati e Eugenio Chiesa sono perfettamente valide. Altri sostengono invece la tesi opposta. Essi osservano: «Su che cosa e a che proposito si sono inscritti a parlare? Sulla presentazione di un decreto? Queste ultime parole hanno un significato puramente meccanico». Essi vengono alla conclusione: «Per inscriversi a parlare su qualche cosa, bisogna che questa qualche cosa ci sia, ed essa non c'è ancora per il semplice fatto che il decreto di annessione non è stato ancora presentato alla Camera, e allora quelle inscrizioni sono nulle, perchè basate su un terreno inesistente».

Chi ha ragione e chi ha torto? Ecco. Il fenomeno procedurale che si manifesta oggi è piuttosto nuovo negli annali della Camera italiana, come è nuova la formula adottata di inscrivere all'ordine del giorno della Camera la presentazione di un decreto reale.

La *Tribuna* nota a questo proposito:

«Comprendiamo perfettamente come dinanzi a un fatto di così grande importanza per la nazione quale è la nostra nuova impresa coloniale, parlamentari autorevoli di ogni settore sentano il bisogno di esprimere la propria opinione e di portare alla Camera l'eco dei loro rappresentanti. Lo comprendiamo fino al punto di apprezzare la loro fretta a inscriversi su qualche cosa che finora non c'è. Ma parlando nel senso rigidamente procedurale e regolamentare non possiamo astenerci da una semplice considerazione che potrebbe valere in fatto ad annullare tutte le inscrizioni a parlare sull'ordine del giorno della prima seduta. In diritto è una cosa, in fatto è un'altra. E invero come e su che cosa si sono inscritti a parlare i dieci deputati di cui sono noti i nomi? Essi si sono iscritti a parlare sull'ordine del giorno. E l'ordine del giorno che cosa reca? Presentazione del regio decreto per la annessione della Libia. Semplice presentazione, dunque. Fatto puramente meccanico, sul quale non è possibile impegnare una discussione perchè la discussione verrà dopo quando la Commissione avrà riferito alla Camera sul disegno di legge presentato dal Governo».

Un altro quesito

Da queste osservazioni scaturisce un altro quesito: poteva la presidenza della Camera negare l'inscrizione ai deputati che ne avevano fatto domanda solo perchè l'ordine del giorno della prima seduta non lascia adito a discussione? Qui interviene il fatto nuovo negli annali parlamentari d'Italia. A rigore di procedura, la presidenza poteva rispondere essere l'inscrizione prematura e pregare i deputati desiderosi di parlare di inscriversi a presentazione avvenuta, cioè al momento in cui la discussione si ritiene virtualmente aperta, cosa che finora non è. Ma siccome ogni deputato ha diritto di inscriversi a parlare sull'ordine del giorno, così la presidenza ha dovuto aderire alle inscrizioni anche se l'ordine del giorno non si presti a discussioni. In complesso, uscendo dal campo severamente procedurale ed entrando in quello pratico, si intende che gli inscritti avranno facoltà di parlare quando la discussione sarà iniziata, cioè sopra un successivo ordine del giorno, che sarà presso a poco così formulato: «Discussione del disegno di legge, ecc., ecc.». E', come si vede, una specie di tacito accordo basato sulla pratica e che esce un po' dai limiti del regolamento.

L'atteggiamento della Sinistra

Le conversazioni di Montecitorio riflettevano un altro punto della discussione sul decreto di annessione, cioè l'atteggiamento dell'Estrema Sinistra. I radicali voteranno tutti a favore; gli onorevoli Di Cesarò e Patrizi si sono inscritti a parlare, ma cederanno il loro turno in favore dei delegati del gruppo, che nella riunione del 22 saranno designati a parlare. I repubblicani si divideranno. L'on. Eugenio Chiesa parlerà contro l'impresa coloniale, l'on. Colajanni, anch'egli avverso, tacerà. La curiosità maggiore riguarda i socialisti. Oggi nei corridoi della Camera si propendeva per credere che tutti i socialisti finiranno per votare contro, perchè anche l'on. Bissolati finirà per trovarsi nella condizione di votare contro. In questo caso tutto il partito come un sol uomo si opporrebbe alla impresa tripolina. Ciò nonostante, il discorso dell'on. Turati e quello di Bissolati, che finirà per prendere la parola anche lui, darà la visione esatta del modo come l'impresa di Tripoli è intesa e valutata da alcuni socialisti meno intransigenti. Eccovi per chiudere la cronaca parlamentare della giornata, alcuni giudizi di deputati sull'emendamento dei lavori parlamentari.

Pareri vari e diversi

L'on. Claudio Treves, direttore dell'«Avanti!» così si esprime: «Bisogna convenire che la reazione esiste, che la prospettiva di una politica di armamenti esiste, e se esiste bisogna riconoscerne la responsabilità del Governo. E non si può sostenere un Governo che ha tali responsabilità «per la contraddizione che nol consente». Coerente a votare per tale Governo — fu mosso con ironia amara ma giusta — è il solo deputato di Verbicaro! ma gli altri deputati non devono avere nulla di comune con quello. Da parte nostra conveniva, prima dell'apertura della Camera, svelare il trucco passando in rassegna la volontà vera di tutte le Camere di lavoro, di tutte le Società mutue e cooperative del proletariato. La rassegna è riuscita, ed è stata la rassegna di un esercito, meglio, di una classe di marcia».

Un altro socialista, l'on. Nicola Badaloni, è di opinione ben diversa. «Io credo — egli dice, — che meglio sarebbe stato non andare, ma adesso, allo stato in cui sono le cose in Tripolitania e in cui si trova l'Italia di fronte alle altre Potenze, io, che pure fui fra i quattro deputati che all'indomani di Dogali, reclamarono il ritorno delle truppe dall'Africa, sento che un attraggiamento simile da nessuno potrebbe oggi essere consigliabile. Noi possiamo solo formulare un augurio ed è che la vittoria, coronando le armi che la gioventù d'Italia ha impugnato in Tripolitania, sia sollecita apportatrice di pace».

Il radicale on. Giraldini così stima la situazione: «Abbiamo veduto quale amicizia ci abbiano mostrato la stampa e i Governi degli altri Paesi. Mentre i loro giornali ci dilaniavano, l'Austria e l'Inghilterra ci impedivano di agire nell'Egeo, la Russia nei Dardanelli e la Germania ci vietava di catturare la flotta turca. Questa neutralità equivale a una parziale alleanza in difesa della Turchia e sono queste inibizioni che ci costringono a sopportare i travagli guerreschi fra le oasi e il deserto. Con la consueta nostra semplicità ora prendiamo per buona moneta le cortesie austriache e tedesche perchè l'ultima ferita ci viene dall'orgoglio francese. Ma badiamo a noi e non perdiamo quell'equilibrio di cui abbiamo bisogno più che mai».

L'on. Pais Serra, relatore del bilancio della guerra, a sua volta, si esprime così: «I socialisti in questo momento non si comprendono. Essi respingono perfino il suffragio universale perchè dichiarano che voteranno, anche in questa questione, contro il Governo. Quanto alla tattica del gen. Canevaro, penso che fu tattica abile. Guai se avessimo avuto un nuovo Baratieri. Le guerre coloniali sono lente e ne sappe qualche cosa anche Giulio Cesare».

L'on. Chiaradia, parlando dei lavori parlamentari, dice: «Alla convocazione della Camera io dò più che altro il significato di una doverosa deferenza del Governo verso la rappresentanza nazionale. E' giusto che in tanta gravità di momento il paese conosca il pensiero del Governo, ma discutere ora dell'impresa e delle modalità con cui è stata condotta, trattare del decreto di annessione, ecc., sarebbe un delitto di lesa patria. A cose finite e a cose ben conosciute, verrà il momento del chiedere e del dare ragione».

L'on. Meda, del gruppo cattolico, occupandosi della ripresa e dell'ordine del giorno, dice: «Parecchi deputati dubitano che non sia stata savia la promulgazione del decreto di annessione. Quel decreto, comunque giustificato nell'ora in cui fu lanciato, ha fallito il suo scopo perchè non ha nè indebolito il nemico, nè resa più efficace l'azione mediatrice della Potenze, e invece ha creato una situazione di fatto e di diritto di fronte alla quale le probabilità di pace si sono più che mai allontanate, coicchè vi è chi afferma che se il Governo avesse potuto prevederne gli effetti positivi e negativi quali si sono verificati, quel decreto non sarebbe stato sottoposto alla firma reale.

Chi è Salem

Le sue origini, la sua professione, il suo... mandato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Un diplomatico, che conosce molto bene l'Oriente, ove ha passato parecchi anni della sua carriera, mi ha detto: «In Italia l'uomo del giorno è Salem; egli il grande legato di pace; egli il grande avvocato; egli il grande italiano. Gli italiani sono facilmente infiammabili.

— Ma lo conosce lei?

— Un poco.

— Abbia l'amabilità di presentarmelo.

— Le dirò anzi tutto che la sua italianità è di data piuttosto recente. Gli fu accordata la cittadinanza italiana pochi anni addietro per decreto regio, non so per quali benemerenze italiche, forse per le stesse benemerenze che gli hanno procurato la onorificenza. I giornali lo chiamano commendatore e sarà commendatore.

— Non è dunque italiano di nascita?

— Non le dice nulla il cognome Salem? Egli è uno di quei levantini che passano facilmente da una nazionalità all'altra.

— Da quale nazionalità passò alla nazionalità italiana?

— Fino a pochi anni addietro era rajah turco, legato da intimi rapporti di amicizia, più che fraterna, con pezzi grossi del Comitato «Unione e Progresso» e specialmente con Talaat bey e con Giavid bey, entrambi adesso ministri.

— Col famoso Talaat bey, quello che è stato fatto ministro perchè capace di tutto?

— Precisamente con Talaat bey, prima modesto impiegato postale ed ora ministro delle poste e con Giavid bey ora ministro dei lavori pubblici. La grande intimità fra questi due e Salem deriva dalla comune origine.

— Come sarebbe a dire?

— Tutti e tre erano ebrei: Talaat bey e Giavid bey abbracciarono l'islamismo e perciò sono chiamati «donmè».

— Che vuol dire?

— La parola «Donmè» nella lingua turca significa «rivoltato». Si applica a tutti coloro che abbandonano la loro religione per abbracciare la religione di Maometto. Da prima mostravano la faccia ebraica; ora mostrano la faccia mussulmana e perciò sono «rivoltati». Talaat bey e Giavid bey si fecero dunque mussulmani e così adesso fanno parte del ministero Said. Salem invece è rimasto ebreo di religione ma ha cambiato, come ho detto, la sua cittadinanza passando dalla cittadinanza ottomana alla cittadinanza italiana.

— Non sa davvero in quale occasione e per quale motivo?

— Non lo so in modo preciso. So soltanto che egli, con altri ebrei sudditi italiani (fra i quali il banchiere Allatini, proprietario della villa nella quale è prigioniero Abdul Hamid) con Talaat bey e con Giavid bey e con altri sudditi ottomani, faceva parte della società segreta che preparò la rivoluzione della giovane Turchia. Come vede, la sua intimità con i giovani turchi del Comitato «Unione e Progresso» è molto più grande di quanto generalmente si possa credere.

— Perciò è rimasto amicissimo dei giovani turchi malgrado la guerra fra l'Italia e la Turchia.

— Lo ho già detto che non è di stirpe italiana e lo ho già detto che, fino a pochi anni addietro, era rajah turco ed ebbe la cittadinanza italiana per decreto regio come ebbe la commenda.

— Era avvocato dell'ambasciata italiana?

— Veramente egli non era e non è avvocato, ma soltanto patrocinatore a patrocinatore iscritto presso parecchi consolati, davanti i quali non si richiede la laurea di avvocato. Egli si è tirato su studiando molto il Corano e la legislazione turca, nei quali ha acquistato una grande competenza; perciò è spesso consultato dalle ambasciate estere compresa l'italiana.

— Egli conosce molto bene le leggi turche, quelle leggi che non conosce il ministro delle poste.

— Precisamente, è un uomo d'affari come egli stesso si è rivelato nelle interviste accordate volentieri ai giornali.

— Crede lei che egli sia venuto davvero nell'interesse delle due Banche da lui nominate?

— Quelle due Banche sono sotto il suo patrocinio, ma io non credo che il Governo italiano voglia davvero commuoversi per la sorte di esse che sono intimamente legate alla Turchia in genere ed al Comitato «Unione e Progresso» in specie. Del resto che potrebbe fare il Governo italiano? Io credo invece che Salem e quelle due Banche abbiano voluto mettere le mani avanti per il caso che il Governo italiano, a pace conclusa, si decida a pagare una indennità di guerra; ma io anche su questo tema sono molto scettico; starebbe fresco il Governo italiano se dovesse indennizzare i veri ed i falsi danneggiati dalla guerra: in ogni caso mi pare che si dovrebbe cominciare dalla povera gente, dai piccoli industriali veramente italiani, non dalle grandi Banche turco-ebraiche.

— Ma che pensa ella della venuta a Roma di Salem?

— E' difficile precisare il vero motivo. Io penso che egli sia stato spinto a venire a Roma dai suoi amici del Comitato «Unione e Progresso», specialmente dai ministri Talaat bey e Giavid bey. Non dico che abbia avuto la missione di trattare la pace, ma bensì che siasi dato ufficiosamente, amichevolmente, fraternamente incaricato di studiare l'ambiente, di lavorare eventualmente per la causa turca e di riferire. Banchè dalle loro rumorose e baldanzose manifestazioni appaia il contrario, i giovani turchi si preparano alla conclusione della pace, perchè riconoscono che il prolungamento della guerra mette in gravissimo pericolo la stessa esistenza dell'Impero ottomano.

— E l'affare delle due Banche?

— Quello è il motivo apparente del viaggio. Del resto l'uomo di affari non trascura mai i suoi affari. Io suppongo che Salem abbia spiegato tutta la sua grande abilità nei colloqui col ministro degli esteri ed il suo viaggio non sarà certamente inutile.

E.

Ricognizioni e gite ufficiali oltre le trincee di Tripoli

La mirabile resistenza degli ascari eritrei

(Per telegrafo alla «Stampa»)

TRIPOLI, 19, ore 18,15.

Sono state eseguite ricognizioni dagli aviatori verso il campo di Suani Ben Adem e da piccole avanguardie verso Fonduk El Maggur e Fonduk El Tokar. La zona tra le due località e Tripoli appare sgombra.

E' da notare il fatto che, mentre prima i Turchi fornivano soltanto il vitto, e un «butassain» ai combattenti, ora hanno sentito la necessità di aggiungervi una mezza lira turca al mese.

A Tripoli e nelle altre località non vi è nulla di nuovo.

Il governatore ha invitato il prefetto Menzinger a una gita automobilistica, desiderando fargli vedere i punti più interessanti dei dintorni. Due due automobili, nelle quali avevano preso posto anche gli ufficiali addetti al Comando in capo, il governatore e il prefetto si sono diretti ad Amrus, ove hanno conferito col capitano dei carabinieri Andreani ed hanno salutato i capi della località. Quindi hanno proseguito per Hanni, ove hanno visitato i lavori del fortino; poscia si sono recati al fortino Messri, ove hanno esaminato il territorio verso Ain Zara; infine sono rientrati a Tripoli.

Stasera ha luogo un pranzo in onore del prefetto Menzinger e dei commendatori Caruso, Alangi e Frigerio.

Gli sforzi dei turchi per suscitare il fanatismo arabo

TRIPOLI, 20, ore 11.35.

L'aviatore capitano Piazza ha eseguito una ricognizione e conferma le notizie sul nemico. A Suani Ben Adem vi sarebbero piccoli distaccamenti; a Fonduk el Tokar, Fonduk el Magur e Tarhuna vi sarebbe un migliaio di armati col capo Mohamed el Murabi, mentre qualche gruppo di armati, col capo Bullet si troverebbero verso Cefara.

Notizie dall'interno confermano pure l'arrivo a Garian di circa 500 arabi della tribù Aulad Bu Seta, e gli sforzi che fanno i turchi per riunire le forze e organizzarle cercando, con bandi di intonazione religiosa, di suscitare il fanatismo delle tribù. Malgrado tali sforzi, pochi risultati hanno così ottenuto. Le condizioni generali delle truppe nemiche si mantengono invariate.

(Agenzia Stefani).

Una marcia di 70 km.

compiuta dagli ascari

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 19, ore 23.

Oggi è partito per Napoli il maggiore-generale Gastaldello, capo di stato maggiore del generale Canevaro, diretto in Italia.

Oggi il battaglione indigeni si recò ad Ain-Zara, accompagnato da tutte le forze di cavalleria, e cioè da due squadroni del reggimento Lodi, del reggimento Guide e da quattro squadroni di lanceri Firenze. Giunti ad Ain Zara, gli ascari girarono intorno al campo. Colà i cavalleggeri si abbandonarono, mentre i lanceri si accompagnarono ancora per circa un chilometro oltre Ain Zara, in direzione di Bil-el-Turki. Andati con loro per qualche tempo, malgrado la proibizione giunta stamani, che limita opportunamente il diritto di circolazione nel deserto. Appena fuori Ain Zara, i lanceri salutarono gli ascari: e questi, formati per compagnie, con plotoni fiancheggiati, si diressero attraverso la fitta striscia verde che da Ain Zara va fino alla mobile elevata linea delle dune sabbiose. I meharisti chiudevano la marcia insieme ai muletti che portavano i cannoni e le munizioni. Il battaglione allargò le sue compagnie e mise una piccola schiera nera, punteggiata di rosso, in ogni duna, fino a che le prime compagnie giunsero al limite della sabbia. Gli zoccoli del mio cavallo in luogo di calpestare la dura libera terra cespugliosa di sparto fiorito, affondavano in una sabbia pesante, bionda, arroventata dal sole.

Giunse poi, portata a galoppo da un ufficiale, la seconda proibizione al pericoloso «nemico giornalistico». La marcia doveva trasformarsi per me in una passeggiata romantica attorno ad Ain Zara, le cui palme solitarie si ergevano per cinque chilometri dietro di me, nel deserto erboso, e ondeggiavano come in un mare libero sotto il fresco vento. Davanti a me le compagnie nere punteggiate di rosso, seguite dalla incerta teoria dei cammelli, simile a qualche fantasmagoria saharlana, si illuminavano sempre più nella varia pianura oscura, finchè sparivano dietro alle dune sabbiose. Da Bir-el-Turk gli ascari si diressero a Bir-el-Tokar, ove trovarono un accampamento arabo abbandonato, che abbruciarono. Tornarono poi indietro verso noi e giunsero alla sera a Tripoli, dopo una brillante marcia di circa 70 chilometri.

I profughi arabi
Una crociera giornalistica

Continuano a presentarsi alle trincee gruppi di arabi, che vengono parte da Azizia, parte da Suani-ben-Adem. Generalmente la loro storia narra un lungo pellegrinaggio da Azizia a Garian, e da Garian a Fonduck-el-Tokar in cerca di viveri per i turchi, che generalmente li mandano da un luogo all'altro, finchè i poveri profughi, stanchi, sfuggono al cordone di vedette arabe e non senza qualche incidente riescono a giungere fino a noi. Non si tratta per lo più di uomini validi, ma il contingente maggiore è dato dagli arabi dell'oasi che seguirono la fortuna dei turchi ed ora li abbandonano. Lo spostarsi di questi profughi è dovuto all'abbandono in cui li lasciano i turchi. L'ala destra dell'esercito turco-arabo ha trasportato il grosso delle truppe verso la propria sinistra, verso Zanzur.

Oggi i giornalisti, grazie alla cortesia degli armatori Conti fecero una gita fino oltre Zanzur a bordo del piroscafo Elisa. La gita offrì pochi incidenti degni di nota, salvo il passaggio di un aeroplano che riuscì nuovamente a rivolo. La costa fino a Zanzur è un seguito di bassure sabbiose e concede difficilmente di inoltrare lo sguardo nell'interno. Solo talvolta appaiono pochi ciuffi di palme e qualche profilo distinto come la nota figura del marabutto di Zanzur, presso il quale i giganti videro tre arabi che seguivano i movimenti del piroscafo: unica traccia umana in tanta desolazione. Le opere di difesa turche sono completamente invisibili dal mare e altrettanto invisibile è il villaggio di Zanzur. Solo l'oasi rivela per un chilometro la sua profonda coltura di palme. Altri incidenti degni di nota non ho da comunicarvi, salvo l'avventura di un veliero tunisino che qualche giorno fa tentò di sbarcare nel porto di Tripoli trecento casse di vermouth e liquori superando le difficoltà doganali, grazie ai buoni uffici di due ditte torinesi. Il trucco fu presto scoperto e non ebbe altra conseguenza che il rinvio immediato degli audaci contrabbandieri. La merce non fu sequestrata come avrebbe potuto essere secondo le leggi doganali. Speriamo che i buoni tunisini limitino la loro abilità di contrabbando alla importazione dei buoni liquori nel nostro porto.

S.

La critica situazione turca in Arabia

eloquentemente rilevata dal "Temps"

L'efficace azione italiana nel Mar Rosso

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

La fase, che sia per iniziarsi, della guerra italo-turca e l'introduzione della questione arabica come nuovo elemento nel conflitto, ispirano al *Temps* un lungo articolo, del quale credo opportuno stralciare qualche brano interessante:

«Le notizie, alquanto confuse ancora — scrive il *Temps* — che vengono dall'Arabia, non sono un semplice episodio della lotta cronica che continua da anni tra turchi ed arabi nello Yemen. Nelle circostanze attuali, le disfatte quasi contemporanee del Vali turco di Sanaa, Mohamed Ali, battuto dai ribelli, e dell'Iman Jaja, aderente ai turchi e battuto dal suo competitore l'Iman Dohiani, hanno una portata assai più grande. Forse è una nuova fase della stagnante guerra italo-turca, un nuovo e più sensibile pericolo per la Turchia, ed anche una minaccia per la preponderanza ottomana nell'Islam. Nuovamente, la Mecca si erge contro Costantinopoli e si pone la questione della sede del califfato. Almeno così si prevede a Roma.

«Gli arabi si lagnano da un pezzo della situazione che viene loro fatta nell'impero ottomano. I loro lagni sono di due sorta: politici e religiosi. La loro lingua, la lingua del Corano, è a disegno rifiutata dagli amministratori turchi, i loro interessi sono negletti, le loro aspirazioni vengono combattute. La Tripolitania era la più povera e la più disdegnata delle provincie dell'impero. Luogo di disgrazia, quasi di deportazione per i funzionari malvisti a Corte, era male amministrata, abbandonata, senza difesa, al punto che, come si è veduto, Tripoli è caduta nelle mani del nemico senza colpo ferire. L'Arabia non era abbandonata, ma sospettata. Orgogliosa di essere stata la culla dell'Islam e di possedere due città sante, essa si augurava un presente degno del suo passato. Ma questi lagni, queste aspirazioni, non incontravano a Costantinopoli che gelosia e timore. Da questo stato d'animo doveva nascere la ribellione. Parecchie volte, in questi ultimi anni, si è sentito parlare di spedizioni turche in Arabia, di monotone alternative di truppe del Sultano assediate ed assedianti, di peripezie sempre eguali inframmezzate da tregue, da trattative, da negoziati tra pascià e ribelli e facenti capo a nuove rotture.

«Il regime costituzionale succeduto all'assolutismo non ha nulla mutato a questa crisi cronica. L'opera dei capi religiosi dell'Hedjaz, dell'Assir e del Yemen contro la supremazia religiosa del Sultano di Costantinopoli persuadeva già grandemente l'arabo. Si ripeteva che il *commendatore dei credenti* doveva essere arabo; quale doveva essere, dunque, sull'arabo, l'effetto di una rivoluzione il cui manifesto parlava di tutto salvo di religione, il cui primo atto era di proclamare nella costituzione l'eguaglianza del fedele e dell'infedele, del mag-

maiano e del cristiano, di ammettere quest'ultimo nelle fila dei combattenti credenti e di mettergli le armi in mano? L'arabo vedeva ormai il Sultano come un docile strumento di quei rivoluzionari di cui molti erano di razza straniera o di dubbia ortodossia ed anche di infedeltà notoria.

«L'improvvisa azione dell'Italia nella Tripolitania potè far credere che il pericolo comune mettesse fine al vecchio antagonismo: si sperava e si proclamava a Costantinopoli che tutto l'Islam si sarebbe unito contro il nemico. La Persia stessa, separata dal Califfo di Costantinopoli, da divergenze dottrinali secolari, inviava messaggi di simpatia e prometteva soccorsi. Gli arabi si sarebbero ostinati in una lotta fratricida? Di fatto, uno degli avversari più tenaci della preponderanza politico-religiosa dei turchi in Arabia, l'Iman Jahia, ha rinunciato alla lotta e si è dichiarato pronto a volgere le armi contro l'Italia. Le notizie di ieri provano che egli non è stato seguito, che non è riuscito a garentire il capo militare ed amministrativo dei turchi, il governatore dello Yemen da un notevole numero che egli stesso aveva combattuto come un traditore della causa araba. Non soltanto le speranze di Costantinopoli, fondate sopra un soccorso di forze arabe, sono ormai annullate, ma sembra che la situazione sia oggi rovesciata. Il bombardamento italiano di Hodeida, di Konfuda e di altri punti della costa araba, inquieta e tiene nell'impotenza le truppe turche, troppo disperse, del resto, su vari punti. Il «Piemonte» e le controtorpediniere italiane hanno distrutto la squadra turca del Mar Rosso e con la distruzione di queste navi annichilirono pure ogni piano di sbarco degli arabi in Eritrea e nella Somalia italiana.

«Vi ha di peggio per i turchi: l'Italia, padrona del mare, impedisce ogni invio di rinforzi e blocca la costa: le guarnigioni turche sono tra i cannoni italiani e due ostinati ribelli, Said Idrisa (l'Iman dell'Asslr) e El Dohiani. Gli ultimi telegrammi, poi, annunziano che il governatore dello Yemen, il quale aveva tentato fuori di Sanaa una sortita disperata, ha subito una grave disfatta: le sue truppe sono ora respinte verso il mare. L'Yman Jahia, che aveva fatto pace coi turchi, è bloccato in una fortezza smantellata. Said Idrisa si prepara ad occupare le isole Farsan evacuate dalle truppe di Mohamed Ali, e si aggiunge che il capo dell'Assyr riceverà dagli italiani soccorsi che fortificheranno la sua situazione».

Qui il «Temps» cita l'articolo di Cirmeni sulla «Stampa» mettendone in luce il titolo: «Il colpo di grazia». «Senonchè, — aggiunge il «Temps» concludendo — la parte del profeta è sempre una parte un poco avventurosa, specialmente per le cose di Oriente. Comunque, è interessante vedere quale speranza definitiva dia all'opinione italiana la questione araba, che [illegible] è entrata in una fase [illegible]

Una notte drammatica a Bengasi

Bande di contrabbandieri sorprese e disperse sulla riva del mare - Ricognizioni della cavalleria nell'oasi - Nell'anniversario di Gaeta.

(Nostro servizio speciale)

BENGASI, 13 febbraio.

Pochi fatti hanno interrotto, in questi giorni, la tranquillità un po' monotona della vita bengasina che favorisce il primo attecchirsi delle industrie e dei commerci che la civiltà italiana conquistatrice reca proficuamente con sè. La notte dal 10 all'11 corrente si ebbe un duplice combattuto fermo di contrabbando ai pozzi di Sabri. Questa operazione che torna ad onore delle pattuglie espressamente costituite per la sorveglianza dei luoghi ove potrebbe riuscire più facile il contrabbando, merita di essere ricordata sui suoi particolari.

Bande di contrabbandieri disperse

La sera del 10, poco prima delle 21, quando il buio della notte era completo e non era ancora spuntata la luna, una pattuglia del 68.o fanteria, che esplorava il tratto di spiaggia che è tra il faro e il gran muro di cinta in costruzione presso i pozzi di Sabri, scorse delle ombre vaganti silenziose sulle acque. In questo punto le acque sono bassissime: la spiaggia si prolunga per qualche diecina di metri con una serie di secche roccioso che le onde alternatamente coprono e discoprono. Era quindi facile camminare nell'acqua pur tenendosi assai lontani dalla riva: questo facevano le ombre che, or sì, or no, apparivano più precise tra i candori di spuma delle onde. I soldati intimarono: «Esse il chi va là?» improvvisamente sul mare là ove apparivano le ombre lampeggiarono cinque o sei fiammelle azzurrognole, le vampe caratteristiche dei Mauser: cinque o sei scoppi sordi, confusi insieme ruppero il silenzio della notte, fragorosa risposta all'invito di riconoscimento gettato dalla nostra pattuglia, e qualche pallottola fischiò alle orecchie dei nostri soldati. Questi risposero con una nutrita scarica al fuoco di quelli che evidentemente erano contrabbandieri e si sparpagliarono lungo la via per impedire ad essi di prendere terra. Al rumore delle fucilate accorse, in sostegno della nostra pattuglia, il plotone dei sanari, i cavalieri indigeni, che il capitano Pisicelli sta istruendo, e che hanno il loro accampamento vicino al luogo ove si svolgeva il piccolo combattimento. I contrabbandieri però nel frattempo erano riusciti a prendere terra al di là del muro in costruzione, precisamente presso una delle trincee costruite dall'88.o fanteria e abbandonate poi quando fu portata più avanti di qualche centinaio di metri. I contrabbandieri approfittarono di questo riparo, e, appostativi dietro di esso, riaprirono il fuoco contro i nostri soldati.

Ma intanto, in aiuto della prima cinque pattuglie, insieme coi sanari erano accorse altre pattuglie che perlustravano i dintorni e il piccolo Corpo avanzò sparando contro il gruppo dei contrabbandieri. Questi, che si calcola fossero una quindicina, vistisi sopraffatti, dopo una breve resistenza, abbandonarono la loro posizione e fuggirono sempre tenendosi lungo la riva del mare. I nostri soldati, scalando la trincea, videro che i contrabbandieri nella fuga avevano lasciato i sacchi del contrabbando.

Mentre pochi di essi restano a vigilare questi sacchi, un numeroso gruppo si lancia all'inseguimento dei fuggenti: questi tratto tratto ancora si rivolano nel buio col fuoco di qualche fucilata che sparano contro gli inseguitori; ma mentre i loro colpi disordinati si perdono senza ferire fortunatamente alcuno dei nostri soldati, questi con qualche scarica bene aggiustata riescono a colpire due di loro, che cadono e vengono abbandonati sul terreno dai compagni. I nostri soldati li ritrovano nell'inseguimento... Uno di essi giace bocconi sulla sabbia morto, mentre l'altro tenta ancora, miserabilmente dolorosamente, di trascinarsi, e ha segnato il piccolo cammino percorso con una striscia di sangue: è ferito gravemente ad una spalla.

E' però impossibile ai nostri raggiungere il gruppo dei contrabbandieri prima che essi varchino la nostra estrema linea di difesa... Essi la superano passando, con l'abilità di uomini pratici del luogo, fra la ridotta prima e il mare e presto scompaiono in direzione dell'oasi di Suani Osman. Non pare più conveniente ai nostri soldati di inseguirli oltre la linea delle ridotte: lo vietano gli ordini precisi del Comando ed è d'altro lato probabilissimo che tra le dune, all'inizio del raro palmeto che preannuncia l'oasi, si nasconda qualche pericoloso insidia.

Tornati alla trincea che aveva servito ai contrabbandieri di riparo per la breve resistenza, i nostri soldati constatarono che i sacchi abbandonati contenevano caffè, zucchero, biancheria, tabacco, sapone. Insieme col morto e col ferito queste merci furono sequestrate e portate a Bengasi.

Cacciati in mare...

Ma il lavoro delle pattuglie di vigilanza non era, quella sera, ancora finito. L'oscurità della sera un poco nuvolosa era parsa specialmente propizia ai contrabbandieri, e più tardi altri, probabilmente senza sapere dell'insuccesso del primo gruppo, tentarono l'impresa. Alle 23, poco dopo che era avvenuto il cambio delle pattuglie, nello stesso luogo, ove i contrabbandieri erano stati scoperti la prima volta, furono vedute muoversi altre ombre sulle acque a qualche diecina di metri dalla riva. I nostri soldati gridarono il chi va là. Nessuna voce rispose all'intimazione, ma le ombre apparvero diminuire, dileguare quasi, tacitamente affondando nelle acque. Probabilmente i contrabbandieri (poichè anche queste ombre non potevano che essere tali) per nascondersi si erano inginocchiati nelle secche. Non avendo ottenuto risposta nemmeno al secondo chi va là la nostra pattuglia fece fuoco. Si vide dopo la scarica un gran movimento fra le onde basse. Emergenze dall'acqua, si profilarono due quadrupedi che, spaventati dalla fucileria, tentavano di guadagnare la riva, mentre due figure di uomo si allontanavano verso il largo. Due soldati della pattuglia entrarono risolutamente in acqua sparando contro i fuggenti e avanzarono finchè poterono; ma i due contrabbandieri, che erano stati veduti fuggire a nuoto, erano scomparsi e nè, per quante ricerche si facessero, si potè ritrovarli. Forse feriti o uccisi dalle fucilate dei nostri, i loro corpi furono trasportati al largo da qualche corrente; forse col favore dell'oscurità riuscirono a scampare prendendo terra in qualche punto lontano. I quadrupedi che i contrabbandieri avevano abbandonato e che furono presi dai nostri soldati, erano due asini carichi di cinque sacchi: anche questi sacchi contenevano caffè, zucchero, tabacco.

Il giorno 11 e il 12 non si ebbe alcun avvenimento notevole. Le solite pattuglie di cavalleria si spingono avanti sulla linea di ciascun settore di difesa senza incontrare alcun gruppo beduino e senza notare nulla di sospetto.

Sedette il Tribunale di guerra presieduto dal colonnello Macali, del 68.o fanteria, e giudicò di tre arabi imputati, uno di contrabbando d'armi, e due di rapina a mano armata. Gli accusati, essendo stata provata la loro colpevolezza, furono condannati a qualche anno di galera.

Una bella ricognizione della cavalleria

Stamane il mezzo reggimento di cavalleria, comandato dal maggiore Diotaiuti, si segnalò con una bella ricognizione sulla linea del settore di difesa, vale a dire il settore nord-est, presidiato dal 68.o fanteria e dal 4.o bersaglieri, e che comprende specialmente l'oasi dei pozzi di Sabri tra il mare e il lago salato. Uscito alle 7, il mezzo reggimento di cavalleria, accompagnato dal plotone dei Sanari col capitano Piscinelli, avanzò dall'oasi dei pozzi di Sabri per quel tratto di pianura sabbiosa, che intercede fra questa oasi e quella di Suani Osman, distante dalla prima poco più di un paio di chilometri.

Raggiunta l'oasi di Suani Osman, il mezzo reggimento si scisse nei suoi tre squadroni: il primo di Piacenza, comandato dal capitano Airoldi di Robbiate, procedette sulla destra dell'oasi; il secondo, pure di Piacenza, comandato dal capitano Pastore, procedette sulla sinistra per il breve tratto di spiaggia tra l'oasi stessa ed il mare; il terzo di Lucca, comandato dal capitano Anselmi, avanzò internandosi nel folto delle palme. I tre squadroni avevano percorso separatamente sui lati e nell'interno tutta l'oasi ed erano giunti al suo limite estremo, quando dall'oasi stessa qualche sparso gruppo di beduini, che era riuscito a sottrarsi alla polizia dei cavalleggeri, sparò qualche fucilata contro lo squadrone Lucca. Questo rispose al fuoco, e poichè, per qualche momento, sembrò la fucileria nemica andasse intensificandosi, appiedatosi, si diresse in linea di combattimento, e con poche ben nutrite scariche disperse i gruppi dei beduini. Intanto alcune pattuglie, avanzatesi oltre l'oasi dei Suani Osman, sulla strada di Kocifa, segnalarono che da Kocifa avanzava un gruppo di turco-beduini, forte di 250 o 300 uomini. I tre squadroni, secondo le istruzioni generali del Comando, ripiegarono nello stesso ordine con cui erano avanzati. Ma il Corpo nemico era stato segnalato anche dagli osservatori delle nostre linee e la batteria da campagna della ridotta 1-A aprì il fuoco indiretto. Parecchi shrapnels saltellarono diretti scoppiarono sul gruppo turco-beduino, sgominandolo, disperdendolo, volgendolo in fuga. La cavalleria rientrò dalle sue ricognizioni alle ore 11,30.

Nel breve scontro coi gruppi beduini dell'oasi lo squadrone di Lucca aveva avuto un cavallo ferito. Invece devono essere assai forti le perdite subite dal Corpo nemico, che avanzava da Kocifa, colpito in pieno dalla nostra artiglieria. Informatori ci assicurano che furono raccolti dai fuggenti parecchi morti e feriti.

Nell'anniversario di Gaeta

Stamane, mentre all'oasi di Suani Osman si svolgevano queste operazioni di guerra, a Bengasi, in piazza del Sale, si svolgeva una lieta cerimonia. Il generale Briccola, in occasione dell'anniversario della presa di Gaeta, in cui, come ognuno ricorda, si segnalarono specialmente i Corpi del genio, passava in rivista le cinque compagnie del genio del presidio di Bengasi. Molta folla di europei e d'indigeni si era raccolta sulla piazza e alle finestre e sulle terrazze delle case circostanti per assistere alla rivista. Sulla terrazza dell'Albergo Savoia si notava un piccolo gruppo di signore: tutta la scarsa rappresentanza della femminilità europea a Bengasi. Le cinque compagnie erano schierate su uno dei lati maggiori della piazza ingombra, al centro, dalla montagnola di sale e dai baraccamenti di un battaglione del 68.o fanteria. Alle 9,30 giunse il generale Briccola, accompagnato dal suo stato maggiore, dal colonnello del genio, Magliella, e dal capitano dei carabinieri Gandini, salutato, al suo apparire, dalla Marcia Reale, suonata dalla Musica del 68.o fanteria. Il generale passò in rivista le truppe, che erano comandate dal maggiore Ganassini; quindi si fermò col suo seguito all'angolo della piazza, donde si diparte la via che conduce a Sidi Dond e alla Berca, e ove ora sorge la piccola stazione della Decauville. E le truppe gli sfilarono innanzi ordinatissime. Il generale ebbe parole di viva soddisfazione per l'opera che il genio viene prestando con rara attività e abilità a Bengasi e per l'ordine con cui le truppe si presentarono e sfilarono alla rivista.

Oggi, nel pomeriggio, le pattuglie di cavalleria, uscite in perlustrazione, riconobbero perfetta tranquillità in tutti i settori di difesa.

Bengasi protetta da una cinta di mura

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi:

«Il nemico sembra ora preferire gli attacchi verso il settore di Sabri, dove è la ridotta del 70.o e del 78.o, perchè dal Foyat si tiene prudentemente lontano dopo la strage compiuta dalle batterie da 149 di quelle ridotte, che possono coi loro cannoni spazzare magnificamente il terreno. Invece, i fitti palmeti che sono al di là delle ridotte di Sabri, non consentono all'artiglieria di lavorare con uguale efficacia e deve perciò intervenire la marina coi suoi tiri di protezione. Gli informatori reclutati dal Comando di Bengasi hanno dato finora prova tangibile della loro fedeltà e della precisione delle loro notizie. Con l'aiuto dei potenti cannocchiali, dalla Berca, sulla cui direzione è accampato il nemico, a una ventina di chilometri, si distingue l'attendamento confuso dei turco-arabi. Si ha ragione di ritenere che ai nemici non manchi il munizionamento quasi quotidiano dall'Egitto, perchè indosso a molti arabi uccisi negli ultimi scontri furono rinvenuti bossoli di cartucce assolutamente nuovi e lucenti, mentre, come è noto, i bossoli dopo qualche giorno perdono la lucentezza che hanno appena tolti dalle casse e dai recipienti. Dopo l'ultimo attacco alle ridotte, si è provveduto a dotare i soldati di altre casse di fucili perchè spesso i nostri soldati si sono trovati nella impossibilità di usare il fucile a causa della sabbia entrata nel meccanismo di caricamento. Il Comando ha insistito da pochi giorni la costruzione di un muro di cinta, che dovrà chiudere Bengasi in una specie di fortificazione, di modo che la sorveglianza della città possa essere tenuta con poche forze. Questo lavoro verrà condotto con grande alacrità. La costruzione di questo muro di cinta avrà grande importanza per l'avanzata, nella quale potranno essere usate tutte le truppe, tranne un piccolo presidio lasciato a tutela della città».

La solita vittoria turca fabbricata a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

Si ha da Costantinopoli che secondo un telegramma pervenuto al ministero della guerra i turco-arabi hanno dato il 14 febbraio un assalto contro Derza e riuscirono a penetrare in due forti all'ovest di Akaba, che avrebbero, e quanto si dice, in parte distrutti. Il combattimento durò tre ore. Oltre che dei cannoni e delle mitragliatrici gli italiani vi sarebbero serviti delle bombe e sarebbero stati appoggiati dal fuoco delle loro navi.

E' inutile avvertire che si tratta anche questa volta di una notizia... turca. A Berna, come i lettori ricordano, le nostre truppe respinsero vittoriosamente due furibondi attacchi nemici nella notte dal 13 all'11 corrente: da allora non è stato segnalato nessun altro combattimento, nè, tanto meno, un qualsiasi successo turco-arabo in data 14.

I primi lavori pel porto di Tripoli

Roma, 20, mattino.

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 19: Alle ore 7 una squadra munita di badili e di picconi, costituita da una cinquantina di operai abruzzesi, arrivata, come vi telegrafai, ieri l'altro col postale *Risorgo*, iniziò, presenti solamente l'ing. Vittorio Almaggia e me, i lavori di sterramento nella spianata tra il Semaforo e la stazione radiotelegrafica esistente entro il forte Spagnuolo che trasformerà in un cantiere, i primi lavori del porto che sono stati assunti dall'impresa Almaggia.

Questi lavori, iniziati stamane, saranno completati entro il dicembre. Per intensificare i lavori si è aperto un arruolamento di braccianti indigeni dei quali un centinaio presto sarà adibito a coadiuvare gli operai italiani.

Il Consiglio dei ministri turco respinge le dimissioni del gran rabbino

Londra, 20, mattino.

La *Reuter* ha da Costantinopoli: Il consiglio dei ministri si è rifiutato di accettare le dimissioni del gran rabbino turco, considerando insufficienti i motivi addotti dal dimissionario. Il gran rabbino aveva rassegnato le sue dimissioni qualche settimana addietro in seguito ad un dissidio col gran rabbinato, il quale aveva concluso un accordo coi capi degli ebrei di Ashkenazin su questioni concernenti l'organizzazione locale di questi ultimi. Il gran rabbino aveva negato il suo consenso, qualificando come nullo l'accordo concluso e quindi si era dimesso.

Nel ministero turco

Parigi, 20, mattino.

I giornali hanno da Costantinopoli: Si dice che Haladjian, giovane turco ed ex-ministro dei lavori pubblici, diverrà ministro delle finanze al posto di Nail bey che dovette dimettersi per ragioni di salute.

Un'interrogazione dell'on. Vaccaro sulla missione San Filippo-Sforza

Roma, 20, notte.

L'on. Vaccaro ha chiesto di interrogare il ministro degli esteri, per sapere se abbia fatto o intenda fare qualche passo per la liberazione dei componenti la Missione mineralogica in Tripolitania, che sarebbe prigioniera a Socna.

Commenti dei fogli romani ai telegrammi Di San Giuliano-Berchtold

Roma, 20, notte.

Commentando lo scambio dei telegrammi fra l'on. Di San Giuliano e il conte Berchtold, nuovo ministro degli affari esteri austro-ungarico, la *Tribuna* scrive:

«L'uno e l'altro telegramma si allontanano tanto dalla consueta forma e dalla fredda cortesia diplomatica, che non è possibile non ritenerli ispirati dal proposito egualmente tenace, tanto alla Consulta quanto alla Ballplatz, di fare ben convinta l'Europa che il cambiamento avvenuto nel Ministero comune degli affari esteri austro-ungarico, non porterà seco alcun mutamento nella politica estera dell'impero e non altererà, quindi, in alcun modo, la natura e la forza dei rapporti di alleanza non soltanto scritti, ma efficaci nell'opera che legano l'Austria-Ungheria all'Italia.

«E' lecito ritenere che il conte Berchtold — continua la *Tribuna* — che fu il confidente più sicuro del conte Aehrenthal, porrà ogni sua cura non solo nel continuare, ma nell'intensificare l'opera così felicemente proseguita dal suo predecessore, e potrà egli potrà fare sempre assegnamento sulla lealissima cooperazione del Governo italiano. Il semplice dubbio che i rapporti esistenti tra i Governi non debbano dare tutti i loro buoni frutti, è un non senso. E la stampa austriaca, anche quella che più si è dilettata nel passato a dare paterni ammonimenti all'Italia, si collega adesso a questo punto di vista, riconoscendo implicitamente che le parole amiche del marchese Di San Giuliano sono l'espressione esatta di una situazione che non ha bisogno di infingimenti. E' questa un'altra garanzia per l'avvenire».

Parlando dei rapporti odierni fra l'Austria e l'Italia il *Giornale d'Italia* scrive:

«I commenti favorevoli con cui la stampa austriaca ha accolto il telegramma di condoglianza del marchese Di San Giuliano, la simpatica risposta del conte Berchtold, le varie manifestazioni dell'imperatore Francesco Giuseppe e quelle delle sfere competenti di Vienna e di Budapest, a favore della politica felicemente instaurata dall'eminente uomo di Stato sono altrettante prove che le buone relazioni tra le due nazioni poggiano sempre su salde basi.

«Noi — continua il *Giornale d'Italia* — dobbiamo rallegrarci che i nostri rapporti di alleanza siano posti ancora in mani sicure nel giuoco di contrappeso della politica europea. Si intravvede ormai che l'Italia e la sua alleata, due Potenze mediterranee, hanno un positivo interesse a trovarsi sulla stessa direttiva. Vi può essere ancora qualche questione da regolare, vi può essere separatamente un'opera di propaganda e di educazione politica da svolgere in ambo i Paesi per rendere più fiduciose le relazioni tra i due popoli, ma la realtà è questa, che anche fatte le dovute parti alle esigenze particolari delle due nazioni alleate, rimane sempre un largo campo di comuni interessi e di necessarie intese».

L'ingenuità della Francia nazionalistica a proposito del Mediterraneo

Roma, 20, notte.

Il giornale militare *Le Preparazione* discute ampiamente del programma navale francese e osserva: «Si può per un momento ubbriacarsi di *chauvinisme* e parlare di imporre la propria volontà nel Mediterraneo, si può ignorare la esistenza di un grande Stato più mediterraneo della Francia, ma non per questo cessano di esistere quel grande Stato e tutti i suoi diritti. Oggi, non è più il tempo delle egemonie e delle *splendid isolations*, come ne è per prova la stessa Inghilterra e come da un pezzo mostra di capire la Germania. Parlare di imporre la propria volontà e di dominare un mare sul quale, fra gli altri, si affacciano 36 milioni di uomini che formano una sola nazione e un solo Stato, è da stolti, e quando anche le proprie forze navali fossero il doppio o il triplo di quelle dell'altro Stato, non per questo sarebbe giustificato il linguaggio iperbolico tenuto testè in Francia. Comunque, gli italiani hanno tutto da guadagnare dalla loro disillusioni recentissime, se hanno orecchi per udire e mente per riflettere. Il periodo storico che attraversiamo è denso di insegnamenti, il maggiore dei quali è questo: malgrado le amicizie e le alleanze, uno Stato tanto più vale quanto più è forte».

Per la flotta aerea italiana

Lo stesso foglia pubblica: «Siamo informati che il ministro della guerra presenterà quanto prima alla Camera un progetto di legge per ottenere il credito necessario all'incremento della flotta aerea. L'esperienza dei vantaggi ottenuti che la esplorazione aerea può rendere all'esercito belligerante fatta in Tripolitania e in Cirenaica, e la febbrile attività colla quale tutte le principali Potenze europee stanno provvedendo ampiamente alle loro flotte aeree, impongono che l'Italia non resti inattiva».

Stazioni militari francesi di aviazione nelle oasi del Sahara

Parigi, 20, mattino.

Dispacci giunti da Biskra recano:

Nel 1910, il signor Berget, membro dell'Istituto, diceva, parlando del Sahara: «Cinque stazioni di dirigibili e aeroplani nell'Africa centrale, assicurerebbero l'esercizio della polizia e della posta, e la messa in valore del continente sconosciuto. Da quell'epoca, in seguito a proposta del generale Bailloud, il Comitato militare della Lega aerea ha creato un centro di ricerche e di esperienze a Biskra. Nel mese di ottobre, il luogotenente Dolafargue veniva incaricato dell'organizzazione del nuovo centro, ed ora il successo pare abbia coronato il tentativo. Da sabato sera, gli aeroplani militari volano nell'azzurro, finora inviolato, del grande cielo sahariano. Insieme al luogotenente Delafargue prende parte al volo il luogotenente Reimbert. I due luogotenenti aviatori hanno così esposto il loro progetto:

«— Noi contiamo, — dissero essi, — volare di oasi in oasi, intorno a Biskra, per fare qualche studio, e poi vogliamo recarci da Biskra a Tuggurg, a 217 Km., con una sola discesa. Il regime dei venti sahariani, l'altezza delle correnti fresche dell'atmosfera, le sabbie sono i vari elementi dei nuovi studi, che siamo venuti a fare. Del resto, i due luogotenenti non vogliono parlare dei loro viaggi futuri che dopo seri esperimenti. Il centro di aviazione è stato dotato di quattro apparecchi «Farman», ultimo tipo militare. Questi apparecchi, leggeri e rapidi, raggiungeranno facilmente i 400 o 500 metri di altitudine, sufficienti per evitare la sabbia, quando il vento del sud soffierà».

Per ora l'ordine a Creta non fu turbato

Atene, 20, mattino.

L'*Agenzia di Atene* ha da La Canea: «Le notizie allarmanti che circolano sulla situazione di Retimo, sono in parte esagerate e in parte false. Le Autorità locali hanno preso del resto energiche misure per la sicurezza dei Mussulmani nell'isola di Creta. Il fatto che un limitato numero di Mussulmani è rientrato dalle campagne entro la città di Retimo, si deve alla circostanza che il raccolto delle olive è terminato. L'ordine non è affatto turbato nelle campagne vicino alla città.

La notizia dell'incontro fra re Alfonso e Fallières è prematura

Parigi, 20, mattino.

L'*Echo de Paris* dice che la notizia dell'incontro fra il re Alfonso e il presidente Fallières è prematura. I due Governi studieranno seriamente questa intervista soltanto allorchè i negoziati franco-spagnuoli saranno giunti a compimento e l'accordo sarà divenuto un fatto compiuto.

A proposito degli emendamenti al progetto Nitti

Roma, 21, notte.

La *Tribuna* pubblica:

«Qualche giornale ha mostrato di essere in grande attesa per conoscere gli emendamenti al disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni, che il Ministero proporrà domani all'esame della Commissione parlamentare. A noi pare che, all'infuori delle modalità, il pensiero del Governo in proposito sia già noto da un pezzo. Invero il Presidente del Consiglio l'8 luglio scorso dichiarava alla Camera che egli riconosceva la opportunità di un periodo transitorio. Gli emendamenti quindi dovranno lasciare intatta la impostatura generale del disegno di legge e introdurre solo disposizioni transitorie per agevolare il ritiro dall'industria delle imprese esercenti le assicurazioni nel Regno, per provvedere al periodo di avviamento dell'Istituto nazionale. Se gli emendamenti sono conformi in tali limiti, la Commissione parlamentare non avrà lungo lavoro; si tratterà solo di vagliare i provvedimenti transitori, che vengono proposti in via equitativa. Coslochè la Camera che, con votazione imponente, approvò nel luglio scorso il principio informatore del disegno di legge e il passaggio agli articoli, potrà portare nella prossima settimana, come pare certo, il suo esame sereno e molto proficuo sulle singole disposizioni contenute negli articoli del disegno di legge».

La Regina abbraccia e soccorre la madre di un bersagliere caduto a Sciara-Sciat

Roma, 20, notte.

I giornali narrarono, una settimana fa, un episodio commovente avvenuti nel pressi dell'Istituto delle Suore Domenicane: la Regina Elena tornava da una visita all'Istituto, quando una donna, tale Cesaretti, madre di un bersagliere, ucciso a Sciara-Sciat, la supplicò, piangendo, perchè volesse venire in soccorso alla sua miseria. La Regina confortò la donna, e promise di interessarsi di lei. Ora si è venuto a sapere che la Cesaretti è stata invitata a recarsi al Quirinale, dove la Sovrana l'ha ricevuta personalmente, facendole poi avere una busta, contenente trecento lire, ed occupandosi, perchè anche il Ministero della guerra desse un sussidio alla famiglia dell'eroico soldato. Prima che la Cesaretti lasciasse il Quirinale, la Regina ha abbracciato la donna, che è uscita profondamente commossa dall'accoglienza ricevuta.

Una squadra di operai italiani investita da un treno

Un morto e numerosi feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

Una grave disgrazia ferroviaria è avvenuta ieri sulla linea Homburg-Friedberg, nelle vicinanze della stazione di Rodheim. Il treno andò a investire una squadra di operai italiani, di cui uno rimase ucciso sul colpo, due gravemente feriti e parecchi altri riportarono ferite leggere. Sul luogo ove avvenne la disgrazia la linea fa una curva. Finora gli operai italiani, che ivi lavoravano, erano stati avvisati dell'approssimarsi dei varii treni per mezzo di segnalazioni, il che stamane è stato dimenticato. Naturalmente il treno venne fermato subito e le vittime vennero trasportate alla stazione di Rodheim. Finora non si conoscono i loro nomi.

Nuove offerte e proposte della Inghilterra e della Russia alla Persia

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 20, sera.

L'intervento anglo-russo in Persia è entrato in una nuova fase. Lunedì una nota è stata trasmessa al Governo persiano dalle capitali di Londra e di Pietroburgo. Il Governo russo e quello inglese offrono di anticipare una somma di cinque milioni di lire al sette per cento, a condizione che la Persia acconsenta: 1. a conformarsi all'intesa anglo-russa; 2. a rinviare le truppe regolari non appena lo scià Mohamed Alì e Tauci avranno abbandonato il territorio persiano; 3. ad organizzare un esercito più numeroso e forte; 4. a mettersi d'accordo con l'antico scià sulle condizioni suggerite nella nota verbale delle due Potenze in data 6 febbraio. (La nota non fa menzione del ritiro delle truppe russe). I milioni dovrebbero essere spesi secondo il programma redatto dal tesoriere generale, dopo aver preso consiglio presso le due Legazioni.

Il Congresso socialista francese

Lione, 20, mattino.

Al Congresso socialista, discutendosi varie questioni relative alla tattica del partito in Francia, Jaurès ha dichiarato che nelle prossime ventisei elezioni legislative nessun candidato avrà al secondo scrutinio i voti dei socialisti. L'oratore s'è dichiarato contrario alla rappresentanza proporzionale.

Il Congresso s'è quindi occupato delle questioni relative ai ferrovieri, alla nazionalizzazione delle miniere, alla limitazione degli spacci di bevande, al socialismo di Stato. Non è stata presa alcuna decisione.

Deliberazioni della Duma

Pietroburgo, 20, mattino.

Durante la seduta di ieri sera, la Duma ha votato in terza lettura la legge sulla riorganizzazione dell'Amministrazione municipale nei governatorati della Polonia.

La Duma ha pure approvato in seconda lettura un progetto di legge relativo alle misure in favore dei soldati danneggiati dalla guerra e delle loro famiglie.

La Duma ha poi approvato in terza lettura il progetto di legge relativo all'istituzione degli «zemstvo» in Siberia.

Per gli studenti bulgari che si recano a studiare all'estero

Sofia, 20, mattino.

Il Re e il Principe ereditario hanno elargito i 50 mila franchi di cui la Società di assicurazione di Bulgaria aveva fatto dono al Principe ereditario in occasione della sua maggiore età, in favore dell'istituzione di un fondo speciale, la cui rendita serva al conferimento a studenti bulgari di borse per viaggi all'estero.

Un telegramma di Pascoli all'on. Vicini

Roma, 20, notte.

Giovanni Pascoli, prima di lasciare Barga per Bologna, ha diretto il seguente telegramma all'on. Vicini, sottosegretario alla P. I., che era stato a visitarlo anche a nome del ministro Credaro, per esprimergli i più fervidi auguri di guarigione:

«*Eccellenza Vicini, Roma.* — Sempre sotto l'impressione del suo bacio italiano, spero ella non mi sia augurio e forza per riprendere la mia via. Grazie».

Un cassiere del "Banco di Napoli,, sottrae 100 mila lire dalla Cassa e tenta suicidarsi

Bari, 20, sera.

Stamane, alle 11, il cav. Vittorio Felines, direttore di questa sede del Banco di Napoli, accompagnato dall'avv. Sparato, capo del Contenzioso, si recava a denunziare al questore, cav. Calabresi, il seguente fatto:

Il cassiere signor Vincenzo Lembo di Antonio, fratello del deputato di Bari, si era ieri, alle 14, allontanato dall'ufficio senza farvi più ritorno, lasciando il conto di cassa non chiuso. Impressionato della insolita assenza del Lembo, ch'era un impiegato modello e per serietà ed intelligenza, il cav. Felines si recò alla casa paterna del suo dipendente per chiedere notizie. Gli fu risposto che non lo avevano veduto rientrare. A tale dichiarazione, il cav. Felines ritornò alla sede del Banco e, reso dei sospetti, ordinò e presenziò ad una verifica immediata della cassa. Il risultato fu la constatazione di un ammanco di 100 mila lire.

Vincenzo Lembo, che qui tutti circondavano della massima simpatia per il suo carattere buono e modesto, pare sia rimasto vittima della sua eccessiva prodigalità nel rendersi utile agli amici, fidando troppo nella loro onestà. Così il avrebbe diverse volte agevolati con operazioni, fino a raggiungere l'ingente somma di 100 mila lire. Accortosi dell'inganno e della conseguente irreparabile compromissione, ieri sera, alle 18, non avendo avuto il coraggio di uccidersi con un colpo di rivoltella, ingoiò 8 pastiglie di sublimato corrosivo e tutta la notte errò per la campagna, sperando di morire colto dalla morte. All'alba di stamane si decise a rincasare. Egli era tutto sporco di fango ed insanguinato. Il povero padre, svegliato in preda alla disperazione, mandò a chiamare un medico, che prestò al Vincenzo i primi soccorsi. Il questore ha raccolto le dichiarazioni di detto dottore, il quale appunto dichiarò essere impossibile la traduzione del Vincenzo Lembo alle carceri, dato il suo gravissimo stato.

La denunzia fu trasmessa dalla Questura al Procuratore del Re, che subito diede le disposizioni del caso. Il giudice istruttore si recò a casa del Lembo per raccogliere le deposizioni del degente, ma il Lembo non volle dire i nomi delle persone cui egli procurò detta somma. Egli ha detto solamente che esse saranno punite da Dio e che egli muore rassegnato al suo destino. Il portafogli che aveva indosso conteneva solo 125 lire.

E' stato telegrafato all'on. Lembo, che si trova a Milano per affari professionali, perchè ritorni subito.

Vincenzo Lembo aveva deposto una cauzione di 30 mila lire. Si dispera di salvarlo.

L'impressione in città è enorme. Un sentimento di simpatia dolorosa circonda in questa ora così triste la famiglia Lembo.

Le curiose disposizioni lasciate dall'aviatore Gilmour pei suoi funerali

Tutti allegri perchè io non credo al lutto!

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

Non si può dire che l'aviatore Gilmour, il quale cadde l'altro giorno a Richmond e restò schiacciato sotto il motore del suo aeroplano, temesse la morte. Egli, riconoscendone anzi la probabilità, aveva già provveduto perchè i suoi funerali non riuscissero più mesti del necessario. A questo proposito il Gilmour aveva affidato ad un amico una lettera suggellata coll'istruzione di aprirla nel caso che egli fosse perita. La lettera venne consegnata nel maggio dell'anno scorso ed il depositario l'ha aperta oggi. Si tratta di un documento singolarissimo. L'aviatore esige che in occasione del suo trasporto funebre non vengano suonate le campane e che ogni manifestazione luttuosa venga lasciata da parte. Se gli amici avessero l'intenzione di inviare fiori, il Gilmour chiede che questi fiori siano dei più smaglianti colori, in luogo dei soliti crisantemi bianchi usati nei funerali inglesi. Quando alla sua salma, l'aviatore desidera che sia trasportata al camposanto sopra un carro campagnuolo a quattro ruote, oppure sopra un furgone automobile. Il camposanto in cui l'aviatore intende andare a riposare per sempre viene indicato nella lettera, ed è quello accanto alla chiesa di Micklehan, dove sono sepolti la madre ed il padre del Gilmour. La lettera termina con queste parole: «Io voglio che tutti rimangano allegri e contenti perchè non credo al lutto».

I funerali si terranno domani l'altro e la salma verrà trasportata al cimitero sopra una automobile.

Le cortesie degli Svizzeri agli operai italiani

Basilea, 20, sera.

A Laufenburg, nel cantone di Argovia, paese di circa due migliaia di anime, ove abitano un centinaio di operai italiani, è avvenuto un fatto che merita di essere segnalato, non tanto per la sua importanza, ma perchè dimostra quali sentimenti animano la Svizzera del Nord contro di noi. Doveva aver luogo ieri a Laufenburg un ballo pubblico mascherato. Nel manifesto stava scritto: «E' proibito l'ingresso agli italiani». Tale scritta provocatrice rimase due giorni affissa, provocando un vivo fermento tra la popolazione italiana.

Il console italiano di Basilea, avvertito dell'incidente, si recò dalle Autorità cantonali perchè o sospendessero il ballo pubblico o ammettessero gli italiani. Naturalmente, il divieto fu tolto ed i nostri operai parteciparono al ballo.

Due coloni sepolti sotto i rottami d'una stalla in fiamme

(Servizio speciale della Stampa).

Grenoble, 20, notte.

Un incendio ha distrutto nel pomeriggio una casa di abitazione appartenente ad un coltivatore, certo Joly. Mentre i pompieri procedevano al salvataggio del bestiame, il tetto della stalla crollava seppellendo due individui che erano accorsi a portare aiuto. Quando si giunse fino ad essi si constatò che erano orribilmente carbonizzati.

La scoperta d'un cadavere in un fosso

Savigliano, 20, sera.

Stamane di buon'ora alcuni ragazzi transitando sulla strada che conduce alla Cavalletta, frazione di questa città, videro galleggiare in un fosso un corpo d'uomo.

Recatisi di corsa alle loro abitazioni ne dettero avviso e sul luogo giunsero diverse persone che estrassero dalle acque, già cadavere, un povero vecchio di circa 70 anni.

Più tardi venne identificato per certo Muratore Agostino.

Ancora non si conosce se trattasi di delitto o di disgrazia.

Solo si sa che ieri sera il Muratore erasi recato alla sua cascina Cannacina; da allora non si ne seppe più notizia.

Gli occhi delle ragazze

(Nostra corrispondenza particolare

Londra, febbraio.

Che cosa vedono, nel mondo, gli occhi delle ragazze? E' una questioncina leggera, che da ultimo si fa grave. Vedono dei figurini e dei *fondants*, dei bimbi a spasso e dei ferri da stirare, dell'emancipazione e delle pose amazzoniche, a seconda che le varie Anne, Annette ed Annies di nostra conoscenza siano graziose pupattole, o massaie in incubazione, o frenetiche annaquatrici di Saffo ad uso dei lettori contemporanei. Però, siamo tutti d'accordo in questo: che gli occhi delle ragazze riescono a veder tutto, fuorchè lo cose come sono. Non possono e non debbono essere trenati a vederle. Anne, Annetta e Annie portano troppi capelli sulla fronte per aver lo sguardo libero e diritto. Eppure, qualche volta, i loro occhi vedono persino le cose come sono, cioè vedono nientemeno che la vita.

E' assurdo, lo so. Nessuno di voi si sognerebbe di chiedere ad Anne, ad Annetta o ad Annie una visione della vita. E' roba da uomini. I punti cardinali di Anne, di Annetta e di Annie sono un cappellino nuovo all'est di ogni nuova stagione, un matrimonio in vista al nord delle convenzioni, un tè da servire con grazia all'ovest d'ogni giornata di ciarlottamenti, e un volumetto di poesie scapigliate al sud degli spasimi romantici. Nondimeno, qualche volta, ripeto, si scopre tra questi un punto cardinale soprannumerario che fa balzare dalla sorpresa. Ci si scopre una mossa di buon senso, una chiarezza di visione e una profondità di comprensione non minori della quantità di capelli e di cappelli che solgono ombreggiare la fronte di Anne, di Annetta e di Annie. Allora, sotto queste figurine del Watteau in pose diverse, travedete dei lineamenti di brave operaie della realtà, simili a statuette del Meunier. E mi perdette la testa.

Un caso simile è venuto a mettere a rumore in questi giorni il teatro inglese. Qui a Londra c'era, — e c'è ancora, — una deliziosa ragazza, giovine come l'acqua, molto snella, molto bionda, molto carina, la quale scriveva delle fiabe per i bimbi: giusto quello che una ragazza che scrive dovrebbe scrivere, e niente'altro. Vi profondeva fantasia, gentilezza, tenerezza, ed era tutto. Pensava e creava in un mondo artificiale, come tante sue consorelle che lo fanno per i bambini piccoli e per i grandi. Poi metteva su un gran cappello di paglia, un costumino di mussola celeste, delle scarpine di camoscio, e andava a sognare sul Tamigi, e Richmond o a Maidenhead, che son boschetti d'Arcadia. Qualche buon ragazzo in vacanza, talora, pensava per lei, le offriva il tè lungo il fiume, e la riaccompagnava a casa molto virtuosamente, all'inglese, a ripigliarvi le sue favolette. Talora, però, Miss Sowerby pigliava il treno per l'Arcadia sola e soletta, affittava un jolino tutto per sè, e, sdraiata sui cuscini, scombiccherava quel che le passava per la mente. Tra l'altro buttò giù, così a matita, lasciandosi cullare alla deriva, una commedia in piena regola. Un'attrice amica sua lesse per caso questa commedia, e disse: « Voglio provare a darla! » — « Prova », sorrise la ragazza, e continuò le sue fiabe.

Orbene, la commedia di Miss Sowerby, — « *Rutherford and Son* », — uscita alla ribalta loudinese la settimana scorsa, è semplicemente uno dei lavori più forti, solidi e limpidi che siano apparsi sulle scene inglesi nell'ultimo decennio. Vedetene la trama. Lo sfondo è l'Inghilterra industriale del Nord. Lassù il vecchio Rutherford tiene la sua manifattura di cristalli. E' un uomo rude, testardo, imperioso e formidabile; un *self-made man* di gran razza; e l'ideale della sua vita è la ditta ch'egli creò, *Rutherford and Son*. Egli l'ha creata per la sua famiglia, e vuole affidarla salda alle mani dei suoi figli, perchè gli sopravviva. I figli son due, John e Richard, e c'è anche una figliuola, già trentacinquenne e ancora nubile. Janet. Giammai Rutherford si è indugiato a pensare che questi tre esseri potessero avere inclinazioni e desideri per loro conto, opposti ai suoi. Egli ha dato loro la vita, e si crede senz'altro in diritto di imporre loro la sua volontà e il suo ideale. Essi devono aiutarlo alla consolidazione dell'azienda. Rutherford, quindi, mozza loro le ali, li tiene a casa sottoposti in tutto, stretti fra le morse del suo progetto, per quello ch'egli giudica il loro bene. Non si accorge che intanto li sacrifica, che spezza la loro volontà, che li rende cupi, inquieti, litigiosi e codardi. Questo malcontento egli non lo sa spiegare; e finisce per credere di aver messo al mondo degli imbecilli. I suoi figli, pensa Rutherford, son troppo fiacchi e inusuati pel lavoro ch'egli vuole assegnar loro. E ci son momenti in cui il vecchio si accascia, tanto più che, nel frattempo, la ditta vacilla e fa acqua. Così, un disastro familiare diventa a poco a poco ineluttabile. Richard, il secondogenito, si rivela un buono a niente, e il padre lo manda a fare il ministro evangelico. — « Non sei capace d'altro, tu! » — Il primogenito John, invece, dopo aver sposato Ann, una mezza calzetta londinese, ha un lampo di genialità, e inventa un processo per fabbricare il cristallo a costo minimo. Ma egli tiene la trovata per sè; ci vede uno strumento di liberazione. Col padre, non fiata; si confida solo a Martin, il capo-operaio dello stabilimento. Martin, però, adora il suo vecchio padrone, e, alla fine, gli rivela il processo inventato da John. Rutherford, allora, senza un attimo di esitanza, quasi fosse la cosa più naturale del mondo, applica subito il nuovo processo alla lavorazione del suo cristallo. Ciò manda fuor dai gangheri il figlio inventore, il quale s'imbestia al punto, che saccheggia la cassaforte del padre, abbandona a casa, dietro di sè, la moglie Ann e il suo bambino, e va a sfracellarsi Dio sa dove. Janet, intanto, la figliuola attempata, ha visto svanire nella casa triste e stridula il fiore della sua gioventù; e, a questo punto, ricongiunge gli ultimi cocci del suo carattere nella forsennata decisione di affermare finalmente se stessa, scegliendosi da sè il suo cammino. Ella ama il capo-fabbrica Martin, gli si dà, e sta per averne un bambino. Improvvisamente, Rutherford scopre la tresca. Egli scaccia sull'istante la figlia; e scaccia pure Martin, sull'istante, benchè sappia che costui possiede il segreto dell'invenzione di John. Col cuore spezzato, Martin accetta la sua condanna; ma, prima d'andar via, — a riprova della sua fedeltà verso il padrone, una fedeltà più forte dell'amore per Janet, — svela a Rutherford il processo inventato da John, affinchè il vecchio possa servirsene per far rifiorire l'azienda. Nello svolgimento scenico, il furto e la fuga del primogenito succedono subito dopo; e, all'ultimo atto, Rutherford si trova solo con la nuora Ann e col nipotino abbandonati sulle rovine dalla sua famiglia. Ann, la londinese egoista e ingorda, gli mette subito dei patti a favor suo e del bambino, preparandosi a tiranneggiare il vecchio appena le mani gli tremeranno. Ma Rutherford, pel momento, è quasi felice. Ormai la ditta, rimessa in gambe, naviga a gonfie vele; e il vecchio tiene sulle ginocchia un nuovo essere da tirar su a modo suo, forse l'erede gagliardo ch'egli tanto desiderò, il futuro uomo capace di raccogliere le redini della ditta e di tramandarla. Rutherford si curva sul piccino, e, per la prima volta in tutto il dramma, mentre la tela cade, egli sorride.

A bocca aperta son rimasti i critici londinesi dinanzi a quest'opera bellissima, materiata di realtà respirante, e sceneggiata in libertà con un vigore, una linfura e una semplicità esemplari. La *silhouette* quasi infantile di Miss Sowerby, dietro questa maschera di bronzo, ha gettato lo scompiglio nelle loro idee. I loro giudizi si possono condensare in due frasi: « Questa ragazza è un uomo! Questa bambina è un grande drammaturgo! » E le affibbiano mezza dozzina di interpretazioni sull'idea centrale del dramma, sulla tesi cioè di « *Rutherford and Son* ». Nessuno sospettò che di tesi non vi è neanche l'ombra. Gli occhi delle ragazze si contentano di meno. Quelli di Miss Sowerby si son contentati di vedere nitidamente un brandello di vita lassù nel Nord; la sua matita ci è messa a schizzare questo brandello di bene e di male con l'ingenuità di una buona ragazza; e questa ingenuità ha imbastito inconsciamente un capolavoro, come un imbasti tanti l'ingenuità dei primitivi.

Ora, l'interessante è questo: che Miss Sowerby non può dirsi una mosca bianca. Due anni fa, un'altra ragazza come lei, ignara del teatro come lei, Miss Baker, dotò all'improvviso le scene inglesi d'un altro lavoro fortissimo: « *Chains*, Catene ». L'ho sentita davanti a me, come fosse ieri. E' ambientato nella piccola casa squallida di un *clerk* della City: un contabiluccio a 5000 franchi all'anno, che qui a Londra son niente. Se il povero Jones riesce a cavarsela con una lustra di decoro, è in grazia della moglie volonterosa e ingegnosa, che fa tutto lei, per casa. Ma una delle solite crisi finanziarie piomba sulla City, e i salari calano di colpo. Jones è costretto ad affittare una camera, e l'affitta a Smith, un suo compagno di mestiere e di squallore. Una turba d'altri *clerks* brulica alle falde di Jones e di Smith; una magra legione d'impiegatucci e di commessi di negozio, come ce ne son centinaia di migliaia a Londra, dannati tutti a un'esistenza di stenti sotto una veruice di agiatezza; un esercito di scontenti, di nevrotici e di malnutriti, senz'avvenire e senza idee. Intanto, la crisi peggiora. Le paghe scendono sempre, e la signora Jones pensa ormai ad affittare una seconda cameretta. Qui Smith, il pensionante, a un tratto, esplode. — « Vita da pezzenti in cappello duro! Ne ho abbastanza. Io vo in Australia ». — I compagni gli dànno subito del matto. In Australia, un *clerk*? A far che se tutto va male anche là? — « No, io vo in una fattoria ». — Ah, ah, lasciare il certo per l'incerto, con la prospettiva di fare il contadino per tutta la vita!... Il solo Jones non ride. L'idea di Smith sconvolge la sue abitudini mentali, come un lievito. Gli spalanca la visione di terre colme di tesori dormenti, di continenti che non attendono se non delle braccia per donare dei tesori. Laggiù, in qualche parte dell'Impero, c'è la possibilità di una vita più sana, più linda, più lieta; del lavoro che rende, dell'avvenire che promette. Un po' di sole, alla fine! Jones è giovane ancora; suo nonno era un campagnuolo... Ah sì, partirà anche lui. Ma non appena fa un passo, mille catene si tendono a rattenerlo. I compagni sogghignano; la moglie strilla; i parenti della moglie imprecano. Lo trattano da idiota e sin da ribelle. — « Ribelle, sì. Non era un *clerk*, suo padre? Quel che bastò a suo padre, deve bastare anche a lui ». — E quand'egli è sul punto di strappar tutto per seguire i suoi istinti di razza, la moglie, piangente, gli spara l'ultima cartuccia. — « Sono incinta... Resta! » — E Jones resta. Le catene di squallore e di viltà che cingono la sua classe, gli si rinserrano addosso. Smith s'imbarca solo, verso la vita.

Anche qui i critici restarono senza fiato. Poi cercarono la tesi. E la trovarono: una tesi imperialista. Oltre a una superba opera d'arte, dunque, un possente inno all'Impero! Miss Baker, però, alquanto sconcertata dal torremoto di questa interpretazione, si lasciò scappar detto che lei, veramente, non si aveva mai pensato: aveva riprodotto nient'altro che un episodio visto qui...

La morale? Ecco. Gli occhi delle ragazze non sembrano pericolosi soltanto per chi se ne innamora. Anche tanti poveri diavoli di drammaturghi insigni, che pensano e scrivono a tesi e ai antitesi, devono starne in guardia. Son occhi che baguano il naso.

MARCELLO PRATI.

Il tenente Lanza, dei cavalleggeri Piacenza (18.o reggimento), che a Bengasi con quattro cavalleggeri compì una audace ricognizione fino a poche decine di metri dalle trincee nemiche.

Una nuova candidatura nel Collegio di Alessandria?

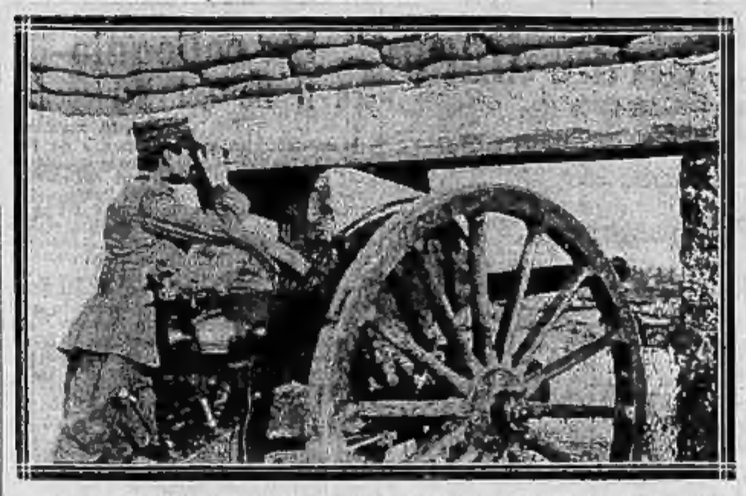
Alessandria, 20 sette..

Vi ho già comunicata la proclamazione della candidatura dell'avv. Carlo Ferrero da parte dei costituzionali. Permane insistente e si accentua la voce di una candidatura dell'avvocato Alessandro Sardi, del quale pubblicaste tempo fa un'ampia intervista con programma largamente democratico. Sare sono era anzi corsa la voce che fosse avvenuta la proclamazione ufficiale, ma non era vero. Tale candidatura modificherebbe sicuramente l'andamento e l'esito della lotta, come riconoscono molti degli stessi costituzionali, che non la nascondono. Ho voluto attingere notizie a fonte sicura e, pur avendo trovato molto riserbo, posso comunicarvi che furono fatte e si stanno facendo proprio ora le molte parti continue e vive insistenze presso l'avv. Sardi, il quale però nulla ha ancora definitivamente deciso. La decisione, che è stata con interesse, sarà conosciuta certo tra pochi giorni.

Una dimostrazione a Pamparato

Pamparato, 20, sette.

La popolazione, esasperata, con un'imponente dimostrazione ha protestato contro l'abusivo ritardo per l'appalto della strada di accesso alla ferrovia. Stasera percorse le strade del paese, apostrofando le Autorità e le personalità contrarie. Dopo l'assicurazione data le che saranno trasmessi i « desiderata » alle Autorità, si sciolse senza gravi incidenti.



Un pezzo della sezione Levi della batteria Ferrero, che dal fortino Santa Barbara respinse l'attacco nemico sulla nostra destra il 28 gennaio ad Ain Zara.

Come scrivono i soldati

"Avanti, bravi artiglieri!..

L'artigliere Giovanni Paschetta, nativo di Racconigi, così splendidamente descrive in una lettera l'epico combattimento di Gararesch del 18 scorso gennaio, al quale prese parte colla sua sezione di pezzi da 75 A:

« Si partì al mattino dal Fortino C, disposti in colonna con fanteria, bersaglieri e granatieri: la nostra colonna era ben composta e pareva sufficienti abbastanza le forze per la piccola avanzata su Zanzur. Eravamo appena arrivati ad un chilometro di distanza dal Fortino B quando gli arabi aprirono un fuoco vivacissimo contro la nostra cavalleria, noi rispondemmo subito al fuoco, mettendo in fuga la maggior parte di questi brutti arabi, chi non son neanche turchi, e prendendone qualcheduno prigioniero. Dopo un poco di combattimento le nostre truppe poterono mangiare il rancio, che è buonissimo e abbondante. Verso le dieci attaccammo le paralelle dei cavalli ai nostri due pezzi e disposti in linea avanzammo. Dopo non più di cinquecento metri di marcia spunta il grosso del nemico tutto scaglionato a muchi verso l'esercito. Il tenente fa mettere subito in batteria e dà ordine di far fuoco. Ai primi colpi molti nemici si sperdono verso il mare e poi tutto ad un tratto ce li vediamo alle nostre spalle con un fuoco vivacissimo. La fanteria ed i granatieri, non potendo far fronte al nemico, si ripiegano, e lasciano liberi i nostri due pezzi, che non potevano già più far fuoco, perchè era pericoloso per i nostri, che ci stavano poi davanti. Così, libera la fronte, voltiamo i nostri pezzi e facciamo fuoco terribilmente a *schrapnel* ed a mitraglia mentre i nemici si avvicinano a noi tanto che sono a non più di cento metri di distanza. Noi tutti, lavati dal sudore, affaticati, ma pieni di coraggio, seguitavamo in pochi a difenderci e più specialmente a difendere i nostri due cannoni. Le pallottole cadevano come la tempesta, chi cadeva da una parte ferito e chi morto dall'altra. Ad un certo punto siamo costretti a levare gli otturatori e ad abbandonare i pezzi, ma per pochi minuti. La fanteria intanto ci precedeva con un attacco alla baionetta ordinato dal maggiore. In questo frattempo, difesi dalla fanteria, riattaccammo i pezzi, retrocedemmo un poco e poi il tenente rideva il comando di rimetterci in batteria dicendo: « Proviamo ancora una volta! tanto siamo morti! Avanti, bravi artiglieri! Viva da Peria! ». Il grosso del nemico, che pareva composto di sette migliaia di regolari, si era portato dietro ai pozzi ed i nostri *schrapnels* non facevano loro niente. Sparammo allora, d'ordine del tenente, delle granate. Ai primi colpi gli arabi furono sniidati e si diedero alla fuga. Allora tutte le truppe si avanzarono e con un fuoco accelerato inflissero al nemico enormi perdite. Tutte le cose di qui non si credono se non si vedono, abbiamo da combattere contro della bestia. Ho visto io a venire avanti della gente senza un braccio e combattere lo stesso, molti poi scivolano per terra senza essere visti e ce li troviamo di fronte a sparare all'improvviso. Ci sono poi cose che fanno piangere... i nostri poveri feriti mentre la nostra linea aveva ripiegato, furono orribilmente tagliati dagli arabi. Chiudo col raccontarvi che mia risposte il generale Caneva al Gran Pascià turco che si aveva mandato a dire che voleva venire presto a prendere il caffè a Tripoli: « Dite — disse il generale Caneva al vostro Gran Pascià — che venga pure a prendere il caffè a Tripoli, ma che passi a Bumeliana a farsi provvista di suo cherosene ».

Il grazie del bersagliere

Il bersagliere Lorenzo Bianchi, del 4.o reggimento, così scrive da Bengasi al suo sindaco:

« Sono molto commosso della gentile offerta fatta da Lei e da tutta la popolazione di Casalcermelli, ed a tutti sentitamente porgo un grazie. Mi onoro farle noto alcune mie espressioni. Nella mia semplicità sento ugualmente di sopportare ogni disagio dipendente dalla vita militare, perchè sento che è mio dovere di vendicare i nostri cari fratelli che gloriosamente sacrificarono il loro sangue per la nostra cara Patria e per la civiltà. Mi sento certo che, se mi trovassi in combattimenti, saprei imitare i vecchi e prodi bersaglieri, che, capitanati dal grande Lamarmora, riportarono sempre vittoria. I compaesani di Casalcermelli vollero, mandandomi la generosa offerta, inneggiare al grande nome italiano, per il quale numerosi uomini di questo Comune dànno il loro tributo per la grandezza della Patria. La prego ringraziare di ringraziare a nome mio tutti i componenti il Comitato, la popolazione e la Banda del paese per il gentile concorso da lei prestato. Io gliene sarò molto riconoscente e spero di presto ritornare colla vittoria, onde ringraziarla personalmente ».

"Più svegli di loro,,

Il bersagliere Lorenzo Bianchi del 4.o reggimento così scrive alla sorella da Bengasi in data 18 gennaio:

« La notte scorsa fu per noi una notte d'inferno: abbiamo corso continuamente per causa di questo nemico traditore e furbo. Alla sera si era fatto vedere da una parte, poi nella notte si è portato da un'altra, cominciò l'attacco finì per svolgersi sulla nostra sinistra, ove si trovava il 68.o fanteria, il quale, ad onore del vero, seppe affrontare il nemico con grande coraggio. Mentre i cannoni tuonavano e facevano passare i proiettili sulle nostre teste, noi bersaglieri partimmo di corsa per rinforzare il 68.o fanteria. Si correva nel buio sopra questa terra insidiosa fin che trovammo una compagnia del nostro reggimento, che già era al fuoco. Allora anche noi prendemmo posizione e facemmo altrettanto fino all'alba. Abbiamo potuto vedere la ritirata dei nemici e l'effetto micidiale delle nostre palle. Perlustrammo il terreno e constatammo che le perdite degli arabi erano state rilevanti. Numerosi morti e parecchi feriti, senza contare quelli che certamente si saranno portati via.

« Ora sono proprio soddisfatto, e così di aver sparato quanto ho voluto e spero ma ne capiterà ancora l'occasione. Noi bersaglieri non desideriamo altro che di far fuoco per poterci sbarazzare presto di questi brutti traditori. Il loro compito è quello di venire sempre a farci delle sorprese di notte, ma noi siamo sempre più svegli di loro e pronti al fuoco e appena ci accorgiamo di qualche loro movimento li carichiamo subito di palle come quando nevica. Ho raccolto parecchie cartuccie turche e, se Iddio mi farà ritornare, le porterò a casa per memoria ».

"Smentisco di essere stato ferito,,

Il sergente Federico Montanaro, della 1.a compagnia del 34.o fanteria, così scrive agli allievi e alle allieve del R. Istituto di educazione fisica di Torino da Tobruk, in data 28 gennaio:

« Nelle trincee dai posti avanzati di Tobruk mi giunsero graditissimi i vostri auguri, e di vero cuore vi ringrazio. Un grazie di essere invio pure alle gentili signorine che a voi si uniranno. Mentre confermo quanto venne pubblicato sulla *Stampa*, smentisco di essere stato ferito, solo posso dire di averla scampata bella. Nei dieci giorni che con entusiasmo affronto nel nome d'Italia, l'essere ricordato è per me il miglior conforto. Leggo come dalla Patria lontana seguiate con entusiasmo i nostri eroici passi, le nostre gesta; noi tutti guarderemo di renderci degni della vostra ammirazione. Sempre vivo è in me e nei miei soldatini il sentimento del dovere; tutto si sopporta, fatiche, disagi, privazioni, per rendere grande e forte questa nostra diletta Italia. Mai come in questi giorni mi sono sentito tanto orgoglioso di essere italiano, e, se la Patria vorrà da me il maggiore dei sacrifizi, lo farò, e il mio grido sarà sempre: « Evviva l'Italia! ». Dalle nuove terre italiane invio a tutti cenni saluti e nuovamente mi ringrazio del vostro gentile pensiero, assicurandovi tutta la mia riconoscenza ».

Perchè piangere?

L'artigliere Luigi Neirotti così scrive ad un suo zio:

« Mi duole che la guerra abbia turbato la pace e la tranquillità del focolare domestico di molte famiglie, le quali, lontane, sospirano e piangono i loro cari. Ma, perchè piangere e turbare la mente di tanti pensieri tristi, quando quaggiù si vive e si combatte da veri Italiani? Non pensate male, benchè io mi trovi nei pericoli e sotto la grandine delle palle nemiche, godo ottima salute. E' bello vivere in mezzo a tanti cari e valorosi soldati, che negli avvenimenti del 23 e 26 ottobre seppero tanto alto l'onore e la reputazione della nostra cara Patria. Io ho preso parte a tutti gli avvenimenti, fino al giorno d'oggi. Spero sempre che questi vili Turchi vengano avanti per divertirmi a sparare delle cannonate, ma hanno paura, ed è già quasi un mese che non si può più sparare un colpo, poichè, quando si trovano innanzi ai nostri cannoni, scappano che è un piacere. Se vi è solo un fucilerio, fanno un po' di resistenza, ma ormai non hanno più niente da fare: Tripoli è ormai italiana e mai più ritornerà mussulmana ».

"Salvete, Donne Spartane,,

I bersaglieri Enrico Meregalli e Giuseppe Petreoca del 3.o battaglione dell'8.o reggimento così hanno scritto da Homs alle studentesse della Facoltà di lettere della nostra Università che loro avevano inviati saluti ed auguri:

« Nei vimali ritrovi durante la lotta alimentavano la fiamma de donne italiane. Mutarono i tempi, la circostanza, ma i cuori, gli animi son sempre quelli. Salvete, Donne Spartane, per voi, orgogliosi, i bersaglieri d'Italia sfidano la morte. Possan le virtù vostre eternarsi nel popol di Roma ».

Il sentimento di cameratismo

Un ufficiale, che non vuole essere nominato, ci scrive da Bengasi pregandoci di rendere pubblico questo interessante episodio del combattimento del 23 dicembre scorso:

« Mentre la gloriosa giornata volgeva al suo termine e la sezione di artiglieria del tenente Riva, la brillante sezione che in quella giornata aveva per prima salutato a *shrapnels* l'avversario, inviava gli ultimi proiettili sulle fuggenti e rotte schiere arabo-turche, nella ridotta, la quarta, avveniva il cambio del battaglione di presidio alla ridotta stessa. Il bel battaglione Mezzano del 57.o fanteria ritornava nelle trincee dopo aver sostenuto vittoriosamente e con la massima calma il combattimento. Il maggiore cav. Mezzano rivolse agli artiglieri presenti sentite parole di elogio, di quelle parole che solo i militari che hanno visto e sentito il nemico sanno e possono dire, con entusiasmo più che giovanile abbraccia e bacia l'eroe della giornata: il capitano d'artiglieria De Marchi, sollevando nar'i astanti in delirio d'entusiasmo. Fucilieri e artiglieri fraternizzano, si dividono i doni, si baciano, si abbracciano... inneggiando alla patria, al Re. Questo episodio l'ho voluto narrare, perchè esso dimostra ancora una volta come sia ben saldo e nei nostri ufficiali e nella truppa il sentimento di cameratismo, sentimento che affratella militari di qualunque arma e specialità per la gloria dell'esercito e la grandezza della patria ».

Riconoscenza

Il capitano Ponta, comandante la 2.a compagnia del 63.o fanteria a Bengasi, così ringrazia la signora Lina Bertone per aver inviato in dono ai suoi soldati un'annata della *Scena Illustrata*:

« Ho ricevuto il pacco della *Scena Illustrata* e si figuri la gioia di tutti i miei buoni soldati, ai quali ripetei e commentai le bellissime e graditissime frasi che Ella si compiacque scrivere lassù su ogni fascicolo! Grazie di cuore a nome di tutti noi e coi nostri ringraziamenti tutta la riconoscenza nostra ».

Abbiate cura dei vostri denti!

Se non curerete i vostri denti, essi saranno infallibilmente condannati a rovinarsi, e probabilmente danneggerete per di più anche la vostra salute. Non vi sono scuse, se trascurate i vostri denti, poichè li potete sempre tenere in ottimo stato, e nella più perfetta bellezza, con una spesa minima.

Non vi occorre altro che l'Odol.

L'Odol è un preparato speciale, unico, per la pulizia della bocca, perchè esercita la sua azione antisettica e rinfrescante non solo durante il suo uso, ma bensì anche molte ore dopo. L'Odol, essendo un liquido, penetra dappertutto, impregna, per così dire, la mucosa delle gengive e l'intera cavità boccale, esercitando in questo modo un'azione profilattica, e conservatrice, come nessun altro dentifricio. Grazie alla singolare qualità dell'Odol, di conservare la sua azione disinfettante ancora per parecchio tempo dopo l'uso, avrete la sicurezza assoluta, che, adoperandolo regolarmente la vostra bocca sarà preservata dai processi di fermentazione e putrefazione, i quali, se non combattuti in tempo, distruggeranno in breve i vostri denti.

LA MARCA REALE

Ogni flacone di Fosforogeno deve portare la stella a cinque punte colle cinque sillabe

FOS - FO - RO - GE - NO

Flacone L. 2,50 — Quadruplo L. 9,00
In tutte le farmacie

Facilitazioni postali dall'origine
1 fl. L. 5 - Quadruplo L. 8 - Cura intera L. 12
Cav. CARLO FISSORE, Genova.

FERRO-CHINA BISLERI

TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Tel. 27-39 **CASA DI CURA** Tel. 21-39
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccone
— AIUTO INTERNO —
CONSULTI: ore 10; giorni arretrati gratis
Ammissione ed Assistenza delle SS. Partorienti Domenicane.
Torino - Via Villa della Regina, 39 - Torino.

Unica cura dei Raffreddori, Bronchiti Acute, Catarri acuti, Faringiti
colle polverizzazioni a Secco di Acqua di Salsomaggiore nell'
INALATORIO TORINESE KOERTING
UNICO IN TORINO
Palazzina privata, Via CAMPANA, 3 (ang. via Nizza)

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Zecca, 37, Torino. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911.
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4

VISTA Debole e Difettosa corretta dalla Specialista di Dottrina Oculistica
Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì. Via Genova, 18. Telef. 33-09.

Il vitto sostanziale produce l'acido urico, l'acqua minerale.
VITTEL Grande Source
l'elimina
In vendita presso le farmacie e depos. d'acque minerali

IL VERO TACCO DI CAUCCIU'
PALMA
ELEGANTE, ECONOMICO

Un piccolo posto ... Bengasi

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,,

Per 3 mesi L. 6,50 (estero L. 11,25)
Per 6 mesi „ 10,25 (estero „ 19,75)
Per 1 anno „ 18,— (estero „ 37,—)

Dal 16 Febbraio al 31 Dicembre nel Regno L. 15,95 (estero L. 32,75)

Ogni abbonato riceverà immediatamente **Una cartella della lotteria Torino-Roma**, concorrente a premi per **DUE MILIONI** da estrarsi il 2 Giugno 1912.

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento « per vaglia » deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Fra gli Stati Uniti e le repubblichette del Centro America

Parigi, 20, mattino.

Telegrafano in data 19, da San Yuan del Sur nel Nicaragua, al *New York Herald*: « La visita progettata del ministro Knox nelle Repubbliche dell'America centrale ha provocato vivaci commenti che concernono anche il recente intervento degli Stati Uniti nel Nicaragua e il timore di vedere estendere questo intervento agli affari di tutta l'America Centrale.

Si dichiara che qualora Knox venga solo con l'intenzione di imporre l'applicazione della convenzione di Dowson relativa alla libertà delle elezioni e alla revisione della costituzione della Repubblica, riceverà buone accoglienze, ma regna una certa apprensione generale motivata dall'avvicinarsi del tempo fissato per il compimento del canale di Panama. A Washington si considera il Nicaragua come una specie di dominio degli Stati Uniti, e se Knox viene ad esaminare il terreno allo scopo di studiare una forma qualsiasi di protettorato, sua prima cura dovrebbe essere quella di fondare una grande Repubblica centrale Americana a fine di evitare la necessità di dover trattare per l'avvenire con cinque Repubbliche microscopiche diverse. E' impossibile attualmente conoscere l'opinione che regna nei circoli governativi; ma sono molti coloro i quali sperano che per mezzo di Knox si otterrà qualche alleviamento nelle condizioni troppo rigorose imposte dai banchieri americani relativamente all'ultimo prestito ».

New York, 20, mattino.

Un dispaccio da Palmbeach reca: « Il segretario di Stato Knox dichiara che intende seguire nell'America del Sud l'itinerario prestabilito, a meno che gli vengano istruzioni contrarie da Taft, ciò che potrebbe voler dire che Knox intende visitare la Colombia malgrado la nota rimessa ieri dal ministro di Colombia.

Mandano poi da Washington: « In una nota rimessa dal ministro di Colombia al Governo degli Stati Uniti, questi ha rilevato la frase in cui dice di rendere gli Stati Uniti responsabili delle vessazioni esercitate sulla Colombia e informa che il viaggio di Knox non sarebbe popolare. Gli Stati Uniti ritenendo offensiva la nota, hanno chiesto immediatamente che la Colombia faccia delle scuse ».

Un altro dispaccio da Washington reca: « La leggenza a cui il ministro di Colombia allude nella sua lettera, si riferisce particolarmente al contegno degli Stati Uniti nei diversi disaccordi che sono stati fonte continua di irritazioni per i suoi concittadini, dopo la secessione di Panama, avvenuta più o meno sotto gli auspici degli Stati Uniti. »

Gli avvenimenti marocchini

Parigi, 20, mattino.

L'« Excelsior » ha da Tangeri: « Si segnala la violazione del « modus-vivendi » franco-spagnuolo da parte delle Autorità militari spagnuole che avrebbero installato un distaccamento di truppe nell'Oued Djedid sulla riva dell'Oued Loukkos in una località appartenente alla zona d'influenza spagnuola ».

Altri dispacci da Tangeri recano: Una cinquantina d'indigeni sono stati imbarcati ieri nel pomeriggio a bordo di un vapore spagnuolo diretti a Melilla e a Ceuta ove essi serviranno nelle truppe di polizia. L'imbarco ha dato luogo ad un incidente. Il regolamento vieta ad ogni indigeno non provvisto di lasciare il territorio marocchino senza passaporto. Ora nessuna delle reclute aveva il suo passaporto. Gli agenti del Maghzen hanno rifiutato il passaggio, mentre i due interpreti della Legazione spagnuola non riuscivano ad ottenere l'autorizzazione in blocco per tutti presso Mohamed el Gutbhan. Gl'interpreti tornarono indietro e con l'aiuto della Polizia civile spagnuola forzarono il passo e imbarcarono i cinquanta indigeni.

Le proteste di innocenza dell'anarchico Albertini

Lorient, 20, mattino.

L'anarchico Albertini è stato interrogato dal commissario Reinatore del Tribunale marittimo. Albertini ha protestato contro l'accusa di sciopero, che gli è stata mossa. Si crede che a suo favore sarà pronunciato un non luogo a procedere.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettrolisi in una sola seduta senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLEZIO, riceve dalle 11 alle 16 — Nelle domeniche dalle 13 alle 15. Via Cavour, 28

Per essere belle non basta aver il colorito fresco; bisogna ancora aurare giornalmente la pelle del viso e delle mani. Il miglior prodotto per questo uso è la Crème Simon il cui valore igienico è comprovato da 50 anni di successo. Con questo eccellente prodotto non si faccia uso di Polvere di Riso Simon alla violetta per l'abbellimento. 37601

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI & C., Milano. (1675

Le offerte dell'Inghilterra e della Russia alla Persia

Londra, 20, mattino.

Telegrafano da Teheran al *Times*: La nota anglo-russa offre alla Persia per le spese immediate due milioni e cinquecento mila tranchi da parte di ciascuno dei due Governi al tasso del 7 per cento. Tutto il reddito delle dogane del nord e del sud sarà destinato al pagamento degli interessi e all'ammortamento del prestito. Le spese immediate dopo la conclusione del prestito dovranno essere controllate dal tesoriere generale con l'approvazione delle due Legazioni. Per contro le Legazioni desiderano che il Governo persiano si conformi ai quattro punti seguenti che concordano con i principi della Convenzione anglo-russa. 1.o: licenziamento dei « sidata » e di tutti gli irregolari non si tosto l'ex-Scià Mohamed Ali ed il suo tenente Salar el Daule avranno lasciato la Persia; 2.o: discussione con le Legazioni per l'organizzazione di un piccolo esercito regolare effettivo; 3.o: un accordo con l'ex-Scià concernente la sua partenza e la sua pensione; 4.o: amnistia per i partigiani di Mohamed Ali.

La clausola concernente la riorganizzazione dell'esercito sembra implicare una riduzione dell'effettivo attuale ed un aumento della brigata di cosacchi comandati da ufficiali russi.

La nota non dice nulla circa la costruzione di ferrovie e non parla nemmeno delle disposizioni da prendersi per un nuovo prestito.

Pietroburgo, 20, mattino.

Mandano da Choi che sulla strada da Choi a Djulfa un gruppo di cavalieri armati ha attaccato una pattuglia, composta di tre cosacchi. Dopo un combattimento di un'ora e mezza, i persiani hanno preso la fuga, portando via uno dei loro, che non si sa se sia morto o gravemente ferito.

Contegno sospetto dei giapponesi in Manciuria

A Pechino si temono disordini

Londra, 20, mattino.

Telegrafano da Pechino al « Daily Telegraph » che secondo una fonte sicura, sarebbero stati ricevuti da Mukden dispacci urgenti in cui si dice che le Autorità giapponesi della Manciuria sostengono che la Cina sia ora senza Governo. Soldati in borghese vengono inviati segretamente per aiutare i ribelli ad occupare e a fortificare T'ie Ling a quaranta miglia al nord di Mukden. I giapponesi rifiutano assolutamente il passaggio alle truppe cinesi che si preparano ad attaccare le posizioni dei ribelli. E' imminente una sollevazione in tutta la provincia di Fong T'ien.

Parigi, 20, mattino.

L'« Excelsior » ha da Berlino: « Telegrafano da Changhay che Yuen Shi Kai teme che scoppino agitazioni a Pechino se egli lascia questa città o se la sede del Governo resta fissata a Nankin, e propone Tien Tsin per la riunione dell'assemblea nazionale. Wu Ting Fang e i delegati del Governo si recheranno a Pechino per conferire con Yuen Shi Kai.

Per la rivolta dei negri presso il lago Alberto

Bruxelles, 20, mattino.

Con vero stupore si è appreso a Bruxelles da un telegramma dell'*Agenzia Reuter*, che nella regione del lago Alberto alla frontiera anglo-congolese sono accaduti gravi avvenimenti e che circa 300 indigeni sono stati decapitati e parecchie centinaia di altri annegati nelle acque del lago durante una lotta tra negri. Tuttavia è possibile, e quanto almeno si dichiara, che i capi-posto abbiano telegrafato per la via di Roma, ma che spiegherebbe che le notizie di questo fatto abbiano potuto pervenire più rapidamente, per la via diretta, in Inghilterra. Al Ministero delle Colonie di Bruxelles non si possiede, per il momento, alcuna indicazione a questo proposito: si sa semplicemente che una grande eccitazione esiste in quella regione e queste notizie non erano giunte da fonte ufficiale, ma da fonte privata. L'agitazione dura da parecchie settimane, ed essa non era diretta contro i bianchi, nè contro le autorità stabilite, ma era dovuta a malintesi tra gli indigeni.

Il prossimo esame del progetto di legge militare di Kossuth alla Camera ungherese

Budapest, 20, mattino.

Malgrado le risoluzioni prese nella Conferenza, i partiti di opposizione, che avevano dichiarato di continuare l'ostruzionismo, proseguono le trattative confidenziali per indurre il partito di Kossuth a non unirsi all'opposizione ed isolare il gruppo Jousth.

Il presidente del Consiglio dei ministri esamina il progetto di modificazione della legge militare presentato dal partito Kossuth. Si ha fiducia che l'esame del progetto da parte della Camera dei deputati si esaurisca entro un termine abbastanza breve.

Si trovano ancora vittime dell'esplosione della "Liberté,,

Tolone, 20, mattino.

Una dozzina di cadaveri sono stati scoperti nella torretta anteriore della *Liberté*. I cadaveri vennero tra artisti domani.

Un colloquio con il Re del Montenegro

Parigi, 20, mattino.

Il corrispondente del « Figaro » da Pietroburgo manda al suo giornale quanto segue: « Ho avuto il piacere di essere ricevuto in udienza particolare al Palazzo d'Inverno del Montenegro. Introdotto dal grande maresciallo di Corte fui dal Re accolto con grande gentilezza. Alla vista di quel vecchio robusto, dal volto energico e buono, mi sono sentito penetrato da profondo rispetto. La figura di quel capo leale e valoroso la cui vita fu tutta di lavoro e di lotta, evoca nell'animo mio le pagine più turbate della storia della penisola balcanica che in pochi secondi mi ripassa, per così dire, tutta dinanzi agli occhi. Quale sorpresa questa storia, già così ricca di avvenimenti, ci riserba domani? E' una domanda inquietante quanto mai. La guerra italo-turca, secondo ogni probabilità, non è ancora sul punto di finire e la sua durata cresce e sviluppa ogni giorno uno stato di nervosismo tale da aggravare il minimo incidente di cui ogni primavera, al fondersi delle nevi, i Balcani sono il teatro.

« Sua Maestà è in piedi, in uniforme di maresciallo dell'esercito russo (titolo che dimostra l'altissima stima nella quale lo tiene l'Imperatore di Russia) con il gran cordone di San Giorgio. Con gesto cordiale il Re mi invita a prendere posto di fronte a lui, e mi ricorda la grande simpatia che ha per la Francia. « Non dimenticherò mai l'appoggio nobile e generoso che la Francia ha dato al mio paese nel 1878, al momento della ratifica delle frontiere; nè la benevolenza e l'interesse che l'imperatore Napoleone ha dimostrato alla mia famiglia, nè soprattutto, sotto la terza repubblica, la venuta della squadra francese nelle acque orientali in un momento difficilissimo per noi che ci trovavamo esposti ai più grandi pericoli per parte della Turchia.

« Mi ricorderò pure sempre che ultimamente una divisione navale è venuta per la prima volta a salutare la rada libera del nostro porto di Antivari ». Ed a questo ricordo la fisonomia del Re si illumina, ma un velo di tristezza viene poi subito ad oscurarne lo sguardo. Ho appena il tempo di notare tutto ciò che il Re mi parla della ora penose che ha vissuto la scorsa estate al tempo dei disordini di Albania. Certamente grazie ai suoi sforzi perseveranti alla sua autorità sui Malissori l'insurrezione non ha provocato conflitti, ma ha costituito per il Montenegro una dura prova morale e materiale.

« Le Potenze evidentemente erano disposte a venire in aiuto del Montenegro e ad indennizzarlo in qualche modo delle spese che aveva dovuto sopportare in seguito alla prolungata presenza sul suo territorio dei Malissori, ma — il Re dichiarò con una energia impressionante — il Montenegro non poteva nè sollecitare nè accettare questo aiuto giacchè mai non potrebbe « vendere una ospitalità accordata in nome di una causa sacra, quella dell'umanità e della pace ».

« Oggi è certo che, per quanto concerne i Malissori, conclude Sua Maestà, la Turchia ha mantenuto gli impegni presi, ha fatto loro distribuire pane e terre, e ha dato loro i mezzi di ricostruire le loro case. Fino al mese di maggio i Malissori sono al riparo completo da qualsiasi bisogno.

— Vostra Maestà ritiene che situazione sia ora favorevole?

— Sì, e voglio sperare che si manterrà tale malgrado le gravi preoccupazioni che ci inspira l'avvenire.

— Vostra Maestà crede che il regime Giovane turco abbia trovato una più grande stabilità?

— A questo riguardo le elezioni che avranno luogo in Turchia indicheranno quale sarà la futura linea della politica ottomana.

— Vostra Maestà conta di continuare la serie delle sue visite alle capitali d'Europa?

— Come vedete ho voluto che il mio primo viaggio ufficiale dopo l'elevazione alla regalità della sovranità del Montenegro fosse a Pietroburgo. Voi conoscete i legami che mi stringono alla Russia, di cui sono stato sempre l'amico riconoscente e devoto. Mi sono fermato nel più stretto incognito a Francoforte ed a Berlino. Ripartirò per il Montenegro; e, se gli avvenimenti me lo permetteranno continuerò ulteriormente la serie delle mie visite.

— Vostra Maestà si propone di venire a Parigi?

— Potete essere certo che sarà per me una gran gioia; sapete come amo la Francia e d'altra parte è un po' la mia patria giacchè ho fatto i miei studi al liceo « Luigi il Grande ».

Il Re parlò poi lungamente di scienza e di letteratura..

Una cosa che lo Czar ignorava e gli fu rivelata da re Nicola

Berlino, 20, mattino.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Berliner Tageblatt* telegrafa di sapere da persona del seguito del Re del Montenegro che tra lo Czar ed il re Nicola si è anche parlato dell'ultimo prestito che il Montenegro ha ottenuto dall'Austria, e lo Czar fu molto meravigliato perchè il Montenegro non si è rivolto alla Russia.

Il re Nicola dichiarò, a questo proposito, che l'anno scorso Miuskowitsch era stato inviato a Pietroburgo per questo affare perchè il Montenegro non avrebbe potuto sopportare le gravi spese per gli albanesi fuggiaschi. Ma la missione del Miuskowitsch andò a vuoto e sopra questo scrisero a suo tempo le più svariate versioni.

Lo Czar solamente ora fu informato di questo fatto. Intanto Re Nicola di Montenegro compie già il suo viaggio di ritorno. Egli è giunto l'altra sera a Berlino e ne è partito ieri recandosi a Neustrelitz, donde poi partirà per Cettigne.

I giornali avevano affermato che Re Nicola sarebbe rimasto qualche giorno a Berlino. Egli invece si è solamente fermato poche ore.

Dare importanza a questo piccolo fatto sembra forse eccessivo. Si può solamente credere che Nicola non abbia avuto nulla da dire ai ministri dell'impero germanico dopo la sua visita a Pietroburgo. Questo è già qualche cosa.

Però ieri sera qualche giornale affermava che Re Nicola ritornerà ancora una volta a Berlino. Le notizie erano vedete, erano contraddittorie.

Giustizia di gente civilizzatrice

New York, 20, mattino.

Si ha da Shelbyville, nel Tennessee, che tre negri erano comparsi dinanzi al Tribunale, sotto l'imputazione di aver assassinato alcuni agenti di Polizia del servizio ferroviario. A mano a mano che le testimonianze si accumulavano contro di essi, l'indignazione degli spettatori aumentava. Improvvisamente uno degli spettatori sparò un colpo di rivoltella contro i prigionieri. Altri spettatori subito lo imitarono. I tre prigionieri caddero crivellati di proiettili. Uno di essi è rimasto ucciso e gli altri due gravemente feriti.

Due finanzieri parigini arrestati per fallimento di un milione

Parigi, 20, mattino.

Dietro mandato del giudice istruttore sono stati arrestati due finanzieri, Moine e Levassour, a cui il tribunale di commercio ha rifiutato il beneficio della liquidazione giudiziaria per dichiararli in fallimento. Il passivo si eleva ad un milione.

L'on. Di Palma invoca un programma organico per il fabbisogno navale

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 20, sera.

L'« Esercito Italiano » ha intervistato l'onorevole D. Palma, sul fabbisogno della nostra Marina militare, specialmente dopo l'annunziato aumento navale della Francia e l'occupazione della Libia.

« Il Deputato di Taranto ha detto: — Oltre alle « Dreadnoughts », bisognerà provvedere a molte unità inferiori, le quali sono indispensabili per un'organica costituzione delle forze navali. Bisognerà avere nuovi esploratori, torpediniere di maggior tonnellaggio, numerosi sommergibili, una più larga dotazione di munizioni di ogni genere. Bisognerà organizzare nuove basi provvisorie, migliorare quelle esistenti, e sostituire nuove artiglierie a quelle ormai antiquate, per esempio, quelle della Maddalena. Tutto ciò non è facile ad essere su due piedi tradotto in cifre. La valutazione del fabbisogno deve essere fatta dai tecnici. Aggiungete anche che bisognerà far fronte alle conseguenze della guerra, perchè, come era naturale, il materiale, per il lungo consumo, ha bisogno di riparazioni. Occorrerà, quindi, rinnovare la dotazione di munizioni di ogni genere, riparare l'artiglieria, ecc.

« — Come sarà provveduto al nuovo fabbisogno navale? Con un aumento del Bilancio, oppure con la legge speciale? — ha domandato il giornalista.

« Io non so quello che il Ministro della Marina pensi al riguardo. Rimango fedele alla mia vecchia opinione, quella cioè che se vogliamo per davvero fare una preparazione organica della flotta, e spendere bene il denaro, è indispensabile concretare in un programma navale tutto quello di cui la Marina ha bisogno per eseguire il suo piano e raggiungere la sua perfetta efficienza. Finora abbiamo avuto dei saltuari programmi di costruzione, non un programma organico.

« E' precisamente a questi programmi saltuari, che è dovuta la mancanza di organicità del nostro naviglio, la disparità di tipi e la assoluta assenza di ogni omogeneità nei cosidetti gruppi navali. Ora è mio credere si impone un programma. Il Paese ha diritto di sapere quello che dalla Marina si vuole. Non so perchè non debba essere possibile da noi quello che le principali marine hanno fatto e fanno.

« Ieri la Francia ha votato un nuovo programma, che prevede per il 1920 una flotta di 28 navi da battaglia, di cui 22 *Dreadnoughts*. Quest'ultimo programma francese è un prezioso confronto per stabilire il fabbisogno delle due marine, l'italiana e l'austriaca. La Germania ha il suo programma navale, l'Inghilterra la sua formula navale, gli Stati Uniti di America eseguono costantemente la loro formula, cioè due *Dreadnoughts* all'anno. Perchè noi dobbiamo persistere a fare non programmi organici, ma saltuari programmi di costruzione, che risentono delle idee personali di questo o quel ministro, ma che sono poi nel fatto la negazione di ogni concetto organico? Auguriamoci che finalmente si sfunga ad un programma navale che tutto preveda e concreti, dalle nuove costruzioni di navi alle opere nuove di terra, dall'aumento della forza bilanciata alle maggiori e più larghe munizioni, ecc. Il Paese deve prepararsi a sostenere nuovi e notevoli sacrifizi per la marina. Il Paese ed il Parlamento risponderanno entusiasticamente all'appello. Il Governo ha il dovere di dimostrare che le nuove assegnazioni saranno spese nel modo più razionale e più organico.

La visita dei Sovrani alla duchessa d'Aosta a Capodimonte

Roma, 20, notte.

Il « Giornale d'Italia » ha da Napoli, che ieri sera, prima di partire, i Sovrani si recarono alla Reggia di Capo di Monte. La Regina chiese subito notizie della Duchessa, che era ad attendere i Reali nella sua camera da letto, dalla quale non esce ancora.

« L'incontro fra l'Augusta Signora e la Regina, fu affettuosissimo. La Regina baciò e abbracciò più volte la Duchessa, la quale, commossa, rassicurò la Regina del suo stato, dicendole che era in via di guarigione.

« Quindi, i Sovrani si trattennero per circa un'ora a conversare, e chiesero alla Duchessa notizie sul suo viaggio. La Duchessa d'Aosta raccontò ai Sovrani vari episodi, e si mostrò lieta della benefica opera compiuta, dolendosi che le sue condizioni di salute non le abbiano permesso di continuare la sua missione, così come ora suo desiderio, ed aggiunse che ritornerà al suo posto di infermiera, se ciò sia necessario.

« Come si sa, la Duchessa d'Aosta si imbarcò a bordo del « Menfi », al primo del mese di febbraio, nel viaggio di ritorno da Tripoli. Ella aveva voluto personalmente fare la lavanda ad un soldato. Nella serata ebbe per questo un attacco di influenza. Ciò non ostante, più tardi volle andare a prestare servizio presso il soldato Vincenzo Russo, gravemente ferito, ma venne colpita da brividi, e poco dopo si sviluppò un'alta febbre. Ciò malgrado, a Napoli, la Duchessa volle assistere allo sbarco dei feriti, e quindi ebbe un nuovo attacco di febbre. Condotta alla Reggia di Capo di Monte, i medici fecero la diagnosi della malattia, e dissero trattarsi di catarro bronchiale, per cui la Duchessa dovette rimanere a letto per vari giorni. L'Augusta Donna ha ora pochi decimi di febbre, e ieri, per la prima volta, si è potuta alzare, per qualche ora ».

Verso la soluzione della crisi municipale a Milano

Milano, 20, sera.

Stamane una Commissione dei consiglieri della Maggioranza si è recata dall'on. Greppi per presentargli il voto espresso nella discussione di ieri sera. Le spiegazioni avvenute tra l'on. Greppi ed i componenti della Commissione hanno eliminato molte delle difficoltà che si opponevano ad una soddisfacente soluzione della crisi. Si può quindi ritenere essere ora l'on. Greppi riaccettarà la carica. Il sindaco si è mostrato commosso per l'unanime attestazione di stima da parte della Maggioranza. Ai giornalisti, che lo hanno avvicinato dopo questa visita della Commissione, l'onorevole Greppi, pur mantenendosi nel più stretto riserbo, ha lasciato capire che non insisterà nelle sue dimissioni. Quindi si avrà certamente un rimpasto nell'attuale Giunta comunale, con la sostituzione dei due assessori tanto discussi in questi giorni.

Un abile truffatore rumeno

Milano, 20, sera

E' attivamente ricercato dalla nostra Polizia un abilissimo truffatore rumeno, certo Giuseppe Satinover, di 35 anni. Egli, dopo essersi rovinato a Genova con cattive speculazioni, ricorse a mezzi illeciti per fare denaro: falsi in cambiali, truffe, ecc. Arrestato una prima volta, potè essere rilasciato in seguito ad intromissioni di Autorità, in quell'occasione egli sporse anche denuncie contro un funzionario, accusandolo di essersi appropriato dei gioielli che gli erano stati sequestrati al momento dell'arresto. Dopo però questa denuncia, il rumeno si eclissava nuovamente, nè ancora potè essere raggiunto. Contro di lui vi è mandato di cattura per ben 15 truffe compiute, con un danno ai truffati di 250 mila lire.

La scoperta di un complotto a Tsarkoje Selo

Berlino, 20, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo al Berliner Tageblatt: « A Tsarkoje Selo è stato arrestato un verturino il cui contegno sembrava alquanto sospetto. Da qualche tempo si era notato che egli si recava alla stazione all'arrivo e alla partenza di alte personalità. Il verturino ha dichiarato di essere stato incaricato da parecchie persone di attendere un ingegnere e di attaccarlo. Nondimeno, in seguito ad un'inchiesta e alle perquisizioni operate non solo al domicilio del verturino, ma anche di altre persone, numerosi arresti sono stati operati. Si assicura che si tratti d'un complotto contro personalità.

La lotta fra la Russia e la Santa Sede per la libertà religiosa dei polacchi

Roma, 20, notte.

(A.) Le relazioni fra la Russia ed il Vaticano sono talmente tese che questa sera nei circoli clericali si riteneva essere addirittura imminente la rottura dei rapporti diplomatici fra lo Czar ed il Papa, mantenuti, come è noto, da una Legazione russa accreditata presso la Santa Sede, Legazione traverso la quale passarono uomini politici della più alta importanza, fra i quali lo stesso Sassonoff, ora ministro degli esteri. La causa di questa tensione ha la sua origine nella legislazione russa sul culto e l'applicazione che la Polizia fa delle leggi. Dopo la rivoluzione, il Governo russo vide il pericolo che l'impero fosse russo a soqquadro e che a questo sfacelo potessero contribuire le nazionalità non russe, le quali da un trionfo della rivoluzione potevano attendere, come i polacchi, se non il regno, l'autonomia. Ed allora giudicò essere quello il momento per schiacciare senz'altro con leggi draconiane le nazionalità stesse pensando che sino a che esse durano esso l'elemento più prezioso per la rivoluzione. E' chiaro che i principali colpiti dovevano essere i polacchi e con essi la loro religione, che è arma di nazionalismo. Da qui una serie di disposizioni legislative e di polizia tendenti a sostituire al cattolicismo la religione ortodossa, che è religione di Stato e di dominio russo. Si sperò che la Legazione accreditata presso la Santa Sede fosse un buon cuscinetto per attenuare i colpi, che i polacchi andavano ricevendo, ma le segnalazioni di fatti gravissimi, che i polacchi definivano attentati alla loro coscienza religiosa e di persecuzione, si succedettero con tale frequenza da allarmare il Vaticano e rendere pressochè cane le arti diplomatiche del ministro russo presso il Papa. Giorni sono una notizia giunta da Varsavia ha dato il tracollo alla bilancia ed ha fatto pervenire in Vaticano un grido di dolore da parte dei polacchi che non potrà rimanere certamente senza eco. Il Tribunale ha condannato mons. Ruskiewits, suffraganeo di quel vecchissimo arcivescovo, a diversi mesi di fortezza per aver egli giudicato nullo un matrimonio di due giovani cattolici che, fuggiti di casa, si erano sposati presso una setta condannata dal Papa. Di più, un gruppo di cattolici russi non polacchi si è distaccato addirittura da questi ultimi anche per ciò che riguarda il rito, e biasimando di voler celebrare il rito russo per non essere punito confuso nella lotta contro la nazionalità polacca. Il Papa aveva riconosciuto questo gruppo di cattolici russi celebranti il rito russo, ma le leggi di polizia contro di loro furono applicate come se fossero polacchi. Questo dicono almeno informazioni dettagliate pervenute alla Santa Sede. Di qui la necessità, da parte del Vaticano, di far sentire la sua parola. Le pressioni sono enormi e la Santa Sede si trova imbarazzatissima perchè la Legazione russa l'obbligo a dei riguardi nuocendo certamente alla necessità, che essa sente, di dire una parola di aiuto e di conforto ai polacchi. La difficoltà si presenta dunque non lieve. La Santa Sede protesta in modo troppo energico ed il ministro di Russia fa le valigie o non protesta e i cattolici polacchi l'accuseranno di politicantismo di fronte ai doveri religiosi. Qualche cosa dunque si ritiene che la Santa Sede dovrà pure fare. Vedremo certamente fra non molti giorni l'esito di questa nuova lotta in cui la Chiesa è stata travolta; vedremo se avrà ragione la logica pura e giusta o la preoccupazione politica per un maggiore nuovo isolamento della Santa Sede.

Una Commissione di braccianti ravennati da Giolitti

Roma, 20, mattino.

L'on. Giolitti ha ricevuto la Commissione dei braccianti della nuova Camera del lavoro di Ravenna, che da qualche giorno si trovava a Roma. La Commissione è stata presentata dal deputato repubblicano onorevole Roberto Mirabelli, e dal segretario della nuova Camera del Lavoro, Umberto Serpieri. Al colloquio ha presenziato il prefetto di Ravenna.

La Commissione dei braccianti repubblicani ha esposto all'on. Giolitti i desiderata della classe, ed ha presentato un ampio memoriale. Essa ha poi dichiarato che i braccianti della Camera del Lavoro non possono acquietarsi di fronte al trattamento che il Governo ha fatto ai braccianti della vecchia Camera del Lavoro con la concessione pei lavori di bonifica. Essi pertanto reclamano la loro parte in questi lavori. La Commissione ha fatto poi presente al Governo la disoccupazione in cui versano molti braccianti di Ravenna e di tutto il Ravennate ed ha invocato un provvedimento che, entro i limiti della legge, valga a ripartire equamente i lavori dello Stato a tutte le cooperative in proporzione del numero degli iscritti a ciascuna di esse.

Giolitti ha ascoltato con vivo interesse ed attenzione la lunga esposizione che gli è stata fatta dai rappresentanti della Camera del Lavoro, e si è riservato di prendere in esame il memoriale, aggiungendo che egli studierà di eliminare con un equo provvedimento gli inconvenienti lamentati.

Le "aste,, pei lavori pubblici sospese nel Ravennate

Roma, 20, notte.

Oggi ha avuto luogo una lunga riunione a palazzo Braschi fra il presidente del Consiglio on. Giolitti, il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi ed il sottosegretario di Stato agli Interni on. Falconi per decidere in riferimento alle lagnanze mosse dalle cooperative repubblicane di Ravenna circa l'aggiudicazione ai socialisti dei lavori cooperativi di bonifica. Nella riunione odierna, in attesa di trovare un provvedimento equo relativamente al caso grave, l'on. Giolitti, d'accordo con l'onorevole Sacchi, decise di sospendere per intanto il rimanente delle aste. In questo senso è stato telegrafato alla Prefettura di Ravenna.

Una nuova bomba aerea inventata da un tenente torinese

Roma, 20, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che hanno avuto luogo a Vigna di Valle alcuni interessanti esperimenti di una nuova spoletta per proiettili da lanciarsi da aeronavi. La nuovissima bomba aerea è stata ideata dal tenente di artiglieria Agudio e consta di una semplice spoletta che può essere applicata a qualsiasi tipo shrapnel. Questa spoletta, quando non sia messa in azione, è assolutamente inoffensiva e può essere maneggiata con tutta sicurezza; quando sia messa in azione fa scoppiare lo shrapnel alla velocità voluta dal lanciatore, da un massimo che può essere dai cento metri fino ad un minimo di mezzo metro da terra. Dato il carattere riservato degli esperimenti, il loro risultato è tenuto segreto.

Sui draken-ballon da cui sono state eseguite le interessanti prove hanno preso posto, in una prima ascensione, il tenente del battaglione specialisti Benigni e l'inventore tenente Agudio, e in una seconda ascesa il Benigni col tenente Tagliasacche anche egli del battaglione specialisti.

Il tenente Agudio è torinese; è figlio dell'ingegner prof. Agudio, costruttore della funicolare di Superga, con sua speciale sistema.

Il tentato suicidio di un soldato a Biella

Biella, 20, sera.

Verso le 15 il soldato del 54.o fanteria Banfi Carlo, varesino, nel cortile della caserma Lamarmora, si sparava un colpo di moschetto al fianco sinistro. Non rimase ferito, solo ebbe il cappotto leggermente bruciacchiato. La disgraziata fece accorrere molta gente dinanzi la porta della caserma per sapere cosa era avvenuto. La versione che ho raccolta, e che sembra la più attendibile, è la seguente: Il Banfi era stato ammonito dal maggiore comandante il presidio perchè pare avesse accompagnato ieri l'altro il soldato Callino, quello delle escandescenze di cui già vi ho parlato. Forse impressionato per ciò il Banfi aveva tentato di uccidersi col colpo di moschetto, fortunatamente andato a vuoto. E' bene però notare che, a differenza dell'altro soldato, il Banfi è un bravo giovane, che non diede mai motivo a lagnanze.

Il soldato Callino rinchiuso nella cella in attesa del giudizio passa il tempo cantando a squarciagola, poco preoccupato di quanto ha compiuto.

La telegrafia senza fili e gli Zeppelins

Berlino, 20, mattino.

La *Morgen Post* annuncia che è stata creata a Francoforte sul Meno una stazione di telegrafia senza fili che mette in comunicazione tutti gli Zeppelins.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 febbraio 1912.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 736,8; ore 15: 734,5; ore 21: 736,1.
Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15 sereno; ore 21 sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 9,5 Minima + 6,1
Piazza Carlo Felice — Nelle stesse ore del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 20 +8,6
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 +4,9
Stazione termometrica Berdelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 19 + 6,6
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 4,1

20 febbraio 1912. — Nasce il sole a ore 7, minuti 21; tramonta a ore 18, minuti 5.
Giorno della luna 5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione lirica 1911-1912). — Ore 21: Unica rappresentazione fuori programma, *La Traviata*, opera in tre atti, di G. Verdi — L. 8.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia di opere comiche e comiche Maurice Maréchal Parigi). — Ore 20,45: *Fior*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar. — L. —

TEATRO BALBO — Riposo.

TRIANON THEATRE — Riposo.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Principessa dei bersaglieri*, quadro della guerra d'Africa, di Mario Leoni; *Gigia a bala nen*, commedia di L. Pierazzina — L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA — (Interinetto Torinesi: Fratelli Lupi). — Ore 20,45: *Gianduja e Tripoli, riviera* — L. 0,40.

GRAN BOGO (Mercoledì fisso, via della Zecca, 7) — *Visioni Tripoline* — Dalle ore 14 alle 19 e dalle 22 alle 24 — Primi posti L. 2; secondi posti L. 1.

EDEN TEATRO — Tutte le sere (ore 21): grandioso spettacolo di varietà. — 66 cani ammaestramenti. - Tutti i martedì e venerdì, nuovi debutti. — Oggi, *Matinée*, alle ore 15.

SKATING DURIO — Marcelloff e marcelloff sommiers, ore 15 e 21: Grande festa Sportiva.

CINEMA PALACE — Via Cernaia, 6 — Prossima apertura.

La Famiglia BERNACCHI, profondamente commossa, per le dimostrazioni ricevute nella luttuosa circostanza della perdita del compianto

PIETRO BERNACCHI

porge sentite grazie a quanti vollero confortarla nel suo dolore e accompagnare la salma del caro estinto all'ultima dimora. Uno speciale ringraziamento rivolge a coloro, che, con omaggio di fiori, ne resero più solenne la estreme onoranze. 258

Ieri notte, dopo breve malattia, mancava ai vivi

Blanche Scheyer

l'amata consorte di TEODORO SCHEYER, che ne dà il triste annunzio, insieme alle sorelle Signora WHORLOW e famiglia, (Londra); e Signora ANNA BOSCO e famiglia.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, 21 corrente, alle ore 16, partendo da Corso Vinzaglio, N. 24.

Si prega di non mandare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 20 Febbraio 1912. 253

Ieri alle ore 18, dopo breve malattia, spirava serenamente, munita dei conforti religiosi,

Serra Maria in Mina

Il marito ALESSANDRO;
le figlie ANNETTA, EUGENIA;
la madre MINA EUGENIA;
le sorelle, cognati, cognate e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì alle ore 16, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. (A

La Ditta PESCARINI-SERRA partecipa la dolorosa perdita della Signora

Serra Maria in Mina

moglie del Socio, avvenuta ieri alle ore 18.

Torino, 20 febbraio 1912. (A

Dopo lunga e penosissima malattia, spirava in Villanova Solaro, munita dei conforti Religiosi

Paola Lausetti fu Pietro

Ne danno il triste annunzio le famiglie LAUSETTI e BORSELLO coi parenti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 21 corrente, alle ore 8,30, in Villanova Solaro.

La salma verrà trasportata lo stes

Cronaca Cittadina

Il voto sui progetti finanziari della Giunta
rinviato a un'altra seduta
dopo un tumultuoso incidente

(Seduta del 20 febbraio)

Con il solito ritardo, alle 15 e tre quarti il SINDACO dichiara aperta la seduta. La tribuna pubblica è anche oggi affollatissima.

CASANA dice sembrargli che a questo punto della discussione generale sia giunta l'ora di raccogliere le vele e venire ad una votazione. Oramai ogni consigliere può dare il suo voto con piena coscienza. Egli si limiterà ad uno sguardo sintetico. Dopo il periodo di raccoglimento della sua amministrazione vi fu un periodo di impulso vigoroso, forse fin troppo vigoroso, a quelle intraprese che corrispondevano alle necessità di tutte le città moderne e quindi anche di Torino. Nel terzo periodo si ebbe uno strascico di difficoltà finanziarie, strascico che non potè essere subito eliminato per la preparazione dell'Esposizione, preparazione che, per l'animo gentile e per il buon cuore forse eccessivo del nostro sindaco, ha portato via tanta energia dalla nostra Amministrazione. Ed eccoci così al momento di assestamento della nostre finanze, assestamento a cui la Giunta attuale dimostra di voler dare tutta l'opera sua.

Egli si augura con tutto il cuore che venga un giorno in cui si possano colpire esclusivamente i redditi ben accertati, come vorrebbe il consigliere Casalini. Ma non si nascondo le difficoltà enormi dell'accertamento dei redditi. Egli crede la tassa di famiglia una risorsa finanziaria dello Stato, il quale solo può impedire che nella tassazione vi sia disparità tra Comune e Comune.

I Comuni, purtroppo, non hanno altre risorse che quelle stabilite dalla legge; sembra quindi a lui che molto ragionevolmente la Giunta abbia concentrato i suoi provvedimenti nelle tre proposte che presenta, e che, del resto, possono ancora nei particolari essere modificate.

Per ciò che riguarda l'allargamento della cinta, egli crede che i Comuni i quali non avranno abbattuto le cinte avranno tutto da guadagnare il giorno in cui il Governo si decidesse a mutare il regime fiscale. Basta per ciò ricordare quanto succede a Torino per l'abolizione del dazio sul farinaceo.

Crede di farsi interprete di tutta la cittadinanza raccomandando alla Giunta di mantenere nello sviluppo del suo programma quella vigilanza, quella oculatezza, quella scrupolosa equità che è nelle tradizioni della nostra civica amministrazione.

Presenta l'ordine del giorno che la *Stampa* ha già pubblicato.

La replica di Depanis

Dovrebbe parlare quindi il consigliere Compans, ma questi non essendo ancora presente il sindaco dà la parola a Depanis.

DEPANIS ricorda che Cattaneo finì per concludere che in sostanza c'era un consigliere che forniva dati alla Giunta per combattere un altro consigliere. Egli non ha più coraggio di replicare perchè teme che ora il Cattaneo si valga dei suoi argomenti per ribattere Sincero *(Ilarità)*.

Il relatore della Commissione del bilancio a sua volta disse che la Commissione del bilancio era d'accordo con tutti. Ora egli sente proprio di non essere d'accordo in parecchi punti nè con la Commissione, nè col collega Gili, nè col Sincero, per esempio sull'investimento di capitali in edifici scolastici, che riconosce essere una questione tutta *sui generis*.

Riconosce che l'assessore Cattaneo anche quando non parla, ma specialmente quando parla è un irresistibile seduttore *(Ilarità)*.

Ciò fu evidente specialmente nell'ultima seduta del Consiglio quando il Cattaneo disse che il malessere delle nostre aziende municipalizzate non è dato da difficoltà di alcuna sorta o da minor rendimento, ma da una vera febbre di crescita.

Confronta i risultati reali effettivi odierni delle aziende con quelli che si erano previsti qualche anno fa quando cioè si prevedeva che le aziende avrebbero dato 400 mila lire di utile oggi, mentre che effettivamente devono nel 1912 provvedere ad esse il bilancio del Comune. Questo non prova però che sia mancato il buon effetto morale delle municipalizzazioni, ma prova certo ad evidenza che si è peccato sulla preparazione tecnica delle municipalizzazioni, o prova anche che i nostri uffici tecnici non corrispondono più ai criteri tecnici e industriali che di essi chiede l'amministrazione.

Ma oramai la questione, dopo i discorsi di Cattaneo e di Rinaudo, si riduce solo a questo: se si debba far precedere l'allargamento della cinta o la tassa di famiglia. Egli avrebbe preferito far precedere questa perchè considera l'allargamento della cinta come l'ultima risorsa finanziaria del Comune. Perciò, benchè non malgrado voterà contro l'ordine del giorno Casana, specialmente perchè esso implica approvazione dei concetti finanziari informatori dei provvedimenti della Giunta.

Egli intimo alla grande maggioranza, non solo del Consiglio ma anche della cittadinanza, è favorevole all'allargamento: e allora si domanda se la maggioranza non farebbe un bel gesto procedendo simultaneamente all'allargamento della cinta e all'applicazione contemporanea alla tassa di esercizio dalla tassa di famiglia procedendo da un eguale minimo di 5 mila lire. Si raggiungerebbero tre scopi: quello di evitare la questione legale, quello di recare un vero, forte contingente ai cespiti finanziari del Comune, ed in terzo luogo di rendere meno antipatica la applicazione della tassa di esercizio e di rivendita.

Espone gli studi da lui altra volta fatti per una eventuale applicazione della tassa di famiglia, e ne conclude che oggi, anche con una tassazione minima sui redditi superiori alle 5000 lire, si avrebbe un gettito certamente superiore alle 800 mila lire, gettito che sarebbe provvidenziale e per le opere pubbliche da farsi e per una riforma della tariffa daziaria. Con la tassa di famiglia si toglierebbe anche quell'asprezza che si avrà con la sola tassa di esercizio, la quale colpisce solo chi lavora. Un secondo vantaggio si avrebbe che cominciando dalle 5000 lire di reddito si lascierebbe fuori tutta quella media borghesia per cui combattè così furiosamente il consigliere Barberis, e si allevierebbe il carico dei colpiti dalla sola tassa di esercizio.

Quindi in linea subordinata, qualora la maggioranza approvi l'allargamento della cinta, presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale, convinto che per una più giusta ripartizione dei carichi fra le varie classi della cittadinanza l'allargamento della cinta debba in ogni caso essere accompagnato dalla tassa di famiglia col sistema progressivo a partire dal reddito imponibile minimo di L. 5000;

«Manda alla Giunta di studiarne l'applicazione e di presentare entro un mese al Consiglio le relative proposte per modo da ritrarre dalle tasse di esercizio e rivendita e di famiglia insieme riordinate un provento di circa un milione e mezzo».

Egli raccolse l'invito con cui Nofri e Rinaudo terminarono i loro discorsi, l'invito alla concordia per il progresso e lo sviluppo della nostra città, e crede che sia doverosa della maggioranza prendere l'iniziativa di certe proposte perequative che meglio di ogni altro provvedimento possono rendere prospero, grande e giusta anche nei tributi la nostra amata Torino *(Approvazioni e applausi)*.

Un consigliere cattolico

CORSI non può approvare senza riserve le proposte della Giunta, che non trova completa. Si accosterà a quell'ordine del giorno che implichi la dimostrazione dell'applicabilità e la precisa determinazione di questa applicabilità, dell'allargamento della cinta secondo la Giunta Rossi. Ripete che egli avrebbe preferito la tassa Prola; ma voterà anche la cinta Rossi quando gli si dimostrino gli effetti precisi che avrà. Vuole inoltre che si applichi anche la tassa di famiglia con esonero dei redditi minimi. Dichiara di parlare unicamente per conto suo, per la grande responsabilità che sente di fronte al Corpo elettorale.

Il SINDACO: avverte che ora spetterebbe a parlare a Compans; ma neanche ora Compans è presente.

LAVA avverte con una certa apparente bonomia: «Sarà alle Stadiumi». *(Ilarità)*.

Un socialista

E allora il sindaco dà la parola a CHIAPPORI: Questi dichiara che si associa di buon grado alla proposta di Depanis, perchè con la proposta della Giunta della tassa di esercizio si colpirebbe solo la ricchezza che viene dal lavoro, qualunque esso sia. La sola tassa di esercizio è di rivendita non coordinata con la tassa di famiglia diventa una odiosità. Non discute le cifre esposte da Depanis a proposito della tassa di famiglia, ma gli è certo che quando Depanis sedeva sui banchi della Giunta al posto della «sirena» Cattaneo, non si aveva la ridda dei milioni di deficit che si ha ora.

Parecchi oratori della maggioranza interrompono l'oratore con frasi come questa: «Opportunismo!», ma l'oratore non si lascia sopraffare a grattica gli interruttori di avvisati epiteti come «moretti del sindaco», «pupilli dell'Unione liberale monarchica», ecc., ecc.

CHIAPPORI dopo aver riconosciuto l'illuminato conservatorismo del collega Depanis, ripete che ora il Consiglio sia per gravare la mano sui contribuenti unicamente per gli errori amministrativi della Giunta, e la grava per ristabilire l'equilibrio del bilancio, perchè gli stessi assessori non nascondono che a una breve scadenza si dovrà anche applicare la tassa di famiglia specialmente se si vorranno fare i semplici lavori indispensabili che occorreranno nell'attuale fuori cinta. Se la Giunta promette ora quei lavori con il solo allargamento della cinta, il segno che continuerà a procedere con la testa nel sacco come ha fatto finora.

Crede che la maggioranza commetterebbe un grave errore, anche nel suo interesse, negando di accogliere il ramo di ulivo che le porge il consigliere Depanis.

Conclude che vuole contro l'allarmamento della cinta e si associa all'ordine del giorno Depanis, pur sapendo che ciò, facendo opera contro l'interesse stesso del suo partito, a cui la proposta Depanis toglie una preziosa piattaforma elettorale. Qualunque sia l'esito della votazione, si augura che il dibattito non si arresti qui, ma si continui poi nella massa elettorale. I cosidetti liberali non si sono mai presentati con altro programma elettorale, con altre idealità politiche o amministrative se non con questa: «combattere a tenere indietro i socialisti»; e si sono a volta a volta associati a questo o a quel gruppo e financo ai clericali, così altre volte combattuti. Così alcuni uomini che qui in Consiglio combattono la cinta Prola, il 1909 hanno con entusiasmo combattuto la cinta Prola, il abbiamo oggi visti propugnare la cinta Rossi, ed eletti con un programma, associarsi oggi ad un programma che di quello è tutto il contrario. Si augura pertanto che la discussione, stata vana in Consiglio, valga almeno a portare nella cittadinanza il dibattito di queste idee, e si augura che qualche coraggioso dei liberali sappia davanti al corpo elettorale elevare una bandiera vera, un vero programma amministrativo.

ALLASIA trova singolare la sua situazione per cui ha da combattere nemici che non si sono presentati. Ripete che il corpo elettorale ha sostituito il sindaco Rossi al sindaco Prola unicamente perchè non voleva l'allargamento della cinta. Crede quindi che sarebbe un tradimento da parte del Consiglio approvare oggi un allargamento (che il corpo elettorale del 1909 non voleva) senza consultare prima gli elettori stessi.

Giudica una scappatoia le risposte dell'assessore sulla legalità del provvedimento a sul canone governativo. «Nessuno, assessore Cattaneo, qui dentro ha saputo se quello che Ella ha... masticato è quello che non voleva dire, o quello che non sapeva dire! *(Ilarità)*. Crede che a provare come i ricchi paghino minor dazio dei poveri, basta dire che i ricchi vivono almeno un terzo dell'anno fuori della città.

Invita i colleghi ad approvare il suo ordine del giorno, anche perchè quest'estate, quando si faranno le elezioni, la Giunta non avrà ancora potuto effettuare il provvedimento dell'allargamento tanto più che avrà parecchie pratiche burocratiche legali da sbrigare.

Altre repliche

GITTI replica a Sincero sulla tanto dibattuta questione dei residui attivi e passivi, e dei soli figurativi degli edifici scolastici. Dichiara che egli, forse l'unico dei consiglieri, ha fiducia nel bilancio della città di Torino. E' forse un organico che si va facendo un po' anarchico: ma non è certo quell'essere astratto, quel moribondo che altri ha voluto rappresentare. Certo gli occorrono nuovi elementi di vita: tassa di esercizio, centesimi addizionali, ritocchi di altre tasse; finanza più ricorosa e severa. Per ciò che riguarda l'altra parte del presente dibattito, siccome crede che il programma delle grandi opere nuove sia un po' affrettato, così egli preferirebbe che lo studio di esso debba essere rinviato ancora. Propone in questo senso un ordine del giorno.

NOFRI crede che oramai non si possa più separare il fabbisogno del bilancio comunale, dal fabbisogno di nuove opere così insistentemente reclamate dalla cittadinanza già troppe volte rinviato. Il problema è urgente e bisogna oggi risolverlo. Replica a Gitti per dimostrargli che la tassa di famiglia randerebbe assai di più di quanto egli creda e che non è vero che essa colpirebbe specialmente la piccola e la media borghesia. Cita le cifre di Milano.

NOFRI ripete la sua proposta di aumento del dazio forese, e della applicazione della tassa di famiglia, «sulla quale, cosa strano, egli e i suoi amici dell'estrema sinistra, si trovano d'accordo con alcuni colleghi dell'estrema destra».

Un oratore estraniato

SCIORATI domanda se non sia il caso — sono ormai le 18.20 — di rinviare la votazione ad altra seduta: prendendo impegno però a non più parlare, perchè — dice — oramai è certo che tutti i consiglieri hanno già come votare «tanto più che si sono viste tante nuove nascere, cinque nascere per tre genero solo, dare il loro voto all'ordine del giorno Casana». *(Ilarità)*.

Annuncia che un Comitato d'agitazione contro la cinta Rossi, prepara una dimostrazione popolare per domenica, «che potrebbe anche far mutare l'opinione di qualche consigliere».

Voci: — No! No!

SCIORATI: — Ma visto che il sindaco non vuol rinviare, io svolgerò questo mio ordine del giorno: «Il Consiglio, ritenuto che le proposte della Giunta rendono intollerabile la enorme sproporzione tra le contribuzioni sui consumi e quelle sul reddito; ritenuto che non conviene dimostrare ancora una volta alle masse lavoratrici esser sempre le così dette pubbliche rappresentanze disposte ad aggravarle; delibera di respingere la proposta della Giunta».

L'oratore si dilunga enormemente ma nessuno oramai più lo interrompe, forse anche perchè sono ben pochi quelli che ancora lo ascoltano. I banchi del Consiglio sono semideserti; i consiglieri chiacchierano a gruppi a gruppetti, molti passeggiano nei corridoi.

Alle 19 e un quarto Sciorati si interrompe e rivolto al sindaco che legge qualcosa che ha davanti a sè sul tavolo, domanda: «Consulta il regolamento?».

IL SINDACO: — Vuole impedirmi anche di leggere il regolamento?

SCIORATI: — Oh, lo so! e continuo... *(Ilarità)*.

E continua infatti imperterrito nonostante i rumori dell'aula a parlare delle condizioni dell'agricoltura nei dintorni immediati di Torino.

Alle 19 e 25 l'oratore che parla da un'ora tenta di farsi concedere un po' di riposo dal sindaco, ma questi risponde subito: «No, no, continui pure!».

SCIORATI: — Questa è una prova della fiducia che il sindaco ha nella sua costituzione fisica! *(Ilarità)*.

E Sciorati finisce invocando contro la politica di classe della Giunta e della maggioranza che fanno continuamente appello alla collaborazione di classe e agiscono invece in modo da fomentare e ricrudire sempre più quell'odio di classe che è nel desiderio di tutti gli onesti di assopire e di eliminare.

L'incidente finale

A questo punto — sono le 19 e mezzo — Sincero propone che la discussione sia rinviata a quella seduta che il sindaco piacerà di fissare.

Voci: — A domani!

IL SINDACO: — Domani no, perchè i consiglieri deputati e senatori desiderano recarsi a Roma.

Altre voci: — A stasera! No! a venerdì! Sì, a stasera alle 21!

SCIORATI: — Allora stasera proporremo la sospensiva!

La discussione (se discussione può ancora chiamarsi un vociare confuso di tutti, un incrociarsi di dieci, venti proposte, di repliche, di apostrofi) diventa allora addirittura caotica.

SINCERO dal suo scranno riesce per un momento a farsi sentire: «Io sono profondamente addolorato, dice, del contegno della minoranza, perchè ci eravamo trovati d'accordo nella tesi sostenuta contro quella della Giunta.

«E non comprendo il contegno adottato dai suoi oratori..... probabilmente essi vogliono prima vedere i risultati della dimostrazione popolare di domenica. Ad ogni modo, data la gravità della questione che il Consiglio deve risolvere, ed essenzialmente, siccome non vedo alcun inconveniente grave a riprendere più tardi, fra qualche giorno, la votazione, — poichè in discussione oramai è esaurita, — così faccio formale proposta al sindaco di rinviare la votazione ad un'altra seduta, che egli stesso fisserà». *(Nuovo tumulto, rumori, apostrofi in tutti i sensi)*.

IL SINDACO, che a stento riesce a farsi sentire, dice: — Io ho dunque qui davanti due proposte: quella di Sincero ed un'altra proposta di rimandare stasera stessa alla votazione.....

CHIAPPORI ed *altri consiglieri socialisti*: — Ma di chi è questa proposta?

IL SINDACO, dopo aver esitato un po': — Del consigliere Ferraris.....

CHIAPPORI: — No! Il consigliere Ferraris non era nemmeno qui.

IL SINDACO: — Ad ogni modo, la proposta c'è..... di Ferraris per rinviare la seduta alle 21 di stasera stessa.....

Ed allora CHIAPPORI urla: — Appello nominale, appello nominale!

IL SINDACO: — Sì, ho anche qui davanti una richiesta di appello nominale, ma non vi si dice su che si vuole l'appello nominale...

CHIAPPORI: — Su tutte le votazioni, su tutto: non vogliamo sopraffazioni.....

Il disordine e il frastuono hanno raggiunta una tale intensità che evidentemente in tali condizioni la seduta non può più continuare.

Il SINDACO, levato in piedi, continuando a scampanellare, grida, più che non pronunci, queste parole: «Nessuno è più addolorato di me di quello che oggi è avvenuto qui nel nostro Consiglio, ma nessuno però è più convinto di me che non si può più, ora, in simili condizioni tumultuarie, addivenire ad una votazione così importante, così grave come quella che si aspetta da noi la cittadinanza. Noi subiamo una sopraffazione che in Minoranza, valendosi, purtroppo, del regolamento consigliare, può impunemente compiere. In protesto contro questa sopraffazione; ma, come capo della Maggioranza, invito la Maggioranza stessa a non rispondere con la violenza alla violenza che ci viene fatta..... Sciolgo quindi la seduta. Il Consiglio sarà convocato a domicilio.....».

Sono le 19 e tre quarti, e l'aula si sfolla celermente, tra commenti animatissimi.

Ordini del giorno presentati

«Il sottoscritto presenta il seguente ordine del giorno all'Ordine del giorno Casana, Foà, Rossi, Villa, Palberti e Bonino, proponendo che, dopo le parole: «approva i concetti informatori dei provvedimenti proposti dalla Giunta», si dica: «ed occasione di quello dell'allargamento della cinta daziaria, a proposito del quale invita la Giunta stessa a studiare e riferire, in base a dati precisi, in non si possa, senza ricorrere a quell'aggravamento del dazio, sopperire al fabbisogno del bilancio mediante la tassa di famiglia, coordinandola alla tassa d'esercizio in modo da ottenere una perequazione fra coloro che saranno colpiti da una sola delle due tasse, e coloro che saranno colpiti da entrambe».

Torino, 20 febbraio 1912.

AVV. L. ALLASIA.

«Il sottoscritto invita il signor Sindaco a voler sollecitare lo sgombro dei materiali dai padiglioni dell'Esposizione al fine di riaprire al pubblico il parco del Valentino, riconcedendo nel contempo alla Società del Canottieri la area loro necessaria sulla sponda destra del Po, senza interrompere, per quanto è possibile, la continuità della passeggiata sulla sponda del fiume. — Ghersi».

Una proposta sospensiva

BALSAMO-CRIVELLI svolge il seguente ordine del giorno sospensivo presentato in unione di Sciorati: «Considerando che l'Amministrazione, nel proporre i provvedimenti finanziari in discussione, parte dal presupposto che la deliberazione consigliare 19 febbraio 1909 e l'articolo 20 della legge 5 aprile 1906 costituiscano uno stato di fatto e di diritto inoppugnabile; considerato che da ciò l'Amministrazione volle credersi autorizzata a non presentare al Consiglio studi specifici sull'eventuale applicazione di tasse dirette, quale la tassa di famiglia; invita il sindaco a ritirare per ora le proposte in discussione, per intraprenderne uno studio più completo in base alle obbligazioni, autorevolmente svolte da varie parti del Consiglio».

L'oratore rileva le differenze tra le cifre presentate dai varii oratori, che dovrebbero rappresentare i contributi al dazio consumo delle famiglie dalle varie categorie cittadine, differenze su cui solo la Commissione da lui invocata potrebbe pronunciarsi. Ricorda che questa Commissione è stata creata a Milano prima dell'allargamento del dazio e che di essa si era fatto anche paludino il consigliere Teofilo Rossi nella discussione del 1909.

Fa notare che, se è vero che la tassa di famiglia varia da Comune a Comune, è vero anche che diversi sono i benefici e i servizi che i varii Comuni danno ai loro cittadini corrispondenti.

Colpi di falcetto
per gelosia

In via Dronero, nei pressi della *Trattoria di Feldesco*, è avvenuta ieri sera una scena drammatica, che avrebbe anche potuto avere conseguenze mortali. Due individui, certi Stefano Garella, d'anni 22, meccanico, abitante in via Macerata, N. 18, e Giovanni Fasano, di anni 49, abitante appunto in via Dronero, N. 3, conciatore, litigavano, occupighiandosi con violenza, nell'alloggio di quest'ultimo, in modo che le loro grida si udivano a molta distanza.

Ad un certo punto un grido di dolore, più acuto e più straziante del vociare precedente, si fece udire, e il Garella uscì barcollando dalla casa, e cadde poco dopo sul marciapiede. Le prime persone accorse constatarono che l'infelice grondava sangue da parecchie parti del corpo, e perciò ebbero cura di lui e lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni. Intanto accorreva la forza pubblica e si apprendeva con precisione che cosa fosse accaduto.

Da tempo esisteva tra il Fasano ed il conciatore motivi di rancori perchè il Fasano temeva che l'altro lo tradisse con la propria moglie. Perciò erano nati in lui sospetti dapprima vaghi e quindi sempre più fondati, che lo avevano reso terribilmente geloso.

Ieri sera, in seguito anche alle copiose libazioni dell'ultimo giorno di carnevale, egli sentì inasprirsi in sè il demone della gelosia, e cercò un pretesto per incontrarsi col rivale ed avere una spiegazione definitiva con lui. Riuscì infatti a farlo andare in casa sua in via Dronero, e lì senz'altro lo affrontò, rivelandogli il suo sospetto. Sebbene il Garella tentasse di negare, il geloso marito non si calmò e, armatosi di un falcetto, gli si scagliò addosso, colpendolo ripetutamente. L'altro invano tentò di opporre resistenza.

Poi il feritore fuggì; ma qualcuno lo vide e riuscì ad informare due agenti della squadra mobile, — il Fortunato ed il Soddu, — che si trovano colà per investigazioni. Così gli agenti poterono, poco dopo l'avvenimento, trarre in arresto il colpevole, che è confesso.

Intanto all'Ospedale di San Giovanni il dottor Jachia riscontrava al Garella tre ferite da taglio al medio, all'anulare destro, all'avambraccio destro, ed altre tre ferite da taglio all'avambraccio sinistro, di cui una con recisione dei tendini. Lo feceva perciò ricoverare, giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Tentato suicidio per miseria

Giovanna Allasia, d'anni 58, ex-artista da ballo, abitante in via Porta Palatina, N. 13, nella sua abitazione, in un momento d'abbandono per miseria, aprì i rubinetti del gas e tentò asfissiarsi. Salvata da vicini, fu ricoverata al San Giovanni, dove il dottor Dalla la giudicò non in grave stato.

Quando si sparse la notizia nei dintorni, fu dato avviso alla Questura, ed accorsero un funzionario di P. S. ed un medico del Municipio, che dovettero sfondare la porta. La donna giaceva su di un misero letticciolo, contornato da pochi mobili.

Evidentemente essa si lasciò spingere a tentare il suicidio dall'assoluta miseria.

Prima di essere stata trasportata all'Ospedale di San Giovanni, l'infelice era stata visitata anche dal prof. Abba, dell'Ufficio d'igiene, che le aveva praticato più urgenti soccorsi.

Il pugno del panettiere

Il panettiere Edoardo Reala, d'anni 44, abitante in via Stampatori, N. 16, trovandosi in una panetteria di via Madama Cristina, prese a questionare, per motivi di nessuna entità, con la moglie del suo principale, e ad un certo punto fece per darle un pugno. Ma il pugno colpì invece una vetrata, ed egli riportò una ferita da taglio all'avambraccio sinistro, una alla mano destra ed una alla regione parietale sinistra. Venne accompagnato al San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni.

Sparando una pistola

In un bersaglio di piazza Vittorio Emanuele una ragazza, sparando una pistola Flobert, lasciò partire il colpo, che andò a ferire la padrona della baracca, a nome Francesca Lazzaro maritata Montalenti. Questa riportò una ferita lacero-contusa al braccio destro, guaribile in 30 giorni. Fu medicata al San Giovanni.

La disgrazia di una scolara

La ragazzina di 7 anni Anna Calleganis, abitante in via Monte di Pietà, 15, scolara, nell'attraversare ieri sera la via della Zecca all'angolo di piazza Castello, venne investita da una tramvia municipale e gettata al suolo in modo che una delle ruote le passò sul piede destro, producendone lo schiacciamento. Il manovratore aveva inutilmente tentato con tutti i mezzi di evitare l'investimento. Una guardia municipale adagiò la bambina in una vettura e la trasportò al San Giovanni, dove il dottor Longo la giudicò guaribile in venti giorni.

L'oste che morde

Tal Manfrino Maurizio, d'anni 28, abitante a Druent, operaio, venne a questione in quello stesso paese per futili motivi con certo Bernardo Bonino, oste, che nell'impeto dell'ira lo morsicò al labbro inferiore, producendogli una ferita lacero-contusa. Il Manfrino fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in trenta giorni dal dottor Quarella.

Ferito ed arrestato

In una trattoria della strada di Lanzo al N. 65, certo Battista Riccio, d'anni 31, abitante nella stessa strada di Lanzo al N. 131, manovale, venne a questione con due individui che conosce solo di vista e fu da essi percosso al viso riportando la frattura delle ossa nasali. I due feritori dispersero. Il ferito venne accompagnato al San Giovanni dove il dottor Lerda lo medicò e giudicò guaribile in 25 giorni. Le guardie di P. S. lo dichiararono in arresto perchè trovato in possesso d'una rivoltella, senza regolare porto d'arme.

Un oltraggio sul capo

Il contadino Pietro Rossa, d'anni 58, era intento, insieme a due suoi fratelli, ad abbattere un albero in una cascina presso la Madonna di Campagna, quando improvvisamente l'albero crollò e colpì al capo il contadino. Oltre che al capo questi riportò pure una ferita al fianco destro.

Fu medicato all'Ufficio d'igiene dal dottore Savio, che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Bersagliato in piazza Vittorio

All'angolo di piazza Vittorio e via Po il pensionato Vittorio Pasquini, di anni 60, abitante in via Sagliano, 1, fu destramente derubato durante l'enorme ressa di un orologio d'argento con catena d'oro, del valore di 120 lire. Egli non si accorse di nulla e dovette accontentarsi di denunciare il fatto alla Questura.

Il carnevale pubblico e la questura

Gli agenti incaricati della sorveglianza in via Po, durante le ore della passeggiata carnevalesca hanno sequestrati — in ossequio all'ordinanza del questore — 35 fra bastoni ed altri istrumenti atti ad offendere portati da persone mascherate. Sequestrarono inoltre 60 pacchi di coriandoli ciò usati, ed arrestarono per oltraggio un giovanotto, certo Albino Nelfotti, falegname, abitante in via Machetto, N. 9.

Principio d'incendio

Nel caseggiato rustico annesso alla villa Castellani posto sulla strada di Valsalice, 102, si sviluppò ieri un principio d'incendio. Il fuoco fu subito spento dal contadino Vianzone Felice, d'anni 56, colà abitante, coll'aiuto di altri vicini. Intanto sopraggiunsero i pompieri municipali, i quali poterono alle opportune ispezioni per assicurarsi che ogni pericolo fosse eliminato. Il danno causato allo stabile fu lieve ed è coperto da assicurazione.

La chiusura della "stagione,, al Regio

Pubblico brillantissimo e caloreosissimo successo ieri sera all'ultima rappresentazione di *Norma*. Edoardo Ferrari-Fontana, il giovane tenore che tanto potentemente si è affermato ed ha conseguito ormai uno dei primissimi posti in arte, è stato un *Pollione* magnifico per bellezza di voce, vibrante e chiara, ed ha trovato accenti di grande espressione, specialmente nei momenti più drammatici. E quale superba compagna gli fu Juanita Capella per sicurezza d'interpretazione, per nobiltà di atteggiamenti scenici!

Accanto ai due principali artisti ricordiamo volentieri la signorina Flammigo e il Torres de Luna, che recarono all'insieme della esecuzione così valido coefficiente.

Il pubblico, che ieri sera ha fatto accoglienze veramente entusiastiche a questa *Norma*, rimpiangeva che non sia stato possibile ottenere qualche rappresentazione di più.

Ma, come è noto, il Ferrari-Fontana deve fra pochi giorni eseguire l'opera alla *Scala* dove sono già cominciate le prove.

La «stagione» avrà tuttavia... una coda: questa sera, mercoledì, si dà infatti — per aderire a moltissime richieste — una rappresentazione di *Traviata* a prezzi ridotti e fuori programma, poi che il periodo degli spettacoli è già finito virtualmente ieri. Il Polverosi chiamato altrove dai suoi precedenti impegni, sarà sostituito dal tenore Rotondi, il quale fu già applaudito nel *Mefistofele*.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Rizzetti, Curreno, Robilant ed i senatori Camerano, Foà e generale Brusati.

L'opera dei cittadini dell'ordine

Verso le ore 4,30 di ieri mattina venne tentato un furto a danno del negozio di mercerie della Ditta Canova, in via Madama Cristina, n. 38, ed i ladri sarebbero riusciti indisturbati al loro intento se il cittadino dell'ordine di quella zona, Brasso Pasquale, fosse caduto nell'inganno dei masseri preparato.

Verso la detta ora, infatti, il cittadino dell'ordine perlustrava il corso Valentino, quando un giovanotto, dalla statura alta, vestito discretamente, e dal fare pronto, gli si avvicinò avvisandolo di aver inteso al N. 2 del corso dei rumori sospetti.

Il cittadino dell'ordine parve invece sospettoso l'avviso del giovanotto, gli rispose che lasciasse andare ad avvisare quel poliziotto, chè egli sarebbe subito accorso.

Invece continuò la sua ronda, che dopo pochi passi venne segnalata da un forte fischio del masseri poco prima incontrato. E nel contempo, il cittadino dell'ordine, notava nella limitrofa via Madama Cristina che tre ladri — compari del primo — abbandonavano l'impresa ladresca cui si erano accinti, lasciando cadere a terra le sprenghe ed i lucchetti di sicurezza che già avevano tolto al negozio di mercerie della Ditta Canova.

Sulla traccia dei connotati ed altri indizi si fanno ricerche per l'arresto degli audaci e astuti ladri.

Alla guardia medica

Dal medico di guardia al Municipio vennero medicate le seguenti persone: Bechis Pietro, d'anni 45, calzolaio, e Mola Pietro, d'anni 56, manovale, per ferite al capo riportate cadendo perchè ubbriachi; Mengis Biagio, di anni 61, possidente, per ferita da taglio e contusioni alla bocca frontale causategli da un suo figlio dal quale fu percosso nella sua abitazione.

I primi due i quali furono accompagnati da pompieri municipali, vennero giudicati guaribili in giorni dieci, ed il terzo in giorni otto.

Il suicidio

Ieri mattina venne accompagnata al San Giovanni certa Olivetti Paola, d'anni 25, abitante in via Pinelli, 31, la quale dichiarò di avere ingoiato a scopo suicida quattro pastiglie di sublimato corrosivo per motivi che non volle rivelare. La donna era accompagnata dall'amante suo, che è un vetturale pubblico e da una sua amica. Il dottor Sanpietro le praticò la lavatura alle gambe e la fece poscia ricoverare in osservazione.

I ladri

L'ing. Leopoldo Armenini denunziò il furto di un paletot che aveva momentaneamente abbandonato in un palco del teatro Scribe. Nello stesso teatro fu pure derubato di un paletot contenente un portafogli con cento lire il meccanico Ponzio Matteo. Ignoti munitisi di falsa chiave entrarono nell'abitazione di Ginistelli Giacomo in via Principe Tommaso, 7, e vi rubarono alcuni effetti di vestiario del valore di L. 70.

Stato Civile di Torino

20 Febbraio 1912.

NASCITE: 32, cioè, maschi 16, femmine 16.

MATRIMONI: Berardo Bartolomeo, con Peretti Teresa — Bertone Annibale, con Sanipoli Elvira — Brundi Vittorio, con Colombero Francesca — Celeghin Otello, con Brigata Emma — Debernardi Luigi, con Giometta Giuseppa — Mastellari Didimo, con Farina Teresa — Vitto Giovanni, con Micossi Adelaide — Albasio Ferruccio, con Accornero Luisa.

MORTI: Ferro Rosa, d'anni 60, di Villareggia, casalinga, via Orfane, 28.

Scheyer Bianca Caterina, nata Drew, id. di Londra, agiata, corso Vinzaglio, 24.

Berion Lorenzo Giuseppe, id. 30, di Torino, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 92.

Curletti Giuseppe, id. 66, di Rocca d'Arazzo, fattorino, via Scuole, 13.

Fra Giovanni, id. 7, di Torino, scolare, via Nizza, 425.

Ferrero Massimo Alessandro, id. 59, di Sciglio d'Asti, panettiere.

Martini Lucia, nata Giacotto, id. 36, di Robassomero, casalinga.

Canda Giuseppe, id. 31, di Cisterna d'Asti, facchino.

Trabucco Giuseppe, id. 53, di Casale Monferrato, suonatore ambulante.

Giacosa Giustina, id. 67, di Samolenga d'Alba, domestica.

Patrioli Giuseppe, id. 72, di Cerano, sarto.

Più 6 minori di anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

SPORT

Un'utile ascensione nel Weissmeis (m. 4031)

Milano, 20, sera.

Il dottor Gaetano Scotti *senior*, della «Sucai», ed i fratelli Calegari, pure membri del Club Alpino, effettuarono ieri la prima ascensione invernale al Weissmeis, alto metri 4031. Colti sulla cresta terminale da una nevicata effettuarono la discesa raggiungendo Gondo dopo ore 21 di cammino.

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	19	20		19	20
Rend. austr.	95.7 —	95.50	Fond. fer. it. (carta)	94 30	94 80
Lombarde	108 75	109 50	Rend. Austr.	97 60	98 45
Rend. austr.	395 —	390 —	Id. in carta	96 50	96 45
Austriache	732 —	731 50	Banca nazi.	2320 —	2327 —
Banca-Ung.	1078 —	1083 —	Fr. Austr.	114 95	114 10
Banca d'or.	19 10	19 10	Ungher. 4 0/0	90 —	90 80
Argenti	100 —	100 —	Id. 5 0/0	99 40	99 40
Cambio Berlino	98 57	98 55	Prest. Russi	104 —	104 75
Id. Londra	24 08 5	24 08 5			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	19	20
Consol. inglesi	78 1/16	77 1/16
Rendita Italiana	67 —	67 —
Argento fino	27 5/16	27 5/16
spagnuole	73 3/4	73 —
Turco nuovo	91 1/2	91 1/2
Egiziano 1842	101 —	101 —
Giapponese	80 3/4	80 1/4
Russo	79 —	78 —
Uruguay	72 3/4	72 3/4

Versati alla Banca d'Inghilterra . . Lst. 40.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . » 100.000

Società

Torino. — I signori Cavassa Felice, Bonaiovanni Giuseppe, Clerico Davide e Ambrosetti Domenico prorogarono a tutto gennaio 1914 la Società fra loro esistente «Felice Cavassa e Compagnia».

— Con atto pubblico, rogito Ferrari, venne sciolta la Società in accomandita semplice costituita fra i signori Spagni Enrico e Zaramella Giuseppe, il 20 febbraio 1911, nominandosi a liquidatore il signor Zaramella Tullio.

— Con atto pubblico, rogito Appendini, le Maria Terzago ed Ornola madre e figlia Bussa, quali eredi del rispettivo marito e padre Bussa Andrea, recedettero dalla Società in nome collettivo «P. Aragno e C.», esistente in Torino, avente per oggetto il commercio di legna, carboni, combustibili in genere all'ingrosso ed al minuto. L'intiera azienda sociale si consolidò nel socio Aragno Prospero.

— Con privata scrittura, autentica Goggia, il signor Peirani Giacomo recedette

ULTIME NOTIZIE

L'importanza dei dispacci scambiati

fra Di San Giuliano e il conte Berchtold

Manifestazioni amichevoli di fogli austriaci

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

Le molteplici manifestazioni a cui diede luogo la morte del conte di Aehrenthal assumono un significato politico della più alta importanza specialmente per le future relazioni tra l'Austria e l'Italia. L'esaltazione dell'opera diplomatica del defunto cancelliere austriaco riduce al silenzio quelle critiche che fino a poco tempo fa controminavano la politica di Aehrenthal intesa a dissipare coll'Italia ogni rimasuglio di diffidenza e di rancore. L'omaggio europeo tributato al defunto uomo di Stato eleva Aehrenthal ad una sfolgorante apoteosi della sua politica pacifica e questo trionfo postumo della politica italofila servirà, senza dubbio, di incitamento al suo amico e successore Bertchold a continuare quell'indirizzo politico che in gravi circostanze ha raccolto così spontaneo il suffragio plebiscitario.

La *Neue Freie Presse* scrive: « Dallo scambio telegrafico di idee tra il nuovo ministro degli esteri, conte Berchtold, e il ministro degli esteri italiano, marchese Di San Giuliano, si può vedere chiaramente che non si vuole affatto deviare dalla politica del conte di Aehrenthal.

Nel dispaccio del nuovo ministro degli esteri si legge come una promessa solenne di eseguire il testamento del defunto uomo di Stato. L'on. Di San Giuliano alle sue parole significative e cordiali ha risposto con altrettanta cordialità. Questo importantissimo scambio di dispacci nel giorno in cui il conte Berchtold entra in carica, caratterizza di già la mèta della politica che egli si è prefisso: una politica di pace e di ferma fedeltà alle alleanze della Monarchia.

Le dichiarazioni di Giolitti, San Giuliano e Luzzatti

Commentatissime poi, e in senso assai favorevole le dichiarazioni degli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano. Il presidente del Consiglio italiano ha detto al corrispondente romano della *Neue Freie Presse*: « La morte del conte di Aehrenthal è per noi italiani un lutto di casa propria. L'Austria-Ungheria ha perduto un grande uomo di Stato; l'Italia un giudice sereno e giusto dei suoi interessi. Noi terremo in onore la sua memoria ».

L'on. ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, ha detto: « La morte del conte di Aehrenthal mi ha commosso profondamente. Nel corso dei nostri colloqui, così utili e così pieni di successo, ho acquistato la più viva simpatia per lui. Questi colloqui hanno confermato in me la più alta opinione del suo insigne talento politico, delle sue attitudini e del suo alto sentimento del dovere. Il conte di Aehrenthal tendeva con tutte le sue forze a rendere i rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia sempre più stretti e cordiali e questa opera per buona fortuna è destinata a sopravvivere al suo autore ».

L'on. Luzzatti ha dichiarato: « La morte del conte di Aehrenthal è un avvenimento doloroso non solo per l'Austria-Ungheria e per l'Italia, ma per tutta l'Europa. Se si considerano tutte le difficoltà che ha superato il grande uomo di Stato, alla cui bara piange l'Austria-Ungheria, si avrà la spiegazione della parte sinceramente presa da tutti i grandi Stati al dolore per questa perdita. Essi sentono la loro connessione con l'opera di pace e di progresso di questo uomo di Stato davvero superiore. Il mondo civile ha perduto un campione della pace, favorito dal destino, e l'Italia un vero amico ed un iniziatore di quegli accordi reciproci che dissiperanno tutti i nostri dissensi e malintesi. La sua opera sopravviverà ».

Il *Neue Wiener Tageblatt*, a proposito dello scambio di dispacci tra il marchese Di San Giuliano e il conte Berchtold, scrive: « E' con vera soddisfazione che tutti i fautori della pace e dei rapporti fermamente amichevoli con l'Italia, avranno preso cognizione dello scambio di dispacci fra i due uomini di Stato. Il nostro nuovo ministro degli esteri ha voluto, il giorno stesso della sua nomina, inviare al suo collega italiano un telegramma in cui forma e la cui sostanza confermano completamente tutto ciò che i sentimenti della immensa maggioranza della popolazione dell'Austria-Ungheria domandano circa le nostre relazioni col Regno alleato e ciò che è, come i fatti nuovamente provano, la viva espressione della chiara e non equivoca volontà dell'Imperatore. L'uomo di Stato italiano, il marchese Di San Giuliano, rinnova nella sua risposta l'espressione della convinzione che l'intimità dei due paesi amici e alleati sarà sempre e più strettamente consolidata. La maggioranza della popolazione dell'Austria-Ungheria sarà indubbiamente grata al nuovo ministro degli esteri, il quale ha voluto che la sua manifestazione fosse, come lo è stato il suo dispaccio al Governo italiano, un atto rassicurante per la Monarchia e per tutti ».

Il « Deutsch Wolksblatt » dice che i telegrammi scambiati tra il conte di Berchtold ed il ministro degli esteri italiano si compiacciono quasi ad assumere la solennità di un trattato che sanciscе la politica di Aehrenthal. Lo stesso giornale accenna al fatto che l'Italia va riducendo le guarnigioni del Veneto per sopperire alle esigenze della campagna tripolina: ciò che è un eloquente segno del miglioramento subentrato nei rapporti dei due Stati.

L'« Extrablatt » dice che un uomo di Stato, che si scostasse dalla politica pacifica di Aehrenthal, commetterebbe un delitto contro lo Stato e contro il popolo.

La « Wiener Algemaine Zeitung », in un articolo su Aehrenthal e sulla Triplice, dice che Aehrenthal non ha mai dubitato della fedeltà di Tittoni e Di San Giuliano. Allorchè, quattro anni fa, lo Czar, accompagnato da Iswolsky, si recò a Racconigi evitando di passare sul territorio austriaco, si diffusero le più svariate congetture circa una supposta convenzione italo-russa diretta contro l'Austria. L'autore dell'articolo dice di aver avuto, precisamente in quell'epoca, ripetutamente l'occasione di incontrarsi con Aehrenthal, il quale non espresse mai neppure il più lontano dubbio sulla lealtà della politica italiana escludendo che il convegno di Racconigi potesse avere per risultato qualche accordo diretto contro l'Austria. Egli era convinto che la Russia non sarebbe riuscita a destare negli uomini di Stato preoccupazioni contro la politica espansionista dell'Austria nei Balcani, ed Aehrenthal ebbe ragione come aveva avuto ragione tante altre volte. Egli seppe accaparrarsi la fiducia degli uomini italiani più influenti, che seppero apprezzare la sua cortesia. Egli era fermamente convinto che la Triplice dovesse continuare ad esistere perchè tutte le 5 Potenze alleate avevano il loro tornaconto a far parte di questo sistema di alleanza.

La salma di Aehrenthal nella bara

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

La salma di Aehrenthal nella splendida dorata uniforme di ministro è stata collocata in una magnifica bara di bronzo con un coperchio in cristallo. Sulla bara è stata deposta una corona della vedova ed una piccola corona bianca, estremo saluto dei tre figlioletti. Sul bianco nastro di questa corona si legge semplicemente la commovente scritta: « Al nostro papà ». L'annuncio mortuario ricorda che Aehrenthal è morto dopo lunghe sofferenze, confortato dai sacramenti ed enumera le numerose decorazioni conferite all'estinto durante la sua carriera diplomatica. Anche oggi nel pomeriggio è continuata la ressa del pubblico per vedere la camera ardente.

Una messa da "requiem,, in suffragio di Aehrenthal a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

Questa mattina, nella chiesa cattolica dell'Immacolata Concezione, fu celebrata una Messa di *requiem* per l'anima del conte Di Aehrenthal. Oltre l'ambasciatore d'Austria ed a tutto il personale di quell'Ambasciata, erano presenti varii rappresentanti del Re d'Inghilterra, di sir E. Grey e del *Foreign Office*. Naturalmente, quasi tutti gli ambasciatori esteri ed incaricati di affari assistevano pure alla mesta cerimonia.

Il riavvicinamento fra Grecia e Rumenia

Re Carlo conferisce a Re Giorgio la più alta decorazione del Regno

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

In questo momento assume particolare importanza il riavvicinamento che si è operato fra la Grecia e la Rumenia che, come sapete, già da parecchi anni erano in rapporti molto tesi fra loro. Tempo fa furono riprese le relazioni diplomatiche con la nomina dei relativi inviati ad Atene e a Bucarest. Ora, secondo un telegramma al *Neue Wiener Tageblatt* da Atene, si apprende che il re Carlo di Rumenia ha conferito al re Giorgio di Grecia il Collare in brillanti dell'Ordine di Re Carlo I, che è la più alta decorazione della Rumenia. Le insegne saranno presentate al Re da un inviato rumeno in una speciale udienza solenne. Il riavvicinamento della Rumenia e della Grecia assume un particolare significato, perchè esso prova che si sta effettivamente realizzando una intima intesa di tutti gli Stati balcanici fra loro.

La regressione turca in Albania

Vienna, 20, notte.

La « Reichpost » come sapete, si è sempre molto interessata in modo particolare a quanto avviene in Albania con tendenza di incitare l'Austria ad un'azione energica a favore degli albanesi cattolici. Il giornale ha da Scutari la seguente informazione: « Le lagnanze esposte dai malissori ai consolati contro le autorità turche hanno indotto queste a distribuire segretamente ai mammottani dei fucili e 150 cartuccie per ogni fucile. Si teme qualche colpo di sorpresa da parte dei malissori. Il Governo, a mezzo di pubblici banditori, ha fatto diffondere questo avvertimento: « Forti pattuglie percorreranno la città: indigeni e stranieri dovranno obbedire alla intimazione di queste pattuglie che sono autorizzate a far fuoco su chi le disobbedisse ». Questo provvedimento dimostra che le autorità turche sono molto inquiete sull'atteggiamento che vanno assumendo gli albanesi.

Un combattimento nel Marocco

favorevole agli spagnoli

(Servizio speciale della Stampa).

Melilla, 20, sera.

Tre colonne sono partite ieri dalla posizione avanzata di Arruit per razziare il mercato nemico di El Tinaim, dove si riunivano gli autori delle aggressioni commesse in questi ultimi giorni contro i distaccamenti avanzati. La prima parte delle operazioni si effettuò senza difficoltà. Le truppe hanno bombardato il mercato, poi lo hanno occupato, ed hanno messo in fuga gli indigeni. Le colonne hanno fatto un *alt* sul mercato, poi ritornarono agli accampamenti. Secondo la loro abitudine, gli indigeni hanno allora tentato un movimento offensivo, ma vennero respinti dalle cariche del reggimento di cavalleria di Lusitania e di Alcantara, mentre l'artiglieria li decimava. I riffani sono fuggiti in disordine, abbandonando sul terreno un grande numero di morti e feriti e di fucili. Gli spagnuoli hanno avuto sei morti e 28 feriti, tra cui tre ufficiali. Le colonne sono ritornate all'accampamento al cadere della notte.

Bebel e la visita al Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

Una discussione molto agitata si è avuta al Reichstag sulla solita questione della visita al Kaiser da parte della presidenza. Come sapete, Augusto Bebel avrebbe detto che il secondo vice presidente socialista sarebbe andato a compiere la sua visita a Corte e a elevare i tre evviva al Kaiser. Bebel è stato smentito. Oggi un oratore nazionale liberale ha ripetuto le affermazioni fatte ieri da un suo collega nel senso che Bebel avrebbe fatto le dichiarazioni citate. Bebel si alza e a voce alta dichiara che le parole del precedente oratore non contenevano il vero. Egli riferisce il suo colloquio con alcuni deputati liberali, nel quale colloquio egli affermò che il vice presidente socialista avrebbe adempiuto tutti i suoi doveri costituzionali. Di visita al Kaiser non si è affatto parlato. Bebel termina dicendo che i nazionalisti liberali lavorandosi ora in imbarazzo, vogliono fare di lui il capro espiatorio. Si alza quindi a parlare un altro deputato del centro, il quale conferma la versione nazionale liberale smentendo ancora una volta Bebel. Egli riferisce in tal modo le parole del « leader » socialista. Il vice presidente socialista sarebbe pronto, se il presidente fosse impedito ad entrare nelle sue funzioni e se anche il primo vice presidente non potesse fare la visita a Corte, egli vi andrebbe.

I socialisti, a questo punto, negano a voce altissima. Saltano su altri deputati, ai quali risponde sempre Bebel, che replica fino all'ultimo momento. Chiude il dibattito odierno un deputato il quale fa notare come l'attuale discussione, in cui le parole di Bebel sono così altamente smentite, non può essere favorevole alla dignità del Reichstag. Ad ogni modo, dalla seduta odierna si può trarre la conseguenza che i socialisti non vogliono adempire la loro visita a Corte. Quando fra una ventina di giorni la nuova presidenza dovrà essere convalidata, il vice presidente socialista non avrà più i voti dei liberali nazionali e non sarà quindi eletto.

Secca risposta di Grey sulla condanna di Stewart

La prima riveste, anzi, parecchia importanza perchè viene a toccare indirettamente le relazioni anglo-tedesche. L'on. Ballantes, unionista, chiede al ministro degli esteri se non crede opportuno di fare al Governo tedesco una amichevole istanza per ottenere un nuovo dibattimento, o almeno una revisione del processo a favore dell'inglese Stewart, la supposta spia condannata a tre anni dall'Alta Corte di Lipsia. Sir Edward Grey risponde, asciutto asciutto: « Non riuscirebbe di nessun costrutto per il Governo inglese il tentare di intervenire ufficialmente in materia ».

Un altro unionista, l'on. King, chiese allora al primo ministro se egli abbia notato la diversità di trattamento a cui vengono sottoposti in Inghilterra ed in Germania le credute spie. Asquith rispose: « Tanto in Inghilterra quanto in Germania l'emettere sentenze in caso di spionaggio è affidato alla competenza dei rispettivi tribunali. I giudici possono variare variando le condizioni dei reati. Finora nulla è accaduto che indichi la necessità di una alterazione nella nostra legge ».

70 mila lire di spesa per il discorso Churchill a Belfast

L'interrogante successivo fu un altro deputato dell'opposizione, il quale riuscì a far confessare in piena Camera, dal Governo, quanto venne a costare tutto l'apparato di forza che il discorso di Churchill a Belfast rese indispensabile. La spesa per l'invio di truppe e dei rinforzi di polizia è salita a circa 70 mila lire e gli unionisti commentarono: « Ecco come costa salata ai contribuenti la testardaggine con cui i ministri liberali si ostinano a voler arringare anche quelli che non li vogliono sentire! Ma i liberali replicarono che si trattava di affermare a qualunque costo la libertà di parola e l'affermazione di questo diritto sacrosanto valeva bene settantamila lire.

Seguì una interrogazione sul disastro del sottomarino « A. 3 », il quale, fra parentesi, rimane ancora in fondo alle acque di Spithead, perchè tutti gli sforzi per rimetterlo a galla continuano a restare infruttuosi. Il ministro della marina, a questo proposito, disse che l'arsenale di Portsmouth non dispone ancora di apparecchi di sollevamento capaci di sollevare un peso così grande come quello del sottomarino naufragato; ma tali apparecchi ultra-potenti sono in costruzione. Concludendo, Churchill si fece interprete del cordoglio della Camera per la perdita di 14 uomini, morti compiendo il proprio dovere. Rispondendo poi ad un'altra interrogazione il ministro annunziò che l'ammiraglio intende di fare studi per introdurre idroplani o qualche altra forma di galleggiante aereo al servizio della flotta.

L'emendamento unionista respinto

Esaurite le interrogazioni, venne ripresa la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona e sull'emendamento presentato ieri dall'on. Smith, a nome del partito unionista. L'emendamento, come è noto, riguarda l'indugio che il Governo frappone a riformare la Camera dei Lords. Al dibattito parteciparono molti oratori di entrambe le parti; quelli ministeriali difesero il Governo dicendo che la ricostituzione della Camera dei Lords passa in seconda linea di fronte all'urgenza di risolvere tanti altri problemi legislativi, come quello dell'*home rule* per l'Irlanda; gli unionisti ebbero quindi modo di fare molta fronda sulla posizione del Governo, il quale giudica così incalzante l'*home rule bill*, che in realtà si trova sul tappeto da quasi trenta anni.

Sul tardi, prese la parola anche Asquith, il quale tentò di divergere la discussione del problema costituzionale portandola sul terreno della *tarif-reform*, un argomento scottante perchè è l'unico che semini ancora qualche dissidio fra la massa degli unionisti e qualche frazione del partito. Bonar Law replicò immediatamente al primo ministro, richiamandolo al nerbo della controversia e attaccando il Governo sulla sua politica in rapporto con la Camera dei Lords. Da ultimo Lord Ure, ministro per gli affari scozzesi, riassunse l'intera discussione dal punto di vista liberale; quindi si passò alla votazione sull'emendamento dell'opposizione.

L'emendamento ottenne 231 voti in favore e 321 contrari. La maggioranza per il Gabinetto risultò così di 90 voti. Nel numero di questi ultimi anni, essa non fu mai così limitata. In questi 93 voti, naturalmente, bisogna computare quelli dei nazionalisti irlandesi, che sono più di 80.

Una sconfitta unionista alla Camera dei Comuni

Il Governo ha deciso il suo intervento per evitare lo sciopero dei minatori

(Servizio speciale della Stampa).

93 voti di maggioranza pel Ministero liberale

Londra, 20, notte.

La seduta odierna della Camera dei Comuni si è iniziata con una serie di interrogazioni, alcune delle quali abbastanza interessanti.

Asquith in persona farà da paciere tra minatori e proprietari di miniere

Londra, 20, notte.

Il Governo inglese ha deciso questa sera di intervenire fra i minatori ed i proprietari di miniere per scongiurare l'importante catastrofico sciopero, che si sta avvicinando. L'on. Asquith in persona farà da mediatore e da paciere. Egli si abboccherà giovedì prossimo coi delegati della Federazione dei minatori. L'invito a questi verrà notificato domani, ed essi saranno convocati al palazzo della presidenza del Consiglio per una adunanza urgentissima.

Benchè la massa dei minatori si manifesti sempre ostile all'eventualità di un intervento governativo, è fuor di dubbio che i loro *leaders* accetteranno premurosamente all'invito. Più tardi, il primo ministro adunerà nel suo ufficio i rappresentanti dei proprietari di miniere.

Questo annunzio, che verrà fatto domani, darà luogo ad un grande respiro di sollievo in tutta l'Inghilterra. L'intervento personale del capo del Governo compromette il Ministero in modo che per esso, ormai, scongiurare lo sciopero diventa una questione di vita o di morte. Tutto lascia credere quindi che il disastro verrà evitato.

Prima di decidersi a questo passo, il Governo ci ha riflettuto lungamente. Come vi telefonai ieri, Asquith era piuttosto restio a mettere la sua posizione sopra una carta così infida, e sino a stamane nei circoli liberali si continuava a ripetere che il Governo non sarebbe intervenuto, perchè non può intervenire in un conflitto industriale puro e semplice. Ad Asquith non era lecito che attendere gli avvenimenti in una perfetta neutralità. Alcuni spargevano ad arte la voce che Asquith avrebbe fatto dichiarazioni al riguardo nella seduta di oggi alla Camera, ma i liberali smentivano la diceria, dicendo che Asquith non poteva avere nessuna dichiarazione da fare. Difatti, il Governo, oggi, alla Camera, non fece il minimo accenno alla crisi mineraria.

Senonchè, da ultimo, Asquith si è allarmato delle pressioni che la stampa unionista continuava a fargli per indurlo ad intervenire, ed ha capito quindi che la neutralità avrebbe costituito un pericolo anche maggiore di un insuccesso nella mediazione. Egli ha convocato oggi il Consiglio dei ministri, ed ha discusso la situazione in una lunghissima seduta. In seguito alla quale venne presa la decisione di intervenire e di fissare la riunione iniziale per giovedì.

Ormai, le cose erano giunte a tal punto, che la sola speranza di evitare uno sciopero del carbone con tutte le sue incalcolabili conseguenze, restava nell'opera del Governo.

Oggi andarono a monte persino le trattative riprese ieri fra minatori e padroni di miniere dell'Inghilterra propriamente detta. Tutto lasciava credere, ieri sera, che l'ultima questione da risolvere, quella di 60 centesimi in più o in meno, avrebbe potuto essere appianata. Invece, la riunione di oggi guastò ogni cosa e le parti si separarono con il saluto delle armi. Nel frattempo, oggi, tutti gli organi arbitrali dello Stato si erano messi in moto alla loro volta; ma videro subito che la posizione era disperata e che nessuno degli espedienti ordinari poteva ormai servire a migliorarla. Soltanto una iniziativa straordinaria del Governo avrebbe potuto avere la probabilità di qualche successo, ed il Gabinetto ha deliberato di intraprenderla subito.

La "Cavalleria Rusticana,, all'Hyppodrome

sarà rappresentata integralmente

L'impresario sarà multato?

Febbrile attesa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

L'impresa dell'*Hyppodrome* sta facendo una « réclame » enorme sopra la prossima venuta di Mascagni, che dirigerà per parecchio settimane al « Music-hall » la *Cavalleria Rusticana*, cominciando da venerdì prossimo, 23 corrente. L'impresario stesso ha dichiarato oggi che al spettacolo gli vorrà « costare 50 mila lire alla settimana, e quindi tanta farlo fruttare più che può. Dapprima, si diceva che la *Cavalleria* sarebbe stata rappresentata in edizione assai ridotta, senonchè Mascagni si rifiutò ad ogni taglio e l'opera verrà quindi eseguita interamente.

L'impresario era così smanioso di accaparrarsi Mascagni per vibrare un nuovo colpo al « Coliseum » (il « Music-hall » col quale è in accanita concorrenza) che accettò la condizione imposta dal maestro, sebbene ci sia il pericolo che l'« Hyppodrome » venga colpito da una multa. E questa multa è possibile perchè gli antiquati regolamenti teatrali inglesi, controllati dal Lord ciambellano, impediscono ai teatri di varietà di rappresentare dei « numeri » che durino più di un determinato tempo.

Ieri è giunto a Londra l'assistente di Mascagni, il maestro Farinelli, che ha già provato tutto il personale di orchestra, composto di 75 professori, ed ha iniziato oggi stesso le prove. I cantanti naturalmente saranno tutti italiani. L'impresa dell'« Hyppodrome » annunzia inoltre che due giornali italiani manderanno addirittura degli inviati speciali per telegrafare in Italia l'accoglienza che la *Cavalleria Rusticana* d'retta dall'autore, avrà ricevuto a Londra. Comunque, è certo che Londra si mostrerà ben felice di rivedere e di risplaudire Mascagni, che da venti anni non vi aveva più rimesso piede.

Investimento di un vapore

Malta, 20, sera.

Il vapore spagnuolo « Tintore » ha investito un altro vapore di cui s'ignora il nome e la nazionalità, e gli ha cagionato avaria.

La lezioncina d'un maggiore inglese dell'esercito turco

dalle colonne dell'"Intransigeant,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

I giornali francesi, non parlo di tutti, ma di moltissimi, non lasciano passare occasione per dottorare sulle cose nostre col più strampalati sproloqui, i quali sarebbero un po' più divertenti se almeno in pari tempo fossero anche un po' più varii. Sono di rivedere e di risplaudire Mascagni, che da venti anni non vi aveva più rimesso piede.

Oggi andarono a monte persino le trattative riprese ieri fra minatori e padroni di miniere dell'Inghilterra propriamente detta. Tutto lasciava credere, ieri sera, che l'ultima questione da risolvere, quella di 60 centesimi in più o in meno, avrebbe potuto essere appianata. Invece, la riunione di oggi guastò ogni cosa e le parti si separarono con il saluto delle armi. Nel frattempo, oggi, tutti gli organi arbitrali dello Stato si erano messi in moto alla loro volta; ma videro subito che la posizione era disperata e che nessuno degli espedienti ordinari poteva ormai servire a migliorarla. Soltanto una iniziativa straordinaria del Governo avrebbe potuto avere la probabilità di qualche successo, ed il Gabinetto ha deliberato di intraprenderla subito.

La lezioncina d'un maggiore inglese dell'esercito turco

dalle colonne dell'"Intransigeant,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

I giornali francesi, non parlo di tutti, ma di moltissimi, non lasciano passare occasione per dottorare sulle cose nostre coi più strampalati sproloqui, i quali sarebbero un po' più divertenti se almeno in pari tempo fossero anche un po' più varii. Sono di rivedere e di risplaudire Mascagni, che da venti anni non vi aveva più rimesso piede.

Oggi andarono a monte persino le trattative riprese ieri fra minatori e padroni di miniere dell'Inghilterra propriamente detta. Tutto lasciava credere, ieri sera, che l'ultima questione da risolvere, quella di 60 centesimi in più o in meno, avrebbe potuto essere appianata. Invece, la riunione di oggi guastò ogni cosa e le parti si separarono con il saluto delle armi. Nel frattempo, oggi, tutti gli organi arbitrali dello Stato si erano messi in moto alla loro volta; ma videro subito che la posizione era disperata e che nessuno degli espedienti ordinari poteva ormai servire a migliorarla. Soltanto una iniziativa straordinaria del Governo avrebbe potuto avere la probabilità di qualche successo, ed il Gabinetto ha deliberato di intraprenderla subito.

Ieri, per esempio, il fanfarista ed ineffabile *Excelsior* voleva persuaderci che noi siamo un popolo di visionari, e la prova era che noi chiamiamo palazzi certi « tuguri » (i tuguri di Firenze, Venezia, Roma!) e diciamo poeta Gabriele d'Annunzio. Questa sera, a la volta dell'*Intransigeant*. L'*Intransigeant* ci annunzia, per bocca di un informatore inglese, che egli solo sa la verità intorno agli affari di Tripoli, e che se noi crediamo di effettuare tanto presto la nostra conquista ci inganniamo assai. Lo dice l'*Intransigeant* ed il suo informatore, e basta. Ma chi è l'informatore dell'*Intransigeant*? E' il maggiore inglese Bathurst. Il maggiore Bathurst viene dall'esercito turco e ciò basta per l'*Intransigeant*. Esso lo presenta col massimo entusiasmo e si capisce che il contentissimo delle fandonie che racconta sui casi nostri. Ecco che cosa dice il Bathurst:

Gli ufficiali italiani sono ottimi, ma i soldati...

« Gli ufficiali italiani sono ottimi. Conoscono a fondo il loro mestiere, ma tutte le loro qualità sono rese inutili dal fatto che non si lascia loro la menoma iniziativa e che l'alto comando dà prova di una indecisione dissuasiva e di una assoluta inabilità. Se gli ufficiali sono buoni — continua il Bathurst — non posso dire altrettanto dei soldati. Può darsi che in una guerra europea i soldati si mostrino altrettanto coraggiosi quanto quelli di un esercito del continente, ma opposti ai turchi ed agli arabi che circondano Tripoli i soldati italiani non possono far nulla di utile ».

E sapete perchè? Lo ha scoperto il signor Bathurst, non sappiamo davvero però con quale fondamento: il soldato italiano, secondo lui, ha paura. E il Bathurst così continua:

« Un sentimento morboso di paura ha invaso le truppe italiane. Esse non osano più lasciare le trincee per timore della morte e delle torture, che il nemico infallantemente quando sono catturati. Ecco perchè gli italiani rimangono sulla difensiva e non fanno che attendere l'attacco dei turchi e si seppelliscono nelle loro trincee ».

Una prova di questo sentimento di nervosità morbosa è — sempre secondo il Bathurst — l'inefficacia del tiro degli italiani.

« Ho avuto parecchie volte occasione — egli dice — di avanzarmi con alcuni compagni su terreno scoperto, fino a quattrocento metri dalle trincee. Centinaia di colpi di fucile sono stati sparati ma gli italiani non avevano nemmeno la cura di mirare, nel loro smarrimento ».

La menzogna dei massacri Mancano un milione di soldati!

Naturalmente, le grandi simpatie dell'informatore e dell'*Intransigeant* sono per gli arabi. Gli arabi solo sono prodi, coraggiosi e generosi. Manco a dirlo, poi, che, parlando delle giornate di ottobre, il Bathurst ha confermato gli orrendi massacri di cui si è reso colpevole il soldato italiano, quantunque aggiunga che personalmente non ha veduto nulla. Il signor Bathurst si dice convinto, però, che i massacri abbiano avuto luogo, e questa convinzione, naturalmente, l'*Intransigeant* l'accoglie con grande rispetto. Ma c'è anche di meglio. Il maggiore Bathurst ha dichiarato che gli italiani, quando affermano di avere l'intenzione di conquistare l'interno di Tripoli, commettono un *bluff* grossolano.

« Se queste fossero le loro intenzioni — egli dice — le loro truppe di Tripoli, che comprendono più di centomila uomini marcierebbero innanzi ora che la temperatura è favorevole. E' questa la migliore stagione per gli europei, e l'anno è inoltre eccezionale. Il comandante in capo attende forse che il calore ed il clima malsano della stagione di estate decimino le sue truppe per cominciare la sua marcia innanzi? ».

E' veramente peccato che il generale Canova ed il Governo italiano non ascoltino rispettosamente questi preziosi consigli!

« Il generalissimo turco — segue a dire il Bathurst — ha ora a sua disposizione cannoni, fucili moderni, munizioni per parecchi anni. Egli occupa sulle alture dei monti Garian una posizione imprendibile. Credetemi, conclude il Bathurst, gli italiani non entreranno con onore da questa avventura. Forse conserveranno la signoria della costa, ma anche se lavissero laggiù un milione di soldati non conquisteranno mai l'interno della Tripolitania ».

E così, grazie al signor Bathurst, siamo avvertiti.

Il "martedì grasso,, a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

La temperatura mite ed il tempo asciutto hanno favorito la consueta festa del martedì grasso. Una numerosa folla si accalca sui *boulevards* e lancia i tradizionali confetti. Si notano meno maschere degli anni precedenti. Gruppi di suonatori mascherati da Arlecchino danno dei concerti nelle principali vie.

Grey assicura ai Comuni che gli obblighi della neutralità sono rispettati

Londra, 20, notte.

Ai Comuni, rispondendo a una interrogazione di Dillon, Grey dichiara che, conformemente agli obblighi della neutralità, è vietato ai combattenti di attraversare la frontiera. Coloro che tentarono di passarla furono obbligati a ritornare. Il Governo egiziano ha dato ordine di non permettere il passaggio di convogli, armi e munizioni. Vennero presi provvedimenti per assicurare l'esecuzione di questi ordini.

(Agenzia Stefani).

Mussulmani di Creta sul teatro della guerra?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli: « Secondo telegrammi da La Canea, 140 mussulmani cretesi sono giunti dinanzi a Bengasi, passando per l'Egitto. Ad essi tennero dietro, il 18 corrente, altri 72 cretesi, che hanno dichiarato che preferiscono andare a morire per l'Islamismo, visto che la Turchia non è capace di proteggerli sull'isola di Creta.

L'opera di due deputati discussa al Congresso socialista di Lione

(Servizio Speciale della Stampa).

Lione, 20, notte.

Il Congresso socialista si è oggi occupato del caso dei deputati Compère-Morel e Ghesquière. E' noto che in un discorso pronunciato alla Camera essi hanno opposto un sindacalismo riformista al sindacalismo rivoluzionario, ed hanno biasimato l'azione diretta e il sistema degli scioperi ad oltranza. Alcuni oratori hanno rimproverato i due deputati e la loro attitudine, invece altri hanno approvato.

Al principio della seduta pomeridiana, è avvenuto un incidente abbastanza vivace. Jaurès protesta contro la presenza alla presidenza del delegato Massoport che nel precedente Congresso aveva rimproverato al giornale di Jaurès, l'*Humanité*, di essere stato creato col denaro israelita.

Parecchi congressisti spiegano che proponendo il nome di questo delegato, per far parte della presidenza, non hanno affatto avuto l'intenzione di fare un'ingiuria a Jaurès.

Massoport lascia la presidenza e l'incidente è chiuso.

Si riprende la discussione sulla situazione di Ghesquière e Compère-Morel. Jaurès dice che il linguaggio di questi due eletti è in contraddizione con la decisione dei precedenti congressi.

Certo non bisogna lasciare che una minoranza vecchia esaurisca la forza dei partiti e bisogna riconoscere che il metodo energico ha talvolta del buono.

Jaurès dice che gli atti di distruzione del materiale e gli atti contro le persone sono indici di insufficiente organizzazione, ma egli denuncia il modo di procedere della borghesia che è di eccitare l'indignazione e la sfiducia pubblica contro quelli che si abbandonano talvolta ad atti di violenza.

La morte di un ufficiale dell'11 bersagliere reduce da Bir Tobras

Napoli, 20, sera.

Oggi, al nostro Ospedale Militare è morto il sottotenente Caviglione, di Como, appartenente all'11.o bersaglieri, il quale aveva partecipato alla battaglia di Bir Tobras, e in seguito si era ammalato di febbre.

Un convoglio di viveri svaligiato e tre europei uccisi dagli " Zemours ,,

Rovat, 20, sera.

Un gruppo di « zemours » dissidenti ha attaccato il 17 febbraio presso Souk El Ouba un convoglio di viveri ed ha ucciso tre europei della scorta, ed ha svaligiato il convoglio. I « zemours » hanno ucciso in seguito una sentinella del posto di Krerrarset.

Una nuova compagnia marittima

Ottawa, 20, sera.

Proseguono i negoziati tra il Governo canadese e un gruppo di capitalisti inglesi per istituire una nuova compagnia marittima che dovrà mettere in servizio, tra Halifax e l'Inghilterra, vapori che filino 24 noli all'ora.

La compagnia avrebbe l'appoggio del Canadian Pacific, del Gran Trunk Pacific e del Northern e Atlana. Essa si propone di spendere trenta milioni di dollari per i sei vapori che potranno essere convertiti in incrociatori in caso di guerra.

E' probabile che il Governo canadiano accordi una sovvenzione di quattro milioni di dollari.

Il Presidente della Commissione amministratrice dell'impianto idro-elettrico di Milano presenterà oggi le dimissioni

Milano, 20, sera.

La crisi comunale, come vi ho detto, volge verso la soluzione. Il sindaco pare ormai deciso a ricomporre la Giunta comunale mutando solo i due elementi dimissionari. Inoltre il comm. Alzona, presidente della Commissione amministratrice dello impianto idroelettrico municipale, presenterà domani le sue dimissioni al sindaco della carica che copre, perchè non vuole in alcun modo ostacolare la soluzione della crisi e ciò perchè egli è assai addentro alla faccenda ed è stato anche discusso in queste ultime sedute consiliari che determinarono la crisi. Egli, interpellato, ha dichiarato che, siccome la sua presenza può essere di qualche difficoltà al raggiungimento dell'auspicato accordo fra la Giunta comunale e l'Amministrazione dell'azienda, così allo scopo di facilitare l'accordo stesso scriverà al sindaco rassegnando le dimissioni. Pare che queste dimissioni seguiranno anche quella della intera Commissione; anzi stasera fra i consiglieri si affermava che tali dimissioni fossero già un fatto compiuto.

Ferisce a rivoltellate tre persone in un ballo

Reggio Calabria, 20, notte.

Un grave fatto di sangue si è svolto a Marina di Palizzi. Per festeggiare domenica il carnevale, nella baracca di certo Giuseppe Giusti erano convenuti, con le loro donne, parecchi individui. Il divertimento durava da circa due ore quando verso le 12, per una frivolezza, il Giusti, armatosi di una rivoltella, cominciò a sparare colpi alla impazzata. Primo ad essere colpito è stato certo Giuseppe Colliandro, che stava ballando colla di lui moglie. Il disgraziato, ferito gravemente, cadde al suolo boccheggiante. Un altro proiettile ferì alla coscia certa Cara Maria, moglie del Colliandro; un terzo proiettile feriva alla schiena certo Bosoli Carlo. La moglie del ferito, certa Grazia Corsaro, si slanciò come una belva contro la povera Cara, già ferita, dandole un terribile morso, poscia, dato di piglio ad un bastone, cominciò a tirare colpi all'impazzata, producendo contusioni a diverse persone. Il Giusti, intanto, voleva ricaricare l'arma e già stava facendolo, quando fu tratto in arresto dai carabinieri sopraggiunti.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzio Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

20 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 0/0 netto: corso medio lordo 99 85.
» id. per fine corr. 99 22 1/2, 99 25, 99 27 1/2, 99 30, 99 27 1/2, 99 26.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 100) prezzi nominali 99 60.
Rendita 3 50 0/0 (pice. rend. da L. 25 a 17 50) prezzi nominali 99 70.
Rendita 3 50 0/0 (pice. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 99 70.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 99 60.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 99 25.
Rendita 3 50 0/0 (pice. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 25.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 60.

CAMBI E VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 65, lettera 100 75.
Svizzera 4: denaro 100 475, lettera 100 525.
Germania 5: denaro 124 175, lettera 124 275.
Londra 3 50: denaro 25 43, lettera 25 46.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1494, 1493 50, 1494 50, 1495, 1494, 1493 50, 1492 50, 1493.
» Banca Commerciale 874, 874 50, 875, 874 50, 874, 873, 872, 873.
» Bancaria Italiana 109.
» Ferrovie Meridionali 602 50, 601 50.
» Ferrovie Mediterranee 414, 414 50.
» Fiat 145 25, 145, 144 50.
Mercato fermo ed animato. Verso chiusura alquanto in regresso su realizzi. Oggi Borsino chiuso.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

20 febbraio — Ore 12,10:

Rendita 3 1/2 f. c. 99 22 1/2, 99 25, 99 30, 99 25.
» 3 1/2 cont. 99 35.
» 3 1/2 id. (1892) 99 20.
Azioni Banca d'Italia 1494, 1493 75, 1494 50, 1495, 1494, 1493 50, 1492 50, 1494.
» Banca Commerciale 874, 873, 874 50, 874, 873, 872 50.
» Credito Italiano 577, 576, 575 50.
» Mediterranee 414 50.
» Fiat 145 50, 145, 144 50.
» Terni 1530, 1524.

Prezzi nominali 20 Febbraio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 348 —
» » » Romane . . . 280 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 310 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 375 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . . 324 —
» » Cuneo 4 0/0 . . . . . 376 —
» » 5 0/0 . . . . . 490 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 362 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 280 —
» Canali Cavour 3 0/0 . . . . . 956 50
» Risanamento Napoli 3 0/0 . . . . . 340 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . 260 —
» » Bra-Cuneo-Castag.-Mortara . 230 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1911) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1862 » 857 —
» » » » 2.a » 1863 » —

Prestito ouillenio città di Napoli 3 0/0 . . 56 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 497 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 498 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Canavesio d'irrigaz.
Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 345 —
» Second. Sardegna 508 50
» Sarde, serie A 363 —
» » B » —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 349 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ. 507 50
Officine Savigliano 518 —
Soc. Sider. Ravona 503 —
Napoli, Imprese elet. 498 —
Carb. di calcio Roma 491 —
Prest. Prov. di Lucca 100 —

Cartelle

Prod.-R. Piano 3 75 0/0 300 —
» S. Paolo 3 50 0/0 497 10
Ragusa d'Italia 3 75 497 —
Istituto It. di Credito Fondiario 3 50 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 488 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. 602 —
» » Second. Sarde 312 —
» » Sicule 673 —
» » Maurova-Modena 514 —
» » Biella 710 —
» » Piacenza (I. em.) 422 —
» » » (2. em.) 324 —
» Nav. Gen. Italiana —
» Florio e Rubattino —
» Tirrenia Trasvia —
» Ferr. sconos. 315 —

BanCaria

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banco di Torino al. — —
Società Finanz. e Industriale Torinese 132 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 401 —
» Conserv. Oliz Iura 212 —
» Elett. Alta Italia 257 50
» Forze idr. Moncen. 152 —
» Officine Savigliano 1200 —
Ferriere già Vaudet 303 —
Fonderia Nationale e C. 211 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cerirano autom. Scala 26 —
Ing. V. Tedeschi e C. 142 75
Fonderie Subalpine S.A. 50 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 980 —
Gener. Iuni. Agric. 325 —
Raffinerie Genova — —
Raffinerie Ferraresi 402 —
Vecchi e C.gnone. 193 50

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1215 —
» Cartiere Meridion. 000 —
» Manif. lane Borgos. 410 —
» Cotoi Canale 292 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 99 22 1/2 — Id. fine corr. 99 22 1/2.

Mediterranee 414 — Credito Italiano 578 — Banca Commerciale 873 50 — Banco di Roma 107 75 — Società Bancaria Italiana 109 — Banca d'Italia 1485 — Lanificio Rossi 1589 — Cotonificio Cantoni 395 — Navigazione Generale 393 — Raffinerie Zuccheri 368 — Ital. Stabili 319 — Azioni Costruzioni Veneto 198 — Acciaierie Terni 1512 — Società Piombo 625 50 — Savona 252 — Elba 215 50 — Ansaldo 236 — Industrie Zuccheri 301 — Cotonificio Veneziano 58 — Ferrovie Meridionali 602 50 — Rio 175 — Metallurgiche 112 50 — Ferriere 137 50 — Cementi Chiusi 125 50 — Vizzola 1080 — Dalmine 97 — Carburo 925 — Fondi Rustici 171 — Molini Alta Italia 224 — Breda 371 — Italo-Americana 236 — Mobili e Silvestri 111.

Cambi: Su Berlino 124 25 — Parigi 100 70 — Londra 25 45 — Svizzera 100 55 — Vienna 105 80.

***

Ci telefonano da Milano, 20, ore 17:

Consolidato 3,50 % 99 — Id. fine mese 99,05 — Id. cont. 1902, 99 — Id. fine mese 99. — Ferr. Mediterranee 415 — Credito Italiano 577 3/4 — Banca Commerciale 868 — Banco di Roma 106 — Società Bancaria Italiana 108 1/2 — Banca d'Italia 1478 1/2 — Lanificio Rossi 1590 — Cotonificio Cantoni 394 — Navigazione Generale 391 — Raffinerie Zuccheri 360 — Beni stabili 317 — Azioni Costruzioni Veneto 158 — Acciaierie Terni 1512 — Compagnia Edison 624 50 — Savona 252 — Elba 215 3/4 — Ansaldo 236 — Industrie Zuccheri 301 3/4 — Cotonificio Veneziano 57 — Ferr. Meridionali 602,50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 16:

Rendita 99 05 — Banca 1477 — Comit 867 — Credito 577 75 — Meridionali 602 — Mittel 414 50 — Rubattino 301 50 — Raffinerie 368 — Industria 300 25 — Eridania 758 — Terni 1510 — Armstrong 275 50 — Elba 215 — Savona 261 50 — Molini 214 — Semolerie 279 — Fabriere 137 — Italia 84.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	20	19		20	19
4 0/0 ammort.	—	94 65	Argentin. Ens..	100 14	99 51
Rend. 3 perp.	94 85	94 90	Cred. Foncier.	—	100 —
3 franc. 3 1/2	—	—	Suez	4340	44 25
Ital. 3.75	96 40	96 45	Lotti Turchi..	200 50	210 25
Londra	25 37	25 39 5	Ferr. Meridion	595 —	595 —
Spagna 4 0/0	78 70	79 —	Mediterranee	84 15	84 25
Obbl. Lomb.	274 —	274 —	N. Espan. russe	156 45	156 25
Ambroitalie	993	995	Russe Cons....	101 40	101 40
Turco nuovo	91 22	92 50	P. portogh..	—	—
Banca Parigi	1765 —	1765 —	Banca Francia	—	—
Canalone....	452 50	450 —	Union Madrid	—	—
Giviliano 4 0/0	102 40	102 25	R. Comm. Ital.	964	965
R. Unghar. 4	94 75	94 70	Rendita Svizz.	99 25	99 20
Rothsgerm. 4	99 85	99 15	Bulgara 1906	480	481 —
Banca Ottom.	638 —	637 —	Porti Piomb.	1148 —	149 —

Rend. Arg. 1886	91 60				
Id. id. 1908	—	—	Consolidat.	5611 —	1536 —
Rame Londra	625 50	631 25	Metropoli...	668	677
Brasile 5 0/0..	—	—	Thomson...	830 —	825 —
Id. id. recion.	—	—	Rand Mines	352 —	352 —
Prestito 4 0/0..	—	98 80	Chartered.	25 25	99 75
Credit Lyon...	1845 —	1848 —	De Beers...	505 50	506 50
Ambleuse.....	203 —	203 —	Rodfontein	43 75	43 —
Aquil Espagne	443 —	443 —	Roodepoort	—	—
Arbed.....	443 —	440 —	Geduld fin d	24 50	25 75
Rio Tinto.....	1764 —	1768 —	Geduld.....	13 —	13 75

Tendenza ?

Borsa di Berlino.

	20	19		20	19
Cambi Londra	20 20	— —	Obbl. di Roma	—	—
» Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	118 63	118 75
Cambi Italia	80 40	— —	Ferr. Media.	—	—
Credit Anstalt.	206 50	— —	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	— —	— —	Banco Roma	218 45	18 40
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	254 37	84 —
Cons. Prus. 4	91 10	91 10	Bancaria	190 25	190 12
Reno Tarei	91 20	91 20	Schuckert.....	225 75	226 37
Obbl. Ferr. It.	69 —	69 —	Siemens Halske	249 25	249 25
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 febbraio - Per gli stanziamenti sopra 100 lire da farsi con certificati — L. 100 70, (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 70

Genova, 20 febbraio. Media ufficiale dei cambi Francia 100 72 1/2 — Londra 25 44 —|— Germania 124 20 —|— Svizzera 100 45 —|— Belgio 100 47 1/2 — Austria 105 60 —|.

MERCATI

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 19 febbraio.

Vitelli da latte, al mirio, da L. 0 75 a 1 75.

MONCALIERI, 16 febbraio.

Manzi, al mirio, da L. — a — — Vitelli 1.a qualità da 1 25 a 1 60 — Id. 2.a qualità da 0 — a 1 25 — Buoi 1.a qualità da 1 — a 1 25 — Id. 2.a qualità da 0 75 a 1 0 — Maggia da 0 80 a 1 0 15 — Tori da 0 95 a 1 0 20 — Vacche da 1 75 a 2 — — Maiali da 1 1 50 a 1 2 50 — Montoni da — a — — Agnelli da 1 4 a 1 5 —.

RACCONIGI, 13 febbraio.

Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, L. 2 01 — Id. 2.a qualità 1 92 — Buoi e manzi 1.a qualità 1 75 — Maggia e giovenche 1 40 — Vacche 1 20.

SALUZZO, 17 febbraio.

Carne di vitello, al chilo, L. 2 05 — Id. di bue 1 97.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 19 febbraio.

Frumento, al quintale, L. 31 — Segala 22 50 — Meliga 20 75.

NOVARA, 15 febbraio.

Riso nostrano, al sacco, da L. 38 50 a 41 — Id. bertone da — a — — Id. ranghino, maighetta ed affini da 34 50 a 37 — — Id. giapponese da 30 — a 31 — Risone nostrano, al quintale, da — a — — Id. bertone da — a — — Id. ranghino, maighetta ed affini da 21 — a 26 — — Id. giapponese nelle varie specie da 20 — 21 50 — Risetto, al sacco, da — a — — Mezzagrana da — a — — Pistino da — a — — Frumento, al quintale, da 21 — a 21 50 — Avena (fuori dazio) da — a — — Segale, al sacco, da 20 — a 21 — — Meliga da 15 50 a 19 — — Fagiuoli da 41 75 a 49 — Id. dall'occhio da — a — —.

RACCONIGI, 13 febbraio.

Frumento, al quintale, da L. 30 — a 31 — — Meliga da 20 — a 21 —.
Fagiuoli, al mirio, da L. 1 40 a 1 60.

SALUZZO, 17 febbraio.

Frumento, al quintale, L. 31 — — Meliga 21 50 — Barbariato 16 50 — Segala 20 — — Avena 17 — — Orzo 20 — — Saraceno 16 — Fagiuoli, al mirio, e —.

Farine, pane, paste e riso.

RACCONIGI, 13 febbraio.

Grissini 1.a qualità, al chilo, L. 0 55 — Id. 2.a qualità e pane due non eccedente il peso d'un etto 0 41 — Pane due eccedente il peso d'un etto 0 39 — Id. casalingo 0 37.

SALUZZO, 17 febbraio.

Grissini, della portata di circa 25 per ogni chilo, L. 0 56 — Grissini, della portata di circa 32, 0 51 — Pane 1.a qualità 0 45 — Id. 2.a qualità 0 38 — Paste 1.a qualità sostrane 0 50 — Id. di 2.a qualità 0 31 — Riso 1.a qualità 0 55.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 19 febbraio.

Fieno maggengo, al mirio, L. 0 83 — Ricetta 0 77 — Terzuolo — — — Paglia 0 43.

MONCALIERI, 16 febbraio.

Maggengo, al mirio, da L. 0 80 a 0 90 — Ricetta da 0 70 a 0 80 — Terzuolo da 0 60 a 0 65 — Paglia da 0 50 a 0 55.

RACCONIGI, 13 febbraio.

Fieno maggengo, al mirio, L. 0 91 — Paglia 0 43.

SALUZZO, 17 febbraio.

Fieno maggengo, al mirio, L. 0 70 — Ricetta 0 60 — Paglia 0 50.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 19 febbraio.

Legna forte, al mirio, L. 0 90 — Id. dolce 0 80.

RACCONIGI, 13 febbraio.

Legna forte, al mirio, L. 0 — Id. dolce 0 —.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 19 febbraio.

Uova, alla dozzina, L. 1 20.

MONCALIERI, 16 febbraio.

Polli e galline, per capo, da L. 1 50 a 2 50 — Capponi da 3 — a 4 50 — Tacchini da 1 — a 10 — — Anitre da 2 — a 3 — — Uova, alla dozzina, da 1 40 a 1 45.

RACCONIGI, 13 febbraio.

Entro la qualità, al chilo, da L. 2 60 a 3 — — Uova, alla dozzina, da 1 75 a 1 80.

SALUZZO, 17 febbraio.

Burro di pianura, al chilo, L. 2 25 — Id. di montagna 2 30 — Uova, alla dozzina, 1 30.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Zucchi Achille, rappresentante di commercio, in Torino, via Monginevro, 20. Giudice delegato avvocato Marchetti Guido; curatore provvisorio ragioniere Gallo Guido. Prima adunanza 2 marzo, ore 14,30; verifica crediti 20 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 17 marzo.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta Wuthrich e Savio e componenti Wuthrich Ernesto e Savio Giovanni, negozianti in salumi e formaggi, in Torino, strada Circonvallazione, N. 936. Giudice delegato avv. Martorelli Alberto; curatore provvisorio avv. Drusetti Vincenzo. Prima adunanza 4 marzo, ore 14,30; verifica crediti 23 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 18 marzo.

— Su istanza di Pacchiardi Pietro, venditore ambulante in Torino, via Priocca, N. 4, venne decretato il 20 piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Castelli Mario, e rimessione della pratica al Pretore del 1 Mandamento di Torino. Il Pacchiardi dichiarò che il suo passivo è inferiore alle lire 500, senza indicare la cifra precisa, nè l'ammontare dell'attivo.

— Nel fallimento di Perotto Mario, commerciante, in Torino, la delegazione di sorveglianza riunì composta di Franco Michele, Copperi Ettore e Gossi Eugenio. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor rag. Duanesi Arturo.

— Venne omologato il concordato conchiuso dalli falliti Petroleri Giovanni, Luigi e Clotilde, già esercenti macelleria, in Torino, via Orfane, N. 29, colla concessione dei benefizi di legge.

— Nel fallimento di Brossa Giovanni, panattiere, via Soana, 33, venne erroneamente indicata la verifica dei crediti alli 2 aprile, mentre invece è fissata pel 30 marzo, ore 14,30.

Alessandria. — Nella fallita della Ditta Fratelli Ponzone, di Valenza, si è proseguito nella verifica dei crediti. Vennero ammessi N. 4 creditori, in via privilegiata, per lire 728 18, ed in via chirografaria N. 22, per complessive lire 13371 10. Vennero contestati N. 4 crediti, per L. 14.873 85. Essendovi altre domande di crediti da verificare, l'adunanza venne rinviata, per la sua prosecuzione, alli 22 corrente, ore 9.

— L'adunanza nella fallita Barnabè Luigi e Giuseppe, padre e figlio, di Alessandria, avanti al giudice delegato, per la risoluzione dei crediti contestati di suo competenza, venne, sull'istanza del curatore prof. Cavalli, rinviata alli 21 marzo p. v., ore 16, per probabili accomodamenti in corso.

Società

Torino. — Con rogito Debenedetti Lazzaro Cesare 26 gennaio 1912 il signor Levi Alessandro, quale unico proprietario della ditta Biscaldi, Pollone e C. corrente in Torino, nominò institutore della Ditta stessa quale direttore amministrativo e procuratore *alter ego* della Ditta il signor Pollone Carlo di Giacomo, conferendogli ogni opportuna facoltà per rappresentarlo in ogni atto od affare della Ditta.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PRESERVATIVI
e NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo grazia in busta suggellata e non illustrata richiedere francobollo da 20 cent. Mme. segr. - Scrivere casella postale N. 655, Milano. 439

VOLETE VENDERE o comperare bene Gioielli, oro, platino E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4 fondo cortile (ammessi) CASA PRIVATA 425

TUBI GOMMA
per travasi vini
Macchine per imbottigl.
Rizmpi Sottigli
Travasatori automatici.
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13
Via Garibaldi, 55, Torino. 209

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segnatura, pensione — Corso Regina Margherita, 183 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria)
c 6703

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Società Bancaria Italiana
Anonima - Capitale L. 46,000,000 versato
Sede sociale e Direzione generale a MILANO
ALESSANDRIA - CHIERI - CHIVASSO - COMO - CUNEO ERBA - GENOVA - MILANO (Sede e Ufficio Cambio) NOVI LIGURE - PIACENZA - PINEROLO SAN REMO - TORINO - VENEZIA
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11
Depositi ed interessi:
3 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 2000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni trecento lire in più.
3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.
3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 6000, 4 giorni L. 12 000.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.
Rilascio di assegni (*chèques*) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, Jivier, biglietti di Banca esteri.
Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, ecc. nel Regno e nell'estero, esercizio di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.
Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.
Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi*
Piccole	all'anno Lire 10
Medie	» » 20
Grandi	» » 40
Grandi speciali	» » 60

senza obbligo di dichiarazione di valore
Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole coupons in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e mercantili.
Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Anticipazioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca e di Borsa. 8756

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai Pavimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti BERTA e TINIVELLA Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 14-18 — 180

Ferri a stiro Elettrici "THERMA"

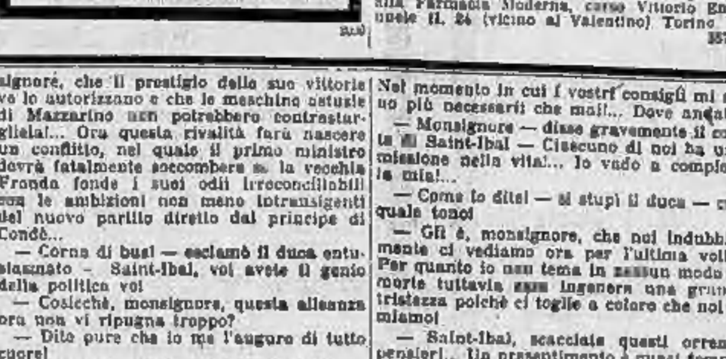
Dal 1.o Gennaio 1912 i ferri a stiro THERMA saranno garantiti per 10 anni, essendo muniti di corpo riscaldante di materiale C. L., inventato e brevettato dalla Casa Therma; detto materiale ha la qualità di resistere al calore ed all'ossido come il platino.
Rapp. con Deposito: Rag. Giuseppe Pallavicini — Galleria Nazionale - TORINO —

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Uniche per Ristoranti, Collegi e famiglie
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno — TORINO — Via Lagrange angolo via Cavour

G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 6 1858

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa dei
ASMA
CARTE AZOTATE SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.
Premiati nelle maggiori Farmacie.
Rapp. Ferm. Valcamonica e Introzzi - Milano.

COCA BUTON IL LIQUORE CHE FORTIFICA
Raccomandato dall'Insigne Igienista PAOLO MANTEGAZZA
Rinomatissima specialità GIO. BUTON & C., Bologna 16



Alcuni credono che la sifilide sia incurabile; niente di più errato. Curandosi bene si può guarire perfettamente. Tanto è vero che qualche caso sifilitico si è, a distanza di tempo, nuovamente infettato. In tal, quindi, non solo era scomparsa del tutto la malattia, ma anche l'immunizzazione che essa lascia per un po' di tempo. E come già si guariva colla cura lunga e nojosa del mercurio, così ora si guarisce rapidamente e meravigliosamente col

"606"

Il nuovo preparato di Hertich-Hata. — Chiunque può avere schiarimenti a voce o per lettera da un medico specialista rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (vicino al Valentino) Torino 35790

I più estesi e variati articoli per
LOTTERIA
da cent. 2 a L. 100
si trovano nei
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
TELEFONO 38-40

ORFANA vendibarina, dote Mc. 500.000; altre Signore dazarose, desiderano membro. Signori anche senza fortune sposano a: MAX ROTHENBERG, BERLIN, N. W. 23 L. 5 Insetti affrancati 7456-M

Se volete liberarvi subito dalla fastidiosa
TOSSE
e dall'opprimente
CATARRO
fate uso con tutta fiducia delle efficacissime PILLOLE
CREOSOTINA Dompé Adami
lentamente prescritte dai Medici nelle affezioni di Petto.
Le PILLOLE
CREOSOTINA Dompé Adami
sono di azione superiore a qualunque altro prodotto. Ciò fece sì che esse ottenute milioni di guarigioni, e costituiscano quindi il rimedio popolare, indispensabile in ogni famiglia per guarire:
TOSSE RAFFREDDORE CATARRO BRONCHITE INFLUENZA
Flac. di 60 pillole L. 2.—; Flac. di 30 pillole L. 1.20 da rate in formente e presso la
FARMACIA INGLESE DOMPÉ
Via Carlo Alberto, 31 (ang. S. Dior. in Corso), Milano

Accii alle Invenzioni
La Ditta V. DEROSSI
Via Carlo Alberto, 24
TORINO
Con le sue portentose macchine e dischi a prezzi incredibili, mi rovina il mestiere!!!

Grammofoni e Fonografi da L. 20 in più.
Dischi assortiti a doppia facciata, da L. 3 in più.
270 B

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A chiunque voglia impiantare in casa piccola fabbricazione, sapone, candele ed altre affini, avviamento facilissimo, guadagno garantito, piccola spesa, chiedi consiglio a Laboratorio Artistico Industriale 1, Firenze. 7615 F

AMMINISTRATORE proprietario cinquantenne esperto amministrazione cerca. — Scrivere cassetta 1240 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7325

DENARO a tutti su firme solvibili. Consulenza finanziaria. — Scrivere Verzavalinelli, posta. c 7378

MUTUI tassi quinto condizioni vantaggiosissime, anticipi immediati — Tuteiare, Pastro Milano, 15. c 5699

RAGIONIERE professionista, mitissime pretese, assume riordinamenti, revisioni, verifiche, accertamenti, tenuta contabilità commerciali. — Scrivere cassetta 1081 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7040

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO (mobilificio abilissimo per ghisa laghe cerami da Stabilimento Torino. — Scrivere, indicando posti occupati, età, pretese. Tenera 933, posta, Torino. c 7370

CEDO per salute, età, mio, impianto comodo, decoroso, adatto anche coniugi, 150 mensili, mediante buon acquereno. — Biglione, via Po, 36. c 7385

CERCASI d'urgenza aiutante sarta. — Rivolgersi via Santorre Santarosa, 5. c 7357

CERCO socio, abilissimo lavorante fotografo apparatore pratico in tutto il ramo. — Scrivere Giornale, fermo posta, Torino. Ritiro 15 febbraio. c 7361

PRIMARIO Istituto cittadino bambini cerca maestra infanzia. — Rivolgersi sub. referenze corso Massimo d'Azeglio, 26. 7358

SOCIETA' Cooperativa luce elettrica Tivoli cerca direttore tecnico amministrativo. Prima stipendio L. 3600. — Inviare domande e referenze entro febbraio. c 7351

STENODATTILOGRAFO stabilimento Torino impiegherebbe buona Ditta; serie referenze. — Scrivere cassetta 1281 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7354

TIPOGRAFO impiegato è cercato da Stabilimento tipografico in provincia; stabile occupazione — Scrivere referenze e pretese C 365.7 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7353 M

Domande d'impiego. 2

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CINEMATOGRAFI. Distinto operatore cinematografista, primissime referenze, lunga pratica, cerca posto. Disponibile subito. — Scrivere H. 3295 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 7123 G

DAZIERE patentato, tranviere, pratico, cerca posto — Scrivere Migliaretto, Ufficio Dazio, Varzi. c 7305

GIOVANE contabile corrispondente offresi; miti pretese. — Scrivere Lavino, posta. c 7351

GIOVANE, terza tornitore, pratico lavori ufficio, offresi. — Scrivere cassetta 1034 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7344

GRATIS. Giovane solo ventiduenne, presenta, ottima referenze, offresi gratis qualunque lavoro fuori Torino, viaggiare ovunque, purchè spesato vitto, alloggio, veniamo. — Negus, posta, Ufficio 22 corr. c 7366

MECCANICO manutentore patente caldaie 1.a, pratico elettricità, cerca subito occupazione. — Scrivere cassetta 1069 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7369

RAGIONIERE ventottenne, pratico, coltissimo, serio, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1025 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6825

SERIA distillerata scorperebbesi, anche solo per viaggio, primo serio Ditta. — Scrivere cassetta 1098 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7372

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTANSI impianti reti distribuzione energia elettrica (eminentemente qualunque zona Piemonte, buone condizioni. — Scrivere cassetta 3079 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7363

FARMACIA-Drogheria unica, piazzata, redditizia, provincia Torino, cedesi. — Battista, Pietro Micca, 6. c 6900

FARMACIA unica città 5000 abitanti, cedesi, anche mora. — Rivolgersi Borgaro, Milano. 7285 M

NEGOZIO mercerie con unico alloggio rimunerativo. Poco rilievo. Fitto mitissimo. — Scrivere: Rendito. Borgo Dora. 7436

PANETTERIA con forno, alloggio, laboratorio sottostanti. — Cooperativa Casa, Pietro Micca, 19. c 7340

RIMETTESI la piazza importante parrucchia avviatissimo negozio commestibili, generi diversi. — Rivolgersi Cesare Allegro, Saluzzo. c 7409

RIMETTO avviato Commestibili caseificio. — Rivolgersi portinaio via Carlo Alberto, 27. 7412

STENO Dattilografa veloce, corrispondente commerciale italiano, francese, ottimi inglese, lingua tedesca ufficio, desidera migliorare. Preferisce ufficio ove applicare propria attività. — Scrivere cassetta 1027 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6856

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI in posizione centrale terreno fabbricabile o con fabbricati provvisorio da 600 a 1200 mq. — Scrivere cassetta 1086 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7333

ALBERGATORI. Affittasi grandiosa villa colla terrazza, uso casino campagna, giardini, bosco, circa 0,15. — Marchisa, 866, posta. c 7372

CASA nell'Astigiana vendesi causa divisione. Reddito notissimo 1,75. Prezzo circa 300 mila. — Scrivere cassetta 1215 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8798

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed immobiliari. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI a persona o coniugi soli una casetta, cucina, entrata, acqua, gas. — Monchiero, 19, Crocetta. c 7402

AFFITTANSI case nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 82. c 7363

AFFITTANSI 2 ambienti, terrazzino, gran cortile, acque cedesi lagno, luce elettrica. — Delfino, via Castelnuovo, 7. c 7369

APPARTAMENTI vendonsi pagamento rateale. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 19. c 7340

IN Via San Secondo, 35. — Appartamenti nuovi, termosifone, acqua calda, ecc. Locali per negozi, laboratori, magazzini, garages. c 5668

NEGOZIO con bellissima facciata, retro, due cantine, scala interna, cedesi con o senza mobilio, in via Carlo Alberto; prezzo e convenienza. — Scrivere cassetta 1030 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6865

STUDIO di pittore d'affittare. - Via Barbaroux, 6 7399

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI bella camera, sambe per maggio, vicinato perfetto. — Principe Tommaso, terzo piano. c 7360

CAMERA libera subito, prezzo mitissimo, anche a mese. — Pronto, Vesti Settembre, 15. 7351

CERCANSI una, due camere signorilmente mobiliate, entrata libera, possibilmente pianoterra. — Rivolgersi 7384, posta. c 7384

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

GIA' viaggiatore giovane, conoscente varie città, cerca subito posto. Ottime referenze. Pretese miti. Piccola cauzione. — Casella postale 109, Torino. c 7360

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI 2231 occasione automobile 16-25 HP., preferibilmente Fiat doppio phaeton. — Vender, posta, Milano. 7439 M

AMORE lontano — Mercoledì vado per otto giorni Nizza. Parto addolorato per non avervi potuto abbracciare. Mio pensiero sarà costantemente vicino a te. Spero mio ritorno trovare tuo cuore pietoso. Tenerissimi. 7440 M

ARABO — Sempre debole, convalescente. Pretende, pubblica, non scrivere. Ritornerà. Tanti. c 7440

ASSUME doppiamente scr

Appendice della *Stampa* (18

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— No... no... non facciamo violenza al nostro temperamento... Di qualunque specie siano i tuoi rapporti con mio figlio, devono essere franchi. Ed io ritengo che se, nel due o tre mesi che ci conosce ogni anno, io befferò per ogni cosa e sei sempre di un parere diametralmente opposto al suo, sei in perfetta buona fede! Tu non hai alcun preconcetto?

— Ma no, madrina... Non c'è altro che il mio malaugurato spirito di contraddizione.

— Hum... gli è che la cosa è di antica data. Mi rammento che questo ha cominciato so per gio all'epoca in cui quell'istitutrice francese, la miserabile che Guglielmo aveva commesso la imprudenza di raccomandarmi, li abbandonò così bruscamente per andare non so dove... Ei... è proprio in quel momento...

La principessa parlava lentamente, cercando sul volto di Geltrude un indizio, una guida... giacchè la fanciulla continuava a tenere gli occhi ostinatamente rivolti alle ginocchia.

Ma il volto di Geltrude rimaneva impassibile, e mano mano che il colloquio si inoltrava, i suoi lineamenti gentili si facevano duri, e le narici si dilatavano alquanto.

— Cosa fa! — si domandava la vedova fra sè e sè. — Che cosa? Con queste piccole recluse bisogna sempre stare in guardia!

E soggiunse ansiosa:

— Sì... proprio allora Michele si assentò per qualche settimana, ed al suo ritorno li trovò tutta cambiata... E dopo non ha mai osato dimorare qui troppo a lungo... e se ne va sempre un po' seccato... Ma poichè mi assicuri che non hai niente contro di lui!...

— Niente, zia!

— E che anzi senti per lui una sincera affezione!

— Tutta l'affezione che devo sentire... zia mia

— Abbastanza per sposarlo... se chiedesse la tua mano? — chiese molto affettuosamente la principessa vedova.

A questo attacco, Geltrude, sconvolta, impallidì. E con voce strozzata, rabbrividendo dalla testa ai piedi, ella balbettò:

— Sua moglie è dunque morta?

Geltrude non aveva terminato di pronunciare questa frase, che la principessa, balzata in piedi, le aveva afferrato le mani, e tenendola ferma sul divano come una ragazza che si vuol sgridare, disse:

— Eh! cosa mi dici?... Che menzogna è questa?... Chi ha abusato della tua ingenuità

Ma Geltrude, molto risoluta, rialzò il capo, ed il suo dolce sguardo bruno si dissò, con la sua lieve espressione testereccia, sugli occhi grigi della vedova.

— Oh!... madrina, perchè ingannarmi, voi che non mi ingannate mai? Giacchè so...

— Che cosa?... Cosa sai tu?

— Semplicemente la verità, madrina!

— Qualche chiacchiera di domestici.

— Dai domestici non ho inteso nulla... quello che so l'ho saputo da per me.

— Mi dirai?...

— Oh, sì, madrina, e di tutto cuore, da troppo tempo questo secreto mi soffoca. Soltanto non comprendo come mi possiate parlare di sposare Michele mentre... Non comprendo...

— Parla.

— Ebbene!... ebbene, zia... è vero che me la intendevo benissimo con Michele quando sono venuta qui... Avevo veduto subito in lui un fratello, e, anzi, da quel momento la mia piccola immaginazione sarebbe stata disposta a figurarsi qualche cosa di più... Vi apro intero il mio cuore...

— E' proprio tempo!...

— Madrina, quando i vostri secreti non vi appartengono esclusivamente, si ha forse il diritto di palesarli?... Ci vogliono circostanze gravi come le presenti per decidere a parlare... Madrina, io sono stata infelice non appena Maria De la Mothe-Ardent ha posto piede in questa casa... Ella vi fu accolta non come una istitutrice ma come una parente stimata, degna di tanto maggior riguardo in quanto che era sventurata. In un mese ci aveva fatto girar la testa a tutti, a voi prima di tutti, a Guglielmo Kreuzberg, ai servi... a Michele il quale non vedeva che per i suoi occhi e non giurava che per lei... Io non ero che una ragazzina... ma vi sono cervelli di fanciulla che capiscono tutto. Voi... voi eravate cieca.

— E tu non mi dicevi nulla? — esclamò la vedova.

— Toccava forse a me? Non succedeva niente di male... tranne che discorsi furtivi... Però i loro occhi parlavano continuamente... E una notte... E' inutile che vi racconti le particolarità di quella notte... soltanto la catastrofe ci interessa... Da due o tre settimane io dormivo male, come se avessi indovinato che una notte o l'altra sarebbe accaduto qualche cosa.... Quella notte sentii un alito ardente sul mio volto, e provai nel tempo medesimo l'impressione che qualcheduno si chinava sul mio letto.... Mi destai tra tenui chiusi le palpebre finchè l'alito di Maria.....

— Ah — interruppe rabbiosamente la principessa — che infame!...

Questo impeto di collera, che equivale ad un'aperta confessione, strappò a Geltrude un sorriso amaro e trionfatore ad un tempo.

— Non pensate più a negare, non è vero, zia?

La principessa disse, molto dignitosamente:

— Speravo che la tua innocenza non fosse stata sfiorata da questo abbominevole intrigo.... Ma dimmi tutto, adesso, perchè io rettifichi ciò che la tua immaginazione avesse esagerato.

Geltrude molto tranquillamente continuò:

— La mia immaginazione non ha esagerato nulla, madrina... La realtà le bastava.... Dunque finchè sentii il soffio di Maria sul mio volto, non battei ciglio. Ella disse: «Oh, sì, ella dorme pacificamente». E la voce di Michele rispose: «Partiamo dunque!». Ella si avviò alla sua camera, ma si fermò a mezza strada dicendo: «Gli è che da un mese ha il sonno tanto leggero!». Ma Michele si impazientiva: «Volete dunque che ci sorprendano?», rispose con voce cupa, ma appassionata, scottata...

— L'eccitazione causata da quella miserabile!... Ah, ti mi chiedevi perchè non amo, o piuttosto perchè non amo più i Francesi... Perchè in altri tempi li adoravo!.... Oh, non vi sono che le francesi capaci di....

— No, no! — disse Geltrude arrollando il capo. — No, non bisogna dir ciò.... Anch'io l'ho pensato: ma era un pensiero ingiusto. Prima di tutto perchè la generalità non può essere responsabile delle azioni di una persona, e poi perchè Maria era tanto russa che francese. Quello che è accaduto, madrina, è cosa semplicissima e naturalissima: un giovane ed una fanciulla, belli ambedue, vivendo nell'intimità si sono amati, se lo sono confessato ed hanno ceduto alla loro tenerezza. Che in Maria ci fosse anche un po' di ambizione è probabile.... Ma ora è sensibile?... Nondimeno nell'istante supremo alla resistenza...

La duchessa si strinse nelle spalle.

— Commedie!

— Oh, sì, madrina!... Io m'ero alzata e, a piedi nudi, mi ero avvicinata alla porta di comunicazione. Potei vedere il volto di Maria tutto in lagrime; ella si torceva le mani e balbettava:

«Ciò che voi esigete da me è orribile.... Abbandonare quella fanciulla alla quale io mi attaccavo tanto sinceramente.... Abbandonare vostra madre, abusando della fiducia ch'ella aveva riposta in me....».

Michele, con gli occhi ardenti d'amore, rispose:

«Che importa, Maria?... Cosa contano dovere e famiglia quando si ama?.... E poi fra un'ora non saremo maritati, uniti davanti a Dio?».

La principessa interruppe violentemente:

— Non è possibile che Michele abbia detto ciò!

— Oh, madrina..... mi sembra sentire di udirlo come se fosse ieri. E Maria obbiettava:

«Un matrimonio segreto... Quando si porta il mio nome... No, no, non posso...».

E Michele per convincerla:

«Ma, Maria, questo è il solo modo di ottenere il consenso di mia madre. Non già che ella non fosse disposta ad accettarvi per figlia, ma alla sogna per me una grande ricchezza... Noi abbiamo altra uscita all'infuori di quella di metterla davanti ad un fatto compiuto! Venite, venite... Il pope ci attende!».

— E partirono, madrina, in una notte di nevi, di bufera.

— E non vi è balenata in mente l'idea di precipitarli nella mia camera, di avvertirmi di questo passo?...

Tutta triste, la sua eccitazione essendo quasi svanita, Geltrude disse:

— Sì, questo in sulle prime fu il mio pensiero.... Venni fino all'uscio della vostra camera, ma pensai: «E che diritto ho io d'impedire la felicità degli altri? E qual diritto di svelare un secreto che il caso mi ha confidato?». Eppoi....

Con la tranquillità, col fatalismo abbastanza comune nei russi e che i capi d'opera di Tolstoi hanno un poco contribuito a sviluppare, ella disse:

— Eppoi, si può forse impedire ciò che deve accadere?....

— Ma... il giorno dopo? — esclamò la vedova — il giorno dopo avresti dovuto...

— Il giorno dopo, madrina, non mi avete parlato di nulla. Non mi avete nemmeno manifestato il più lieve malcontento... sul vostro volto non scorsi alcuna traccia d'indignazione.

— Potevo forse mettere in mostra la mia desolazione? E perchè una birbacciona mi aveva rubato momentaneamente mio figlio, avrei potuto dimenticare la mia dignità? Eppoi — ragione capitale per me — non dover protestare la tua innocenza che credevo immacolata?

(Continua).

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE ✻ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.

Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 15 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corvo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERFINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo l'ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria che, unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale**. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e finanche nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO**. Ma gli imitatori non riusciranno nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa. In quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati Illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.

L'**ISCHIROGENO** è **inscritto** nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni

ESIGETE SEMPRE
LE VERE
PASTIGLIE
VALDA
che si vendono unicamente
in SCATOLA a L. 1.50
PORTANTE IL NOME
VALDA
IN VENDITA PRESSO
tutti i Farmacisti e Grossisti
d'Italia
ATTENZIONE!!!
NON LASCIATEVI INGANNARE

NEVE
in grande quantità, prezzi ribassati. Dirigersi A. Amadesi, Bardonecchia. 7339

PRESERVATIVI
(novità americana), extra sottili (trasparenti), assolutamente infrangibili all'uso, stanco le grandi vendite, sono sempre di *grande fabbricazione* e quindi *rotazionati*. — *Stabilimento Ortopedico*, via Lagrange, 9, Torino.

1000
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli unici. *Reti elastiche* e in ferro. *Sacconi* e *crine* per materassi. Cat. a richiesta. A. Richetto e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Napione. 338

PREMIATA LEVATRICE
già *assistente ostetrica* R. M., pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-16. Visita ore 9-12, 15-18. 2378 b

Chiunque desideri
acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da
Celestino Giuseppe
in Via XX Settembre, 51
Telefono 11-77 2304

LEVATRICE
Reggo M. Clotilde
Pensione partoriente. - Prezzi miteissimi - Cura segrete. - Via Po, 2, p. 2° 6752

PROFUMERIE BERTELLI
GRANDIOSO
COMPLETO ASSORTIMENTO
— UNICO IN ITALIA —
di articoli finissimi ed espressamente preparati per
L'IGIENE E LA BELLEZZA
CREMA lattea glicerinata — bianca e rosea, vasetto o tubetto L. 1.50 più centesimi 20 se per posta
VELLUTINA scatola di cartone L. 2.— scatola di porcellana L. 2.75 più centesimi 50 se per posta
DENTIFRICI Crema L. 1.—; Polv. L. 1.25 più cent. 15 se per posta
Pasta L. 2.25 - Elisir L. 2.75, più cent. 60 per posta
PROFUMI VENUS BERTELLI
ESTRATTO (in elegante flacone L. 4.50 con astuccio in raso L. 5.— più centesimi 60 se per posta
LOZIONE semplice, al pabulo, ammoniacale flacone L. 1.75; doppio L. 3.25 più centesimi 60 se per posta
BRILLANTINA OLEOSA . . L. 1.50 FISSATIVA . » 1.50 SOLIDA L. 2.—, più centesimi 20 se per posta
Profumi di lusso, persistenti, aggradevoli:
VIOLETTE - GRAND PARFUM - ROSE, ecc.
CATALOGO GENERALE A RICHIESTA
SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO
SAPOL e PROFUMI VENUS
PRINCIPALI SPECIALITÀ DELLA DITTA

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA
Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. — Dott. G. Zoni, via San Francesco da Paola, 31. Orario 14-15 1/2 e 19-20. 215

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8 s. 255

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, ipotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19. 212

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 10
Specialità Casse-forti contenente importabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Cataloghi a richiesta.* 206

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p. GABINETTO CONSULTI per malattie di interesse e curiosità, di persona e di corrispondenza. c 4180

Debolezza VIRILE
La vostra debolezza virile, dipende dall'età, da errori giovanili, da eccessivo lavoro mentale, da nevrastenia? Se volete guarire, fate la cura del «TEOS». Ma che cosa è il Teos? voi domanderete. Il Teos è il miglior ricostituente del sistema nervoso, ed è più potente rinvigoritore dei centri nervosi genitali. A dimostrarvi la verità di tali asserzioni, io posso dirvi, che, sotto il suo uso, tutte le funzioni dell'organismo subiscono un miglioramento, constatato, non da uno o da due ammalati, ma da tutti. L'appetito aumenta, la digestione è più facile, la mente più libera, la fatica materiale e intellettiva meglio tollerata. Dove poi esso si mostra veramente eccezionale, è nel ridare il potere e la forza ai centri nervosi genitali. E' bene render chiaro che questo potere e questa ripristinata virilità, non sono l'effetto di eccitanti o di afrodisiaci. Il Teos non ne contiene la minima traccia, e può a ragione proclamarsi INNOCUO. Ma sono l'effetto del complesso degli elementi che lo costituiscono, e dalla esatta e razionale proporzione di essi. Da tutto ciò risultano le due asserzioni seguenti:

1° Col TEOS si ottiene la guarigione anche in casi gravissimi e ribelli ad altre cure. - 2° Si ottiene con certezza la guarigione facendo la cura per il tempo che il caso richiede, secondo la sua gravità.

In generale la cura completa è costituita da 3 fl. che costano L. 32,50 — Da fl. L. 7,50. — Milano: Teos - Institut - Piazza S. Sepolcro, 2, e nelle migliori farmacie. — Torino: Farmacia Centrale, via Roma, 3. 4787 A

CAFFÈ
concentrato
Puro MOKA e PORTORICO
Un cucchiaino in una tazza d'acqua bollente dà un caffè squisitissimo. Ottimo nel latte e per preparare bibite dissetanti, ghiacciate, dolci.
Puro . . . flacon 0,70
Con Cognac flacon 0,80
Vendita esclusiva:
FRATELLI PAISSA - Piazza San Carlo, 8
Presso le Sedi della Società Anonima "SALUS"
Milano - Genova - Venezia - Bologna - Novara - Spezia

LATTE STERILIZZATO — E — LATTE MATERNIZZATO
Prof. Dott. Backhaus
del Lattificio Italiano Bernachon
Challant St-Anselme (Valle d'Aosta)
Prodotti raccomandati da tutte le celebrità mediche e indispensabili per l'allattamento dei bambini.
Arrivi settimanali dai luoghi di produzione
Vendita esclusiva:
FRATELLI PAISSA (Società Anonima "SALUS")
Piazza San Carlo, 8 - TORINO - Telefono 16-36

TINTURA IDEALE
Tinge tutti i tessuti
Lana, Cotone, Seta
Juta, Lino, ecc., ecc.
Impiego facilissimo - Risultati sorprendenti
Assortimento completo di tinte
Pacco per tingere 300 grammi di tessuto lire 0,50
Vendita esclusiva:
FRATELLI PAISSA
Fornitori delle RR. Case
8 - Piazza San Carlo - TORINO

Avvertiamo
tutte le persone che continuamente ci scrivono e ci restano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati sui nostri giornali; o per altro ricercato, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prenda ingerenze in trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.
Il nostro indirizzo posto agli avvisi dei clienti che vogliono conservare l'anonimato ed evitare la noia della corrispondenza farma in posta, è indicato per semplicità dei clienti, i quali devono inviare al nostro ufficio la corrispondenza loro diretta, mediante preaffrancatura di apposito scontrino.
Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali dei documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare offerte raccomandate, perchè queste vengono ugualmente respinte.
Hausenstein e Vogler.

SARTORIA
di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 3 (presso via Po) Torino. Telef. 46-36
Esclusive NOVITA'
in stoffe inglesi per uomo

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac